

La direzione democristiana sembra pensare solo alle elezioni

## La Dc chiude ogni porta «L'attacco a De Mita è un'offesa Il governo Craxi è già dissolto»

Riunione a piazza del Gesù sino a tarda notte - Approvato un documento - «Inammissibili e ingiuriosi attacchi dal congresso del Psi» - Con ogni probabilità lo scudocrociato ritirerà i propri ministri dall'esecutivo

ROMA — La Dc non molla sul referendum e fa quadrato attorno al suo segretario, bersagliato dal congresso socialista. La linea dura di De Mita, favorevole ad una rosa dei conti anche sul piano elettorale con l'alleato nemico Craxi, ieri ha superato la prova più temuta, quella della direzione del partito, pur avendo incontrato forti obiezioni. La riunione del «parlamentino» scudocrociato, iniziata nel primo pomeriggio, si è infatti conclusa pochi minuti prima di mezzanotte. La direzione democristiana ha approvato — con il solo voto contrario della componente di Forza nuova (Pino Lucifora e Sandro Fontana) — il suo documento: «La direzione della Dc — vi si afferma — approva la relazione del segretario e gli rinnova la piena solidarietà umana e politica di fronte agli inammissibili e ingiuriosi attacchi venuti dal congresso socialista e ai tentativi di separare le sue responsabilità da quelle dell'intero partito. La direzione della Dc, pur apprezzando, al di là dei toni non sempre misurati, alcune valutazioni e alcuni giudizi sul ruolo dell'ala sinistra democratica tra cattolici, laici e socialisti, non può non prendere atto della contraddittoria conclusione del Psi, che mette sullo stesso piano la maggioranza di pentapartito e quella referendaria, e sullo schieramento di sinistra. In tal modo, per il Psi sembrano consistere due possibili scelte tra loro alternative. La direzione democristiana, pertanto — prosegue il documento — non può non denunciare i rischi che emergono dalla strumentalizzazione della propria disponibilità referendaria. In conclusione, la direzione dc ritiene pur sempre che qualora si manifestasse una possibilità di ricostituzione, nel suo interesse, di un nuovo governo di pentapartito nel rispetto delle intese di luglio senza ulteriori manovre dilatorie, dichiara la propria disponibilità per poter condurre al termine il quinto anno della legislatura». Sulla base del rifiuto — aggiunge il documento — sistemistico opposto a tutti i tentativi compiuti e delle conclusioni del congresso del Psi che hanno ulteriormente logorato i rapporti tra i cinque partiti, la direzione dc prende atto che il chiarimento chiesto in Parlamento dalla Dc non si è realizzato e registra pertanto il dissolvimento dell'attuale governo.

La Dc imbocca la strada che porta alle elezioni anticipate. Resta ora da vedere come si comporterà in vista del passaggio parlamentare della crisi di governo. Craxi si dovrebbe presentare, probabilmente al Senato, domani o giovedì.

La Dc è determinata — come ha detto lo stesso De Mita al termine della riunione di direzione — nell'obiettivo di impedire che il dibattito alle Camere si concluda con un voto: forse chiederà subito una riunione del Consiglio dei ministri, in cui annuncerebbe il ritiro dal governo della propria delegazione. Così, a Craxi non resterebbe che tornare da Cossiga per confermarli le dimissioni. E a questo punto tutto dipenderebbe dal Quirinale.

A piazza del Gesù sono convinti che il presidente della Repubblica scioglierà subito le Camere, conferendo a un democristiano il mandato per formare un governo elettorale.

Ma le vere intenzioni del capo dello Stato restano imperscrutabili. Può fin d'ora decidere di troncare anticipatamente la vita legislativa, se in Parlamento esiste una maggioranza contraria alle elezioni e favorevole al regolare svolgimento del referendum.

Secondo indiscrezioni non confermate, Cossiga starebbe esaminando anche la possibilità di un governo di centro-destra.

Giovanni Fasanella  
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

## Le novità del Psi (lasciate a metà)

la che l'uso spregiudicato di una posizione chiave, con una rendita di posizione giocata tra la discriminazione verso il Pci e l'impotenza politica della Dc, ha toccato il limite. E l'ha toccato non per l'arroganza di De Mita che c'è, ma perché non regge più la linea politica. Il Psi è veramente in mano al governo non può tornare indietro e non sa andare avanti.

Craxi, nel suo discorso conclusivo, ha detto che il Psi avrebbe perso l'occasione della presidenza socialista, con una opposizione cieca e pregiudiziale, e che, conseguentemente, sempre il Pci, non ha alcun merito per l'esplosione del

nuovo «miracolo economico».

Ora non è difficile ricordare che l'avvio della presidenza socialista fu caratterizzato da un tentativo di apparire «affidabile» ai ceti conservatori diffidenti e di sfidare la Dc sul terreno neoliberalista e sulla fedeltà a concessioni reaganiane.

Per giocare questa carta e diventare affidabili verso quei ceti e l'inquinato della Casa Bianca, occorre una rottura a sinistra e proclamare «l'inaffidabilità» del Pci come forza di governo. Una rottura, del resto, segnata non solo con la scelta del decreto che tagliava la scala mobile, ma da una operazione ben più vasta che ha penalizzato pesantemente i redditi da lavoro dipendente e favorito quelli da capitale. Basta leggere gli ultimi dati pubblicati dall'Istat per rendersi conto di cosa è avvenuto in questi anni. Sì, si è fatta

Emanuele Macaluso  
(Segue in penultima)

Il terrorista nero a Brescia

## Delle Chiaie davanti ai giudici di una strage

«Se avessi voluto non sarei qui oggi» - In aula ha recitato la parte della vittima



Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Stefano Delle Chiaie è approdato, ieri, nell'aula della Corte di assise di Brescia, prima tappa di una lunga «tournee», come ha sottolineato scherzando, del suo lungo viaggio giudiziario, dopo il suo arresto avvenuto nel Venezuela e la riconsegna alla giustizia italiana. Arresto o costituzione la sua? Rimane, per ora, un mistero. Alla domanda del presidente, dottor Oscar Bonavita, ha risposto: «Diciamo una via di mezzo. Se non avessi voluto non sarei qui oggi. Specificando poi su domanda dell'avv. Alfieri di parte civile — «con chi aveva concordato il suo arresto» — «io non concordo mai con nessuno, ma solo con me stesso: sono stato preso e potevo andare in un altro Stato, ho preferito la consegna in Italia». Stefano Delle Chiaie ha parlato a lungo ieri senza, in buona sostanza, dire nulla. E attualmente ristretto nel carcere di Solleciano ove si trovano i pentiti e coloro che collaborano con la giustizia, ma Delle Chiaie, ieri, ha giocato solo la carta del vittimismo: di un innocente su quale si sono scritte leggende; da 17 anni leggo le cose più indegne ed inesatte su di me. Lattante, braccato, si fa per dire perché d'interviste a giornali, radio e televisione ne ho riascitate a tosa, dice di aver commesso il minimo atto di violenza. «Mi trovo in Italia, da oggi tutti dovranno rendere conto di quanto scrivono su Delle Chiaie».

Casertano, cinquantenne, sembra l'uomo migliore del mondo: non ha mai fatto né ordinato stragi, picchiato, ucciso né tantomeno spacciato droga. Come del resto il suo camerata e braccio destro Pier Luigi Pagliati, ucciso a Santa Cruz in Bolivia il 12 ottobre del 1982. «Una vera e propria esecuzione» — ha detto Delle Chiaie — «eseguita da un commando formato da agenti americani, sionisti ed italiani, contro un giovane che doveva rispondere solo di resistenza alla leva e che faceva parte dei gruppi di lotta contro gli spacciatori di droga».

Pier Luigi Pagliati, milanese  
Carlo Bianchi  
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 6

## Noi e l'Internazionale socialista

di GIORGIO NAPOLITANO

S I APRONO domani a Roma i lavori del Consiglio dell'Internazionale socialista, a dieci mesi di distanza dal Congresso tenutosi a Lima nel giugno scorso. I drammatici avvenimenti che scossero in quei giorni il Perù e condizionarono pesantemente il Congresso, distolsero l'attenzione dalle più importanti deliberazioni adottate in quell'occasione. Furono tra l'altro approvati, insieme con un «Manifesto» di 96 punti (relativi ai principali sviluppi della situazione economica e politica mondiale), un «mandato» orientativo per la stesura di una nuova dichiarazione di principi, e il rapporto finale del Comitato consultivo per il disarmo. Molte delle posizioni contenute in tali documenti esprimevano un atteggiamento fortemente critico verso le tendenze prevalenti nelle relazioni internazionali e un chiaro impegno a perseguire ideali e obiettivi di pace, di cambiamento sociale e di democratizzazione. Particolarmente argomentate e precise ci apparvero le indicazioni per un nuovo approccio al problema della sicurezza e per l'avvio di un processo di riduzione e controllo degli armamenti, a cominciare da quelli nucleari; constatammo in effetti una larga convergenza tra le impostazioni del nostro partito e quelle internazionali, e trovammo egualmente convergenti con i nostri punti di vista espressi dal Congresso dell'Internazionale socialista su altri problemi cruciali, come il conflitto mediorientale, la crisi in America Centrale, il debito del Terzo mondo.

Naturalmente, si deve considerare sempre complessa ed aperta la questione, in un certo senso storica, della coerenza ed efficacia — rispetto ai principi e agli orientamenti enunciali — dei comportamenti e delle iniziative dei partiti socialisti e socialdemocratici, sia che svolgano un ruolo di opposizione, sia che esercitino responsabilità di governo (da soli, in posizione preminente o nel quadro di compositi coalizioni e difficili coabitazioni). E la riunione che si apre domani a Roma può essere una buona occasione per compiere una tale verifica e per sviluppare ulteriormente un'azione comune, specie — secondo quel che è stato annunciato — nell'area del Mediterraneo. È giusto, a questo proposito, il momento di intensificare decisamente gli sforzi — cogliendo una serie di nuove, più favorevoli circostanze — per sviluppare ulteriormente un'azione comune, specie — secondo quel che è stato annunciato — nell'area del Mediterraneo.

È giusto, a questo proposito, il momento di intensificare decisamente gli sforzi — cogliendo una serie di nuove, più favorevoli circostanze — per sviluppare ulteriormente un'azione comune, specie — secondo quel che è stato annunciato — nell'area del Mediterraneo. È giusto, a questo proposito, il momento di intensificare decisamente gli sforzi — cogliendo una serie di nuove, più favorevoli circostanze — per sviluppare ulteriormente un'azione comune, specie — secondo quel che è stato annunciato — nell'area del Mediterraneo.

Ridda di supposizioni a Mosca per il rinvio del viaggio a Praga

## Dietro il «raffreddore» di Gorbaciov contrasti nella leadership sovietica?

Si sarebbero manifestate differenze di posizione sul discorso di politica estera che il leader sovietico deve tenere nella capitale cecoslovacca - Segnali di una lotta interna - Le molte difficoltà della visita

Del nostro corrispondente  
MOSCA — Raffreddore o non raffreddore? Il rinvio della visita di Mikhail Gorbaciov a Praga per i mesi di luglio senza ulteriori manovre dilatorie, dichiara la propria disponibilità per poter condurre al termine il quinto anno della legislatura». Sulla base del rifiuto — aggiunge il documento — sistemistico opposto a tutti i tentativi compiuti e delle conclusioni del congresso del Psi che hanno ulteriormente logorato i rapporti tra i cinque partiti, la direzione dc prende atto che il chiarimento chiesto in Parlamento dalla Dc non si è realizzato e registra pertanto il dissolvimento dell'attuale governo.

La Dc imbocca la strada che porta alle elezioni anticipate. Resta ora da vedere come si comporterà in vista del passaggio parlamentare della crisi di governo. Craxi si dovrebbe presentare, probabilmente al Senato, domani o giovedì.

La Dc è determinata — come ha detto lo stesso De Mita al termine della riunione di direzione — nell'obiettivo di impedire che il dibattito alle Camere si concluda con un voto: forse chiederà subito una riunione del Consiglio dei ministri, in cui annuncerebbe il ritiro dal governo della propria delegazione. Così, a Craxi non resterebbe che tornare da Cossiga per confermarli le dimissioni. E a questo punto tutto dipenderebbe dal Quirinale.

A piazza del Gesù sono convinti che il presidente della Repubblica scioglierà subito le Camere, conferendo a un democristiano il mandato per formare un governo elettorale.

Ma le vere intenzioni del capo dello Stato restano imperscrutabili. Può fin d'ora decidere di troncare anticipatamente la vita legislativa, se in Parlamento esiste una maggioranza contraria alle elezioni e favorevole al regolare svolgimento del referendum.

Secondo indiscrezioni non confermate, Cossiga starebbe esaminando anche la possibilità di un governo di centro-destra.

Giovanni Fasanella  
(Segue in penultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

informative fanno a pugni con l'atmosfera di «glasnost» che agita le pagine dei giornali e fanno pensare ai non lontani momenti in cui dietro al «raffreddore» cerimoniale si nascondono malattie ben più gravi e lotte politiche decisive nella successione a Breznev, ad Andropov e a Cerniakov. Che il

Giulietto Chiesa  
(Segue in penultima)

Nell'interno

## Il Papa arriva in Argentina In Cile lo saluta Pinochet

Il Papa in Argentina dove si temono nuovi incidenti. Ieri il dittatore Pinochet si è preso l'ultima soddisfazione andando personalmente a salutare il Pontefice in partenza dal Cile.

1 SERVIZI A PAG. 3

## Ecco le materie della maturità L'inizio fissato al 17 giugno

Sono state estratte ieri al ministero della Pubblica Istruzione le materie scritte e orali degli esami di maturità. Le prove inizieranno il 17 giugno e riguardano oltre 400 mila candidati.

## Gran folla all'asta dei mobili della contessa di Bismarck

Gran folla al primo giorno d'asta a Firenze dei mobili che costituiscono parte dell'eredità della contessa Mona Bismarck. Sono stati ricavati circa settecento milioni. Gli esperti di Sotheby sperano di raggiungere i due miliardi.

## Oggi giornata decisiva per la vertenza sanità

Sono giornate decisive, queste, per il contratto della sanità. Ieri sera, a tarda ora, i segretari di Cgil, Cisl, Uil si sono incontrati con i rappresentanti del governo. Oggi il ministro Gaspari vedrà i medici autonomi: potrebbe essere l'incontro decisivo.

ALTRI SERVIZI A PAG. 6

I dati del Fondo monetario mentre iniziano gli incontri finanziari a Washington

## C'è un pericolo di recessione mondiale

WASHINGTON — I ministri delle finanze dei principali paesi industriali iniziano questa sera gli incontri in vista delle riunioni ufficiali del Fondo monetario internazionale (Comitato ad interim) e della Banca mondiale (Comitato per lo sviluppo) che si terranno giovedì e venerdì. Domani è prevista la riunione del gruppo dei Sette a cui parteciperà anche il rappresentante dell'Italia. La delegazione italiana, di cui fanno parte il ministro del Tesoro Giovanni Goria e il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi, parte questa mattina.

L'attesa per le riunioni ha imposto una pausa alla speculazione valutaria e alle dichiarazioni bellicose in fatto di rappresentanze commerciali. Il dollaro resta immutato in prossimità delle 1300 lire. I forti acquisti dei giorni passati — si calcola dieci miliardi di dollari — ne hanno fermato temporaneamente il deprezzamento. Anche nei confronti dello yen giapponese. Incontri sul previsto si finirà di questa settimana per tentare di regolare il commercio dei semiconduttori (chip) fra Giappone e Stati Uniti, i due principali fornitori mondiali. Tokio ha chiesto il ritiro della decisione americana di imporre un dazio del 100% su alcuni prodotti elettronici a partire dal 17 aprile dichiarandosi disposta a fare concessioni.

Le riunioni si svolgeranno su due binari: dietro le quinte i tentativi di regolare i conflitti economici più gravi, nelle sedi ufficiali la discussione generale sulle prospettive sempre più preoccupanti dell'economia mondiale. La delegazione italiana discuterà anche della propria posizione in seno al gruppo dei Sette, alla cui riunione non ha partecipato in occasione del vertice di Parigi in quanto chiamata a sottoscrivere decisioni già prese altrove.

ROMA — Le delegazioni dei governi europei che sbarcano oggi a Washington per le riunioni del Fondo monetario internazionale hanno un programma impossibile: non prendere alcuna decisione nuova ma evitare egualmenze che la recessione economica avanzi sul mercato mondiale. Il rapporto presentato dal Fondo monetario ha già scalato le prospettive di crescita del 3% di ottobre al 2,5% ma avverte che già oggi il 9% pare più probabile. Alcuni autorevoli economisti, come Franco Modigliani, consigliano francamente alla Casa Bian-

ca e al Congresso degli Stati Uniti di accettare la realtà della recessione per il bene di tutti: cioè quale unico mezzo per riportare un po' di equilibrio nelle bilance dei pagamenti.

Allo stato attuale dei fatti il risultato visibile a fine anno sarà un disavanzo estero di altri 130 miliardi di dollari per gli Stati Uniti (insieme ad avanzati del 4-5%) ed avanzati di 80 e 30 miliardi di dollari rispettivamente per il Giappone e la Germania.

Renzo Stefanelli  
(Segue in penultima)





Mentre si conferma che Gorbaciov arriverà entro la settimana

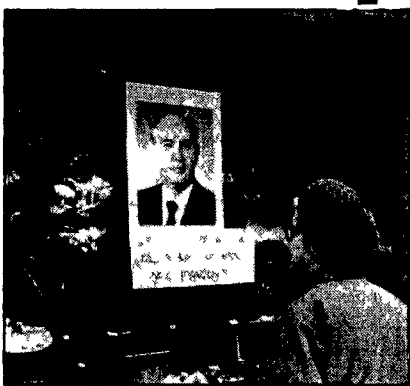
# Così Praga vede la perestrojka

All'ultimo plenum del Cc nel mese di marzo sembrano avere prevalso gli elementi favorevoli alle riforme in corso in Urss - Il giudizio di Husak e il silenzio di Bilak

di domenica pomeriggio è stato definito «un avvenimento di straordinaria importanza per l'ulteriore sviluppo delle relazioni e della cooperazione globale fra Praga e Mosca».

Tutto normale, dunque? Oggi, dopo il plenum del Cc del Pcus, si attende il 19 marzo scorso, sicuramente, ma a questo risultato si è giunti in seguito a un processo tortuoso e contraddittorio che vale la pena di ripercorrere. Secondo le fonti ufficiali il gruppo dirigente cecoslovacco ha espresso il suo pieno appoggio alla linea di riforme di Gorbaciov sin dal plenum dell'aprile 1985.

del Cc del Pcus, in sostanza, fin dall'inizio i fatti non sembrano confermare questa tesi. In effetti all'inizio della gestione Gorbaciov si creò a Praga una sfavante abbastanza visibile fra opinione pubblica e gruppo dirigente. La linea di Praga sembrava puntare, almeno sul piano interno alla continuità. All'insegna della continuità si svolse anche nel marzo dello scorso anno il 17° congresso del partito. Venne lanciato un ambi-



PRAGA - Una donna osserva un ritratto di Gorbaciov esposto in una vetrina

izioso piano di sviluppo economico e sociale del paese per gli anni 1988-1990 e sino al 2000, ma di revisione del meccanismo economico, per non dire di quello politico, nessuno parlò.

Qualcosa sembrò cominciare a muoversi a livello di gruppo dirigente soltanto nel novembre 1986, ma in forma così impercettibile che pochi osservatori se ne accorsero. Nel dicembre successivo si tenne però un plenum del Cc nel quale alcuni oratori parlarono in termini esplicitamente critici. Fra gli altri Ladislav Adamec, primo ministro del governo della repubblica ceca si esprimeva severamente contro il peso eccessivo dell'apparato burocratico nell'economia. E un giovane dirigente di sinistra affermò a chiare lettere che le scale debbono essere lavate partendo dall'alto. Alla fine di gennaio di

quest'anno fu la volta del primo ministro federale Lubomir Strougal a criticare il burocratico meccanismo dell'economia. Tra l'altro egli sostenne che il mantenimento degli attuali metodi di direzione avrebbe posto in questione il raggiungimento degli obiettivi fissati dal congresso e avrebbe impedito l'aspirato aumento del tenore di vita.

Il 9 gennaio precedente intanto il presidium del partito e il governo avevano diffuso un ponderoso documento intitolato «I principi della ristrutturazione del meccanismo economico» che rappresentava una vera novità nella Cecoslovacchia del 1986. Il documento non è di facile lettura, in molte sue parti non è chiaro, il che lascia pensare a un faticoso compromesso e non contiene le parole riforma e mercato. Esso tuttavia pone esplicita-

mente l'esigenza di orientare l'economia verso i fattori qualitativi della crescita, di aumentare le responsabilità e le competenze delle aziende, di sfare del profitto l'oggetto dell'interesse delle imprese, di assicurare un più efficace equilibrio fra domanda e offerta e così via.

Agli inizi di febbraio il ministro degli Esteri sovietico Gorbaciov fece una breve visita a Praga, e nelle settimane successive per ben due volte Vasil Bilak, segretario del Cc, considerato uno dei dirigenti più dogmatici, prese posizione sulle riforme sovietiche. Egli parlò di «iniziative ispiratrici», ma mise in guardia dal «copiare ciecamente le cose», precisando che occorre agire «in coerenza con la nostra pratica socialista, partendo dalle nostre migliori tradizioni». Gli osservatori ne trassero la sensazione di una grande confusione. Chiarezza fu infine creata dal citato plenum del Cc di marzo. Qui Gustav Husak affermò che il plenum di gennaio del Cc del Pcus aveva dato un grande contributo alla soluzione dei problemi teorici e pratici per l'ulteriore sviluppo del socialismo. Egli parlò quindi della necessità di consentire ai lavoratori di partecipare alla scelta dei dirigenti aziendali,

di valutare la possibilità di utilizzare il voto segreto nelle elezioni degli organi di partito e di rendere più aperta l'informazione «affinché la gente sappia che cosa avviene nel paese, che cosa si decide e come viene presa la decisione».

Al plenum Bilak ed altri esponenti dogmatici non presero la parola. In compenso la riunione si concluse con alcuni cambiamenti al vertice. Adamec che si era espresso criticamente a dicembre, entrò nel presidium e Hoffmann venne sostituito alla testa del sindacato. Come ci è stato riferito da un portavoce sindacale, Hoffmann ha poi motivato la sua decisione di lasciare la presidenza dopo 16 anni per far sì che «con l'inizio della ristrutturazione, a guidare il movimento sindacale cecoslovacco sia un dirigente che contribuisca in modo nuovo ai nuovi processi». Significativamente nuovo presidente è l'ex ambasciatore cecoslovacco a Mosca, Miroslav Zavadil, appena rientrato. Sarà stata una coincidenza, ma solo dopo il plenum di marzo a Praga si apprese ufficialmente che Gorbaciov sarebbe arrivato in visita ufficiale il 6 aprile.

Romolo Caccavale

## Wojtyla in America Latina

BUENOS AIRES - La facciata della cattedrale addobbata per la visita del Papa



Mentre è cominciata la riflessione dei clienti del mondo su quanto è accaduto per sei giorni in Cile durante la tanto discussa visita del Papa, quest'ultimo si è trasferito da ieri sera in Argentina.

E se in Cile Giovanni Paolo II ha lasciato una Chiesa che, incalzata dagli eventi, si sente sempre più impegnata a difendere i diritti di un popolo oppresso, in Argentina si è trovata una situazione rovesciata. Infatti, incontra una Chiesa che porta gravissime responsabilità, non solo per aver tacito di fronte a migliaia e migliaia di desaparecidos, fra cui due vescovi e una ventina di sacerdoti e religiosi, e per aver appoggiato l'opera dei militari al potere dal 1976 al 1982, ma anche per non aver favorito e in molti casi frenato, il nuovo corso politico democratico del presidente Raúl Alfonsín.

In un libro intitolato «Iglesia y Dictadura», pubblicato nell'agosto 1986 e giunto alla quarta edizione, Emilio Mignone (avvocato, ex rettore dell'Università di Luján, ex dirigente dell'Azione cattolica) fornisce una documentazione più che esauriente sulle responsabilità della Chiesa argentina. Avrebbe potuto, con il suo prestigio enorme, levare la voce contro la politica repressiva del dittatore Videla, prima e del generale Qualtrieri, dopo, e invece, ha tacuto o ha appena balbettato. Eppure, quel governo si dichiaravano «cristiani».

Una Chiesa così screditata, sia di fronte al golpe subito e non denunciato come anche l'assurda guerra delle Malvine, e pur forte come ora una nuova strada. Lo fa con il documento «Iglesia y Comunidad Nacional» in cui si afferma, finalmente, che «la Chiesa non cerca una posizione di privilegio nel potere o nella struttura dello Stato perché essa che non deve proiettare su tutta la comunità nazionale la stessa esigenza di unità che reclama dai suoi membri».

Una Chiesa che, pur riconoscendo la distinzione di sfere e di competenze tra la comunità religiosa e quella politica, si sta già mobilitando per impedire che il Parlamento approvi la legge sul divorzio. Il gruppo «Tradición, Familia y Sociedad» ha guidato, nelle ultime settimane, una azione propagandistica contro la legge sul divorzio con toni da crociata. Il presidente del Segretariato permanente per la famiglia, mons. Ogrinovich, ha addirittura minacciato di sanzioni canoniche i deputati cattolici favorevoli al divorzio, altri vescovi hanno definito «pubblici peccatori», e quindi esclusi dal sacramento, i deputati cattolici che avevano votato perché la proposta di legge passasse all'esame del Parlamento. C'è stata pure una «marcia» nella famosa «Plaza de Mayo» che ricorda ben altre sofferenze e lutti. Tanto è vero che il vescovo Jaime de

## Una Chiesa troppo compromessa col passato

Neves ed alcuni altri hanno lamentato come prese di posizione così energiche non fossero state adottate in occasione della violazione dei diritti umani, quando proprio nella «Plaza de Mayo» migliaia di donne, disperate perché non avevano notizia dei loro figli e congiunti, protestavano contro la giunta militare.

La rivista dei gesuiti «Centro di Ricerca e di Azione Sociale» ha scritto di recente che «c'è ancora una Chiesa troppo clericale nella quale il clero esercita una serie di funzioni che non sono legate al sacerdozio». Ed il nuovo vescovo gesuita, mons. J. Fena, parlando qualche mese fa all'assemblea dei vescovi, si è chiesto «se non è giunto il tempo di liberarci di certi pesi storici che non corrispondono alla sana tradizione, esortando a non essere schiavi delle proprie strutture e sovrastrutture». Un discorso che si inserisce nel dibattito per un aggiornamento del Concordato tra l'Argentina e la Sede superando condizioni che assegnano alla Chiesa ancora troppi privilegi.

Il Papa, quindi, giunge in Argentina in un momento delicato del suo nuovo corso politico anche perché l'8 novembre di quest'anno la presidenza Alfonsín avrà una verifica nelle elezioni con le quali si dovranno rinnovare 22 governatori, 127 deputati nazionali, 129 senatori e 13 mila cariche municipali.

Con la sua visita Giovanni Paolo II potrà far conoscere su quali basi intende favorire il rinnovamento di una Chiesa, culturalmente arretrata e compromessa troppo con il passato e con un regime che si propone di contribuire a rafforzare il nuovo corso politico. Potrebbe, così, in parte compensare quanto non ha fatto di fronte al dittatore Pinochet.

Alceste Santini

Centomila uomini in campo per garantire l'incolumità del Pontefice

## Il Papa arriva in Argentina

Tensione a Buenos Aires: il governo teme nuovi incidenti

Intellettuali e familiari di desaparecidos accusano la Chiesa argentina di complicità con la dittatura - Una bomba al giorno nelle ultime settimane - Colpita dagli attentati anche la cattedrale di Mendoza che ospiterà Giovanni Paolo II - Un'omelia polemica

Del nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — Per garantire la sicurezza e l'incolumità del Papa e di chi lo accompagnerà nei sei giorni argentini si parla di una cifra enorme: centomila persone. Perché? Venerdì sera, quando nel parco O'Higgins di Santiago la polizia caricava la folla, a Buenos Aires accadeva la stessa cosa. Sull'Avenida 9 de Julio sfilava una marcia di «rifiuto della visita del Papa». Familiari degli scomparsi, esponenti della commissione per i diritti umani, intellettuali, artisti, molti giovani ce l'hanno con la Chiesa argentina che accusano di complicità con la dittatura che ha devastato il paese dal '76 all'83, respingono un Papa al quale rimproverano il viaggio fatto nel giugno dell'82 quando impartì la comunione al generale Galtieri, ultimo dei militari al potere. Da una macchina lanciavano una bomba fumogena, la polizia carica, colpì passanti, fotografi, giornalisti. Venti feriti, cento arrestati. Nelle ultime due settimane è scoppiata almeno una bomba al giorno. Tre chiese hanno subito danni gravi, anche la cattedrale di Mendoza, che ospiterà oggi Giovanni Paolo II. Il presidente del Senato ha dichiarato che il governo è molto preoccupato.

Le ingiustizie a cui si riferisce il vicario castrense sono i processi per i desaparecidos che in questo momento passano per una fase culminante e che i militari e buona parte della gerarchia ecclesiastica tentano ancora di impedire. Medina è lo stesso che giovedì scorso è stato protagonista di una furibonda polemica con il presidente

Alfonso. Durante una cerimonia il prete aveva pronunciato un'omelia dal titolo «Immersamento della patria». La teoria sostenuta è che corruzione, affari disonesti, delinquenza e cialtroneria sono talmente tante aumentati con il nuovo governo che la patria non è quella di una volta. Appena terminata l'omelia, il presidente Alfonsín si è alzato, visibilmente incolerizzato, ha invitato qualsiasi protocollo per salire sul altare e chiedere a Medina e ai presenti se a chiunque ne sia a conoscenza se hanno prove di corruzione e affari disonesti. «Niente», ha concluso — sta al cuore del presidente quanto la trasparenza delle azioni del governo.

I processi ai militari colpevoli di trentamila assassini, la legge per il divorzio il cui iter parlamentare è appena

terminato, il tentativo di lacerazione dello Stato e delle sue strutture, la politica internazionale di apertura ispirata alle scelte del movimento dei non allineati sono queste le cose che la gerarchia ecclesiastica rimprovera al presidente. E in questo clima che arriva il Papa. L'incontro con Alfonsín sarà uno dei primi eventi insieme alla cerimonia solenne nella cattedrale. La prima parte del viaggio è un autentica maratona. Oggi a Bahía Blanca, poi a Viedma nella Patagonia, dove il governo vuole costruire una nuova capitale, poi a Mendoza e a Cordoba. Domani a Cordoba c'è l'incontro con una folla di malati. Il Papa dirà messa e saluterà i seminaristi. Giovedì sera a Corrientes, poi a Paraná. Venerdì, Giovanni Paolo II ritorna a Buenos Aires per uno degli appuntamenti più polemici. Al mercato centrale sono previste fino a novemilamila persone per ascoltare il messaggio al mondo del lavoro. Alla festa ci saranno Saul Ubaldini e i dirigenti della Cgt, sindacato potente nel passato e ancora adesso anche grazie ad una legislazione non democratica, legato all'opposizione perorata, avversario spietato del governo. Sabato il Papa incontra i giovani ai quali parlerà da un gigantesco palco sulla 9 de Julio e celebrerà la festa per la giornata mondiale della gioventù. L'ultimo giorno in Argentina sarà la domenica delle Palme con la consacrazione del paese alla vergine di Luján.

Gli argentini si dichiarano cattolici all'ottanta per cento, con la Chiesa romana che ha un legame fortissimo perché l'origine italiana è ancora estremamente sentita. È legittimo che Alfonsín si aspetti dal Papa parole e gesti che l'aiutino a superare una fase di transizione che continua ad essere dolorosa. Le ferite non si rimarginano, la parte della società colpita dalla repressione continua ad esigere di più i militari, fratricidi della disfatta delle Malvine e dall'onta della condanna dei loro capi, si rifiutano ancora di accettare il primato dello

Stato. Gruppi eversivi continuano ad operare. La crisi economica e la decadenza avvelenano la vita sociale. Alfonsín ha ereditato un paese in cui le industrie funzionavano al dieci per cento. In due anni le ha portate al sessanta. Ma in questo tentativo di ricostruzione è incredibile che il presidente eletto dal paese incontri, anziché una forma di aiuto e di collaborazione, una resistenza da parte della gerarchia ecclesiastica. Riuscirà il viaggio del Papa a cambiare questa linea di tendenza? È possibile, anche se bisogna ricordare che recentemente le polemiche sono aumentate. Il mese scorso l'arcivescovo Antonio Plaza ha criticato violentemente le autorità del paese perché, questo governo è pieno di ebrei e ha respinto i processi contro i capi militari coinvolti nelle violazioni ai diritti umani. Il cardinale Aramburu, arcivescovo di Buenos Aires, massima autorità di quelle che da ieri ospitano il Papa, forse non conserva nel suo album dei ricordi una foto che lo ha reso famoso. È il marzo del '76, il giorno dopo il colpo di Stato, Aramburu benedice il generale Videla e gli dà la comunione. Lo saluta come salvatore della patria mandato da Dio.

Maria Giovanna Maglie



CONCEPCION - Fedeli ascoltano il Pontefice durante la messa all'aperto nella città cilena di Concepcion

## Pinochet si prende l'ultima soddisfazione

Imprevisto «fuori programma»: il dittatore si reca ad Antofagasta per salutare Wojtyla in partenza dal Cile - La regia della visita papale alle carceri impedisce ogni contatto con i prigionieri politici - Resi noti trentadue nomi di oppositori arrestati

Del nostro inviato

SANTIAGO DEL CILE — C'è di nuovo la televisione di Stato. Per non perdere neanche un'inquadratura e poi farle vedere ai clienti per giorni e giorni Pinochet di nuovo con la divisa bianca, la giacca che si gonfia sopra il giubbotto antiproiettile. Si è fatto accompagnare dalla figlia questa volta e c'è tutto il seguito di corte: la giunta, i militari, i ministri. Si è preso anche quest'ultima soddisfazione e la commissione per la visita papale che aveva scelto Antofagasta come città di conmiato proprio per evitare un nuovo incontro tra Giovanni Paolo II e Pinochet ha dovuto ingoiare. Si ripete l'odioso cerimoniale. Scambi di regali fotografici dei due insieme inni nazionali, tutti i vescovi compreso il povero Camus costretti a stringere la mano al generale. Il Papa obbligato a salutare di nuovo giunta, ministri, scorte, spioni di società varie che circondano Pinochet. Il Papa pronuncia un breve discorso. Al testo ufficiale aggiunge un'improvvisata assicu-

razione al popolo cileno «Stiate certi che porto con me i vostri sogni, i vostri aneliti, le vostre speranze che li conosco. Pinochet ha buttato sui valori etici che la visita ha messo in risalto e di cui il suo governo è portatore e rappresentante. Dice «Con le sue parole e azioni vostra santità ha confermato i principi e i valori morali e spirituali che servono di solida base alla nostra identità storica culturale. Siamo coscienti che questo rappresenta un impegno per tutti i miei compatrioti perché così la solidarietà e lo spirito della fede cristiana vivrà fra di noi al posto di meschini interessi individuali. Santo padre il compito che stiamo affrontando e dal cui successo dipendono realtà e valori tanto decisivi come la sovranità e lo Stato esige uno sforzo supremo di tutte le nostre potenzialità. La sua grandezza richiede che questo sforzo riceva aiuto dal alto».

Accompagna l'ospite fino alla scaletta, fino all'ultimo minuto. È soddisfatto. Lui ha accolto il Papa, lui lo ha ricevuto nel suo palazzo. Lui gli ha dato il saluto e il commiato dal Cile.

Così ieri, una e mezzo del pomeriggio è finito il viaggio di Giovanni Paolo II. Prima della solenne messa era stato nel carcere a salutare i detenuti. Una folla organizzata voluta dal vescovo Oviedo ha impedito che riuscissero a parlargli soprattutto i prigionieri politici. A categorie come quella degli studenti che lo aveva espressamente richiesto non è stato consentito di incontrare Giovanni Paolo II. Nel carcere Wojtyla ha detto che la Chiesa apprezza e stimola gli sforzi di quanti si prodigano per «modificare il sistema carcerario verso una situazione di pieno rispetto del diritto e della dignità della persona». Oviedo ha accennato alle difficoltà del presente per affrettarsi ad aggiungere che si tratta di problemi «molto comuni» in tante parti del mondo. Nel discorso di saluto il Papa ha sottolineato che il suo messaggio ai vescovi è stato il momento più importante della visita e nella durante una manifestazione, risulta essere militante del Mir II.

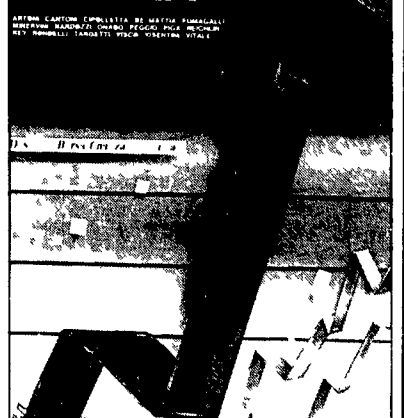
Movimento della sinistra rivoluzionaria.

I disordini di venerdì sono attribuiti con insistenza alla sinistra marxista, gioventù e Partito comunista. I dirigenti del Movimento democratico popolare hanno fin dal incontro di venerdì sera con il Papa condannato quel che è accaduto, lo hanno definito una provocazione e un'offesa al Pontefice, hanno affermato di non avere nulla a che fare con l'iniziativa. Ma l'accusa al comunista che è uno sport nazionale. E non lo pratica solo il governo. A tre giorni da un colloquio che come merito ha almeno quello di aver fatto sedere allo stesso tavolo l'intera opposizione che da anni litiga i dirigenti dell'Accordo nazionale e della Democrazia cristiana si stanno già affrettando a prendere le distanze, ad accusare la sinistra di aver rotto una tregua che si era impegnata a rispettare per il periodo della visita del Papa.

m g m.

l'Unità

Giovedì un dossier di 28 pagine

**DOPO LA GRANDE EUFORIA****CAPIRE LA BORSA**

È il supplemento che giovedì sarà nelle edicole con l'Unità. Economisti, esponenti politici, operatori del mondo finanziario ed economico analizzeranno i cambiamenti profondi avvenuti in questi anni, le preoccupazioni dei risparmiatori, i benefici e i rischi per l'industria, la politica finanziaria della sinistra.

## Sull'8 marzo Il falso storico dell'incendio, la nostra ricerca

Cessato il clamore, lo scandalo, l'ondata di deduzioni proprie e improprie, che hanno accompagnato l'uscita del nostro libro (8 marzo, Storia, miti, riti della Giornata internazionale della donna, edito da Utopia, Roma), sia lecito anche a noi dire, o meglio ridire pacatamente, qualcosa circa le intenzioni che ci hanno mosse alla ricerca, le sorprese in cui ci siamo imbattuti, le considerazioni che ne abbiamo tratto. Perché non vorremmo che la furia, in una certa misura anche consumistica del dibattito, rimbalzato dalle pagine dei giornali fino agli spettacoli di intrattenimento televisivo (Raffaella Carrà ha aperto il suo «Domenica in» dell'8

marzo con la «questione delle origini» della Giornata internazionale della donna), lasciasse sul terreno più errori, confusioni ed equivoci di quanti noi, con il nostro lavoro, abbiamo inteso chiarire. Stando ai messaggi del mass media — anche al di là delle intenzioni e della qualità dei singoli interventi — potrebbe sembrare che noi abbiamo scritto un libro «scandaloso» per distruggere un mito, per destituire di fondamento la Giornata della donna, tanto da indurre (chi?) ad abolirla. Non è di questo che si tratta. Innanzitutto, l'enfasi posta dal mass media sul falso storico dell'incendio ha messo in ombra l'impianto effettivo del libro che è la paziente

ricostruzione della Giornata della donna dalle origini ai giorni nostri. Sapevamo che la «giornata» è sempre stata il momento emergente di un intenso lavoro politico che si svolge dalle origini le donne hanno svolto per tutto il corso dell'anno e attraverso le complesse vicende storiche e politiche di un secolo, per costituirsi, identificarsi e via via ridiventarsi come soggetto politico.

E a partire da questa convinzione che noi, non storiche di mestiere, ma militanti da lunga data del movimento delle donne, abbiamo intrapreso questo lavoro di costruzione di memoria per far sapere a tutte quelle che oggi scendono in piazza per l'8 marzo, rinnovando un appuntamento ormai divenuto di massa, che cosa c'è alle loro spalle. Abbiamo voluto dare nomi, cognomi, date, collocazioni geografiche, motivazioni politiche, appartenenze, differenze, alleanze, contrasti, obiettivi alle varie generazioni di donne che con il loro costante, intelligente, complicato lavoro politico, hanno creato le premesse della nostra esistenza politica attuale e che non possiamo più accettare di veder cancellate o al massimo citate come un indifferenziato genere femminile in lotta. La storia dell'8 marzo rimanda alle più grosse questioni politiche del nostro secolo: il contrasto tra gli interessi della classe e quelli del sesso; tra femminismo e partiti politici; tra emancipazione e libera-

zione, per accennarne solo alcuni. Un dato accompagna nel tempo l'emergere e l'identificarsi del soggetto politico donna ed è la trasgressione: è trasgressiva la richiesta del voto che motiva all'origine la Giornata della donna; è trasgressiva la parola emancipazione che stenta ad affermarsi nelle stesse parole d'ordine dell'Udi negli anni '50; è trasgressivo il separatismo che si afferma col femminismo degli anni '70 e produce, l'8 marzo, manifestazioni di una straordinaria carica espressiva, sempre accompagnate da scontri con i maschi restii a riconoscere diritto d'esistenza ad un movimento politico autonomo delle donne.

La storia dell'8 marzo induce a più riflessioni e non è affatto remota ai ragionamenti che oggi si vanno facendo sul pensiero della «differenza sessuale» e sul come renderla politicamente presente e incisiva. Una ricerca come la nostra che, sia pure nei limiti di una esposizione volutamente rapida e sintetica, e diretta ad un largo pubblico, fa il bilancio di una così lunga e intensa fatica delle donne per la consistenza e visibilità politica, non può essere diretta a «cancellare» l'8 marzo, caso mai a ripensarlo, a restituire rigore, trasgressività e peso politico contro il dilagante consumismo.

Quanto al falso storico dell'incendio che ha colto, noi per prime, di sorpresa, rimandiamo a quanto

già scritto nel nostro libro. Non è stata una banale pignoleria che ci ha indotte a puntualizzare come quelle operale fossero morte nel 1911, un anno dopo l'istituzione della Giornata internazionale. La questione è tutt'altra. Perché, dopo più di quarant'anni di «pratica politica» della Giornata della donna, nel 1985, in Italia (ma la cosa accadeva contemporaneamente in altri paesi) qualcuno pensò, nel repertorio dei disastri capitati alle donne, la storia dell'incendio e la associò (con opportune modifiche di nomi, luoghi e soprattutto date) alle intenzioni di Clara Zetkin che di questa vicenda non poteva sapere nulla e di fatto non ne fa cenno? Perché non raccontare la vera storia che aveva portato all'istituzione della Giornata? Perché inventarsi una storia apocritica?

Non sono domande irrilevanti: c'è ampia materia di ricerca per le storiche, che ora sono tante; c'è ampia materia di riflessione per chiunque di noi sia interessata a capire le luci e ombre del lungo percorso politico delle donne. E proprio la consapevolezza di avere, alle spalle dell'8 marzo, una storia forte e complessa che ci fa pensare — mito o non mito — di poter serenamente riconsiderare oggi il senso politico di questo appuntamento annuale.

Tilde Capomazza  
Marisa Ombrà

## ATTUALITÀ / Il traffico di organi è solo un aspetto d'una macabra realtà

Dal nostro inviato  
CITTÀ DEL GUATEMALA — Il 17 febbraio, quando ancora lo scandalo dei bambini venduti a pezzi non era che un sospetto appena affiorante alla superficie della cronaca, il ministro degli Interni Rodil credette di poter liquidare con una frase lapidaria e sarcastica: «Si tratta — disse — di un romanzo macabro, inventato con molta fantasia».

Si sbagliava due volte. La prima perché quello raccontato dal quotidiano conservatore «Prensa libre», come tutto lascia credere, non era affatto un romanzo. La seconda perché, anche qualora di un romanzo si fosse trattato, la fantasia dei suoi autori sarebbe comunque rimasta, in materia di storie macabre, ben al di sotto della cronaca che quotidianamente racconta il paese al quale il signor Rodil sembra avere la pretesa di garantire ordine e sicurezza. Storie di bambini. Normalissime storie di morte. Morte per consegnare i propri organi al fiorente traffico dei trapianti, in fondo, non è, per un bambino guatemalteco, che una — e neppure la più crudele — delle molte opzioni che la realtà generosamente gli offre per abbandonare anzitempo un mondo ostile e feroce: fame, incuria e guerra.

La gamma è, in realtà, assai più ampia e, per così dire, preventiva. Grazie infatti agli aiuti di qualificatissime agenzie dei paesi sviluppati — soprattutto l'Aid, agenzia interamericana di sviluppo, legata al governo Usa, e la International planned parenthood federation, legata al governo britannico — ai bambini del Guatemala vengono concesse a priori molte «opportunità» per non nascere o, più semplicemente, per non essere neppure concepiti. La qual cosa, in un paese povero e segnato dal più alto tasso di crescita della popolazione (più 3,9 per cento annuo), potrebbe a prima vista apparire alquanto opportuno e benefico. Non fosse per alcuni dettagli.

Uno di loro racconta il dottor Carlos Gehlert Mata, deputato democristiano che, dopo l'elezione di Vinicio Cerezo alla presidenza, fu tra i candidati alla carica di ministro della Sanità. Si tratta, dice, di un esperimento «macabro e macchiavellico». Le suddette agenzie, con la collaborazione dell'università del Colorado e la complicità di alcuni ginecologi guatemaltechi, usano su «cavie indigene», ovvero sulle donne della comunità indio dell'altopiano, una sostanza caustica chiamata «parafarmide», in cui sperimentata, a fini di sterilizzazione, soltanto su scimmie di laboratorio. È accaduto — e probabilmente ancora sta accadendo — all'ospedale San Juan de Dios di Città del Guatemala. E non si tratta di una eccezione.

Carlos Gehlert, uomo facile all'indignazione, esprime all'indignazione, esprime in proposito una tesi che probabilmente spiega anche il perché della sua mancata nomina a ministro. Così come vengono attuate, dice, le campagne per il controllo delle nascite non sono che una maniera brutale per eludere i problemi di fondo: quelli della miseria, dell'analfabetismo, della fame di cibo e di terra, della mancata riforma agraria, della ingiusta distribuzione del reddito. Certi aiuti, aggiunge, fanno molto più bene a chi li dà che a chi li riceve. E la loro



**All'infanzia di questo paese vengono offerte molte «opzioni» per abbandonare anzitempo un mondo ostile e feroce: fame, incuria e guerra. Il caso di donne indio sterilizzate con sostanze caustiche**

## Il viaggio all'inferno dei bambini guatemaltechi



Immagini scattate nelle baracche dei campi profughi guatemaltechi in Messico

filosofia non è, in fondo, molto lontana da quella che presiede il traffico di organi. Stesso disprezzo per la vita dei poveri. Stesso felice connubio tra progresso scientifico e logica di mercato. E tuttavia, a dispetto di tanto frequentate e caritatevoli campagne, i bambini guatemaltechi, ostinatamente, continuano a nascere. E anche, con altrettanta ostinazione, a cercare di sopravvivere.

Le possibilità che vengono concesse loro non sono, in verità, molte. Ad essi spetta infatti il privilegio di vedere la luce — già pur per pochissimo in molti casi — nel paese che vanta tutti i record interamericani in materia di mortalità infantile. Su mille bambini nati vivi, 86 muoiono durante il primo anno di vita. E la cifra si eleva a 200 se calcolata lungo tutto l'arco dell'infanzia, tra gli zero e i tredici anni. Questo secondo le statistiche generali. Le quali debbono essere alquanto approssimate per difetto, se è vero — come afferma il quotidiano di destra «El Grafico», citando dichiarazioni convergenti dei ministri dell'Economia e della Sanità — che solo nella regione di Sololá, a Sud dello splendido lago di Atitlan, ogni anno muoiono quattro bambini tra gli zero e i cinque anni ogni cinque nati vivi.

Questi risultati «altamente selettivi», come li definiscono i bollettini annuali di statistica, non sono, ovviamente, un prodotto del caso. Piuttosto, di quell'arduo percorso ad ostacoli — chiamato dalla rivista «Domingo» un «viaggio all'inferno» — che è la parte iniziale della vita di un guatemalteco. Al quale, nascondendo egli in città, verranno assicurate un 38 per cento di possibilità di vive-

re in condizioni di «estrema povertà», percentuale che si innalzerà fino al 62 per cento se dovesse toccargli in sorte di nascere in campagna. Nel 77 per cento dei casi, comunque, un bambino nato in Guatemala vivrà in condizioni igieniche definite «intollerabili», e se mai riuscirà a raggiungere l'età scolare, avrà un 67 per cento di opportunità — 85 nella campagna — di restare analfabeta. Se si amplierà — i dati sono della Società pediatrica guatemalteca — nel 73 per cento dei casi non verrà curato, e per questa ragione, 67 volte su 100 morirà. A lui la sorte concederà l'82 per cento di possibilità di soffrire gli effetti della denutrizione e, 7 volte su 100, questa denutrizione sarà di forma defi-

nita «grave» dagli specialisti, in grado cioè di alterare, in termini permanenti, il suo sistema nervoso. Sicché, se giungerà vivo al termine del percorso ad ostacoli, resterà un povero indiano, per il resto dei suoi giorni, consegnato per sempre al dominio e al disprezzo della oligarchia che, da molti decenni, regge le sorti del Guatemala. Con le buone o con le cattive.

Assai più con le cattive, in realtà, che con le buone. E proprio qui sta un altro dei principali fattori che si contrappongono all'ostinata volontà di sopravvivenza dell'infanzia guatemalteca: la guerra, quel particolare tipo di guerra che qui chiamano «contrasurrendia» e che consiste per lo più nel massacro di popolazioni

interne. Una via spietata, recita una frase divenuta ormai un classico, per togliere l'acqua al pesce della guerriglia.

E una lunga storia attraverso la quale sono passate, ormai, almeno sei generazioni di bambini guatemaltechi. Cominciò nel 1954 quando, sotto la direzione della Cia, il generale Castillo Armas rovesciò il governo democratico di Jacobo Arbenz. Si sviluppò all'inizio degli anni '60 sotto la guida di addestratori israeliani, con i generali Romeo Lucas Garcia, Efraim Rios Montt e Oscar Mejia Victores. E continuò ancora oggi. Neppure il governo «civile e democratico» di Vinicio Cerezo è riuscito a bloccare quest'ondata di sangue. Il tutto per un bilancio ormai



## LETTERE ALL'UNITÀ

### «Mi danno fastidio le denunce a posteriori»

Cara Unità,

mi ha colpito profondamente, dopo la tragedia di Ravenna, la lettera di C. Malacalza di Tavarozzo (Mi) dal titolo «Si dovrebbero generalizzare le esperienze positive fatte nei cantieri Enel».

Personalmente mi dà fastidio leggere sui giornali le denunce a posteriori; o quando riscopro un rinnovato impegno a parole di tutti solo dopo la tragedia. Penso proprio che il distacco dei cittadini verso la classe politica e verso il sindacato passa anche su questa strada, cioè la non credibilità alle parole rispetto gli atti concreti. Oggi «rivoluzionario» è soprattutto colui che attua in concreto quello che in teoria esprime.

Quando però il compagno Malacalza richiede nella sua lettera l'approvazione di una legge che affidi a dei rinnovati organismi di fabbrica il potere di intervento sulla tutela delle condizioni di lavoro ambientali e contrattuali, dimentica di dire che già questa legge esiste (L. n. 300/70 - Statuto dei diritti dei lavoratori). Piuttosto occorre sottolineare la responsabilità di alcune organizzazioni sindacali che hanno revocato i Consigli di fabbrica e non provvedono a rinnovarli.

Condivido invece pienamente nella lettera il giudizio espresso sul graduale disimpegno da parte del sindacato e della sinistra dalla lotta per il miglioramento e la tutela delle condizioni di lavoro. E anche vero che l'assolvimento del ruolo del Cdf sul tema delle condizioni di salute nei posti di lavoro esige da parte dei delegati sia una preparazione culturale all'altezza di una tematica non sempre facile, sia un notevole e costante impegno. Ciò non toglie che l'assenza e il disimpegno sindacale hanno contribuito ad allontanare i pochi «potenziali» disponibili.

La sinistra in passato ha sempre dimostrato di essere la più illuminata al riguardo, sviluppando una serie di analisi e proposte che non devono essere dimenticate ma devono invece servire, accanto ai nuovi processi di coscienza, a far crescere nella gente la consapevolezza della vera realtà che la circonda.

GIOVANNI PAGLIARI  
(Brescia)

### Che cosa ne penserebbero?

Spett. redazione,

con accuse di preconcipi dell'insegnamento della religione, il nostro democraticissimo Paese costringe i suoi cittadini a rendere pubblici i propri orientamenti religiosi, violando così quella sfera del privato — costituzionalmente garantita — che è forse una delle conquiste più sacre del diritto moderno.

Sarei curioso di sapere che cosa penserebbero di questa faccenda la Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja e il Tribunale dei diritti dell'uomo di Strasburgo.

GUIDO LORIANI  
(Genova)

### «L'altro sesso dell'Aids»

Cara direttore,

prendiamo dai quotidiani del 27 marzo che la Commissione ministeriale per la lotta contro l'Aids «non convinta che la situazione è così seria da non escludere anche l'aborto come mezzo per evitare il diffondersi del virus». Ci pare più che comprensibile che una donna sieropositiva decida di ricorrere all'aborto terapeutico e possa farlo; ci sorprende invece che la Commissione non abbia offerto alle donne, oltre questo rimedio estremo, nessun altro strumento di riflessione e di difesa. Prima della sortita sull'aborto, il silenzio e l'indifferenza dell'organismo governativo sui problemi delle donne di fronte all'Aids sono stati tosti.

Nella nostra inchiesta che appare sul numero di aprile («L'altro sesso dell'Aids») abbiamo avuto modo di misurarci con almeno tre fatti evidenti, con cui chiediamo che la Commissione faccia i conti.

1) Non esiste alcuna assistenza specifica per le madri sieropositive. Pochi medici generici lavorano in condizioni disperate. L'unico reparto che già si impegna a favore delle madri tossicodipendenti, alla Mangiagalli di Milano, non solo non è stato potenziato ma ha rischiato di chiudere per mancanza di fondi e di personale.

2) I problemi di prevenzione impongono che venga affrontata massicciamente — nei consultori e non — la questione dell'educazione alla contraccezione tenendo conto delle esigenze delle donne e, senza demonizzazioni, delle abitudini sessuali di ciascuna.

3) Esistono in campo medico, biologico, psicologico competenze femminili preziose ed autorevoli colpevolmente ignorate dalla Commissione del ministero della Sanità, formata da soli uomini.

Possibile che l'unica voce, peraltro ufficiale, che rompe il silenzio si limiti ad agitare la minaccia di una specie di aborto coatto?

LETTERA FIRMATA  
per la redazione di «nonano» (Roma)

### L'Ambasciata Usa su un'ipotesi senza radici circa l'origine dell'Aids

Egregio direttore,

leggo ne l'Unità del 31 marzo us. un articolo non firmato dal titolo «La Tass accusa l'Aids "creata" negli Usa». Prendo atto con compiacimento che — nel riferire delle accuse mosse dalla Tass agli Usa circa un preteso coinvolgimento nella «creazione» del virus dell'Aids — il suo giornale fa notare che si tratta di «una ipotesi così sconvolgente e così scarsamente valutata nel resto del mondo».

Tuttavia, contrariamente a quanto si afferma nell'articolo, non è la prima volta che la Tass dà pubblica risonanza a queste accuse infondate. Esse erano contenute in un documento presentato da due biologi della Germania Est al vertice dei Paesi non allineati svoltosi ad Harare, nello Zimbabwe, lo scorso settembre. I due attribuivano le informazioni sull'origine dell'Aids a quanto scritto da un non meglio identificato ricercatore britannico su un misterioso periodico neozelandese.

La e finzione, o agli uomini del Dipartimento di Stato Usa che definirono le notizie sul traffico di organi un «complotto informativo cubano-sovietico».

In Guatemala — disse una volta il grande scrittore Miguel Angel Asturias — nulla è peggio della realtà. Difficile dargli torto.

Massimo Cavallini

za è già stata dimostrata.

Suscita rammarico che lo spirito di glasnost di cui l'Urss di oggi darebbe prova, non si applichi anche al grave problema dell'Aids per risolvere il quale — anziché la disinformazione — sarebbe necessario il massimo della collaborazione fra i Paesi del mondo.

Un esempio di questa auspicabile cooperazione l'hanno dato i medici statunitensi che, subito dopo l'incidente di Chernobyl, hanno messo a disposizione la loro opera gratuitamente alle vittime delle radiazioni.

LEONARD U. BALDYGA  
ministro consoliere per gli Affari culturali, la Stampa e l'Informazione dell'Ambasciata Usa in Italia

### Articoli sul «trapianto clandestino» ottengono un effetto disastroso

Signor direttore,

L'Associazione Emodializzati di Cremona ha rilevato che il suo giornale ha pubblicato in più riprese notizie riguardanti il presunto traffico di bambini provenienti dal Terzo mondo e precisamente dal Guatemala.

Ci sia consentito di esporre alcune considerazioni riguardo a tali informazioni, a nostro parere presentate in modo da rendere pesantemente negativo, nei confronti di oltre ventimila persone che soffrono in Italia, un fatto di per sé terribile, se non privo di fondamento.

Anzitutto una considerazione di metodo: come sia possibile ad un giornale come il suo, peraltro sensibile alla divulgazione dei problemi della salute pubblica (vedi il recente opuscolo Aids), propagandare notizie senza il beneficio del minimo controllo, che coinvolgerebbero le strutture sanitarie del nostro Paese in un commercio disumano di «pezzi di ricambio» organici.

Accostando fatti alla leggera non sortiscono altro effetto che ispirare una situazione psicologica-sociale di panico già abbastanza grave nei confronti degli oltre ventimila dializzati, che soffrono e sperano nel trapianto renale come unica via d'uscita da un presente composto di silenzio e di dolore.

Quelli articoli sul «trapianto clandestino» ottengono prepotentemente un effetto negativo nella nostra situazione italiana: rendono sospetta ed odiosa la legittima aspirazione di quanti sperano in un miglioramento dell'attuale stato di immobilismo delle strutture sanitarie.

È necessario ribadire con forza che la prassi pratica di trapianto clandestino in Italia, ma si suppone anche negli Stati dell'area europea, non può in alcun modo trovare spazio. Indipendentemente da ogni altra considerazione etica resta la sacrosanta garanzia del rispetto di ineludibili regole giuridiche. Almeno da noi, in Italia, quei sedici bambini non possono essere usati come «pezzi di ricambio»; il permesso di prelievo (oltre a prevedere l'assenso personale o dei parenti nel caso di donatore morto) coinvolge anche le responsabilità di un'équipe composta da neurologo, rianimatore e medico legale. Dovrebbe inoltre essere nota che la completazza al trasporto dell'organo da trapiantare non è affidata a privati, bensì a organizzazioni pubbliche che devono documentare in modo inaggrabile la provenienza (da ospedale pubblico) dell'organo stesso.

A parte il fatto che il prelievo dell'organo non può che essere effettuato in una evoluta situazione ospedaliera, anche la conservazione dell'organo, la sua analisi di biocompatibilità, il trasporto e soprattutto l'impianto, pongono problemi tecnici irrisolvibili per l'uso clandestino.

Gli articoli a sensazione avranno di certo gravi ripercussioni per la categoria degli emodializzati. Ora è noto che i problemi connessi al trapianto renale non sono solo tecnici, bensì anche di carattere culturale: è umanamente comprensibile che la decisione di parenti a permettere il prelievo di organi dal congiunto ormai morto, anche se collegato a dispositivi meccanici che assicurano per un breve intervallo di tempo la respirazione artificiale, non rientra nel novero delle decisioni facili. Ci consenta, signor direttore, di sottolineare come, in seguito alla supposta attuazione della stampa e dei mezzi di comunicazione, spesso interessati all'apparenza più clamorosa ed emotiva della pratica dei trapianti renali, si sia creato un clima di pregiudiziale e diffuso rifiuto al prelievo. Così non solo l'Italia è agli ultimi posti in quanto a percentuali di intervento, ma la permanenza dei dializzati in lunghissime liste di attesa è diretta conseguenza di una politica immobilistica e latitante basata sul vizio senso comune.

Bruno RAIMONDI, Giuseppe DOTTI,  
Antonio VAIÀ, Gianfranco STORTI  
(dell'Associazione Emodializzati di Cremona)

### Quelle virtù che nessuno stilista può dare

Cara direttore,

non mi aspettavo di leggere, proprio sull'Unità, un articolo come quello intitolato «Viva quella donna, perché è elegante e bella come persona», pubblicato il 31 marzo.

Lo scritto è morboso, bello, gentile, starebbe tanto bene in quelle ricche, borghesi riviste femminili dalla carta patinata, e anche su qualunque quotidiano; ma sull'Unità no, stona.

Io non accetto di guardare la lotti abbacchiata dalle lunghe sfilate di moda che la Tvc ha generosamente elargito in questi ultimi tempi. Trovo giusto che ogni donna si vesta e si comporti in modo adeguato al ruolo che deve vivere, come trovo giusto che si reciti mizzi un lavoro e un'industria che dà alla nazione ricchezza e fama; ma, per l'amor del Cielo, fermiamoci lì!

La lotti è la lotti per il suo tratto, per il suo contegno inappuntabile sempre, ma soprattutto per la sua fede politica rimasta intatta attraverso tutta la sua vita non sempre facile, spesso ostacolata, spesso resa difficile anche dal suo stesso partito; è la lotti per la sua forza e la sua tenacia, che le hanno permesso di arrivare dove è arrivata da sola e per merito delle sue virtù personali che nessuno stilista ci può dare se non in noi stesse. Così avrei voluto vederla; specialmente sull'Unità, e specialmente se descritta da una donna!

AURORA MAURI  
(Milano)

### «Cari ragazzi italiani...»

Cara Unità,

sono una ragazza romana e vorrei corrispondere care ragazze e ragazzi italiani. Grazie! Io mi indirizzo a

SIMONA TUDOR  
B. dal Scuola n. 37, Bloc A1, Scara B, Etaj y, Ap. 18 lasi - 6.600 (Romania)

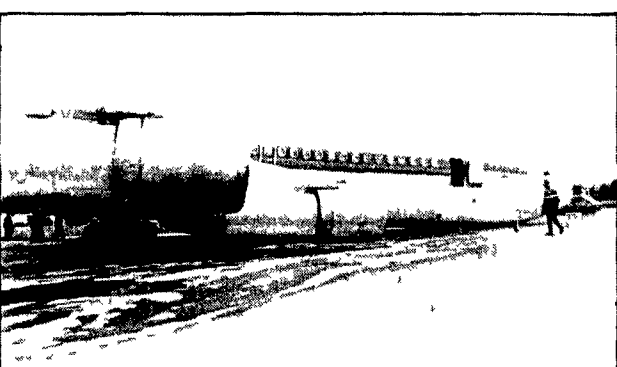


## Oms, vietato fumare

GINEVRA — Con un plateale gesto simbolico davanti a giornalisti e dipendenti, il direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) Hans Kluge ha vietato di fumare in tutti gli uffici dell'Oms. L'Organizzazione mondiale della sanità, ha detto Kluge, vuole dare l'esempio a tutto il mondo, con il divieto di fumare nell'ufficio che la ospita, un'unica eccezione verrà fatta per un solo locale, all'ottavo piano, dove chi proprio non saprà farne a meno andrà ad assumere la sua dose di tabacco. Il divieto entra in vigore da oggi, giornata mondiale della sanità. «Potrà essere dura per noi, ma la decisione è presa», ha detto Kluge. «Dopo il divieto del fumo, il fumo di tabacco è il più grande killer del mondo. E ha colpito».

## Scommesse clandestine a Napoli anche su Baudo e la Carrà

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — La febbre dell'azzardo può assumere anche le sembianze accattivanti e familiari di Pippo Baudo e Raffaella Carrà. Anni di lotte, partite di calcio, corse di cavalli, estrazioni del lotto, alcuni incalliti scommettitori hanno puntato fior di biglietti sulla biondissima Raffaella e sul inossidabile Pippo. Ma che tipo di scommessa poteva avere per protagonisti i due superpagati del piccolo schermo? «Diamine! In gioco c'era la loro permanenza alla Rai o il passaggio (come poi è accaduto) a Canale 5. La scoperta di questo inedito aspetto del gioco clandestino è avvenuta quasi per caso. Gli agenti del commissariato di polizia di Aversa, un grosso centro in provincia di Caserta erano a caccia di galoppini del totonero. Ne hanno beccati due, Gennaro Sfigo, 23 anni, e Nicola Luse, 19 anni. I poliziotti però sono stati incuriositi da alcuni blocchetti che si differenziavano nettamente dagli altri, invece delle solite accoppiate della domenica calcistica i tagliandi erano stampati con i nomi dei due popolari personaggi della tv. Naturalmente i bookmakers avevano stabilito anche le quote. Il passaggio di Pippo Baudo a Canale 5 era dato alla pari mentre la sua permanenza alla Rai era quotata al triplo della giocata. Infatti erano stati fin troppi evidenti i segnali che lasciavano intuire il «tradimento» di Pippo a favore di «Sua emittenza». Al contrario l'animatrice di Domenica in sembrava destinata a restare a lungo ancora al servizio della tv pubblica, pertanto il rinnovo del contratto con la Rai era quotato alla pari mentre l'accordo con Berlusconi era dato quattro volte la posta iniziale. Berlusconi avrà pure fatto un affare ingaggiando entrambi a furor di miliardi, ma sicuramente a guadagnare subito sono stati gli «gnomi» del gioco clandestino.



## Attterraggio di fortuna a Ciampino

Ha volato nei cieli di Roma per finire il carburante, poi è atterrato a Ciampino, sulla pista, per un guasto al carrello anteriore. La bravura del pilota del Boeing 707 B della compagnia svedese Konaal, e la prontezza dei Vigili del fuoco, che hanno spento l'incendio che si era acceso durante la lunga scivolata sulla pista, hanno fatto sì che l'incidente si risolvesse in tanta paura e nessuna conseguenza grave. L'aereo, proveniente da Copenhagen, aveva a bordo 175 persone, più le 11 dell'equipaggio. Il pilota si è accorto che il carrello anteriore era guasto. Allora ha girato in tondo su Roma e quando ha finito il carburante è sceso su Ciampino. L'aereo è scivolato sulla pista tra fumo e scintille per 800 metri.

## Negli istituti 80mila bambini. Il Cgd denuncia: «Pochi sanno cos'è l'affidamento familiare»

ROMA — Per tutti, la cosa migliore per un bambino è vivere e crescere nella propria famiglia, se ci sono problemi è giusto che i servizi sociali intervengano per aiutare i genitori in difficoltà a tenerlo con sé. Il piccolo. Quando non è possibile negliarlo che il bambino viva con qualche parente o con un'altra famiglia in grado di accoglierlo temporaneamente la cosa peggiore è metterlo in un istituto, anche se fosse il miglior collegio del mondo. Ma alla domanda, che cos'è l'affidamento familiare, che differenza c'è con l'adozione? Solo la metà degli intervistati hanno saputo rispondere. Per il 35%, infatti, l'affidamento è la fase che precede l'adozione mentre il 12% ha risposto di non sapere di cosa si tratta. E se i 4 mila questionari distribuiti in tutta Italia dal Comitato genitori democratici non vogliono avere la pretesa di essere una ricerca statistica completa, sicuramente denunciano come l'istituto dell'affido sia ancora troppo poco conosciuto. «Purtroppo questo dimostra quanto poco hanno fatto gli enti locali per pubblicizzare l'affidamento e come la mancanza di informazione sia una delle fondamentali cause per cui ancora 80 mila bambini vivono negli istituti», ha denunciato Sergio Tavassi, segretario nazionale del Comitato genitori democratici, nel corso di un incontro con la stampa.

E il numero dei bambini ricoverati è anzi in questi anni in aumento. 68 mila nell'83 secondo l'Istat, 80 mila nell'86 secondo l'Associazione nazionale famiglie adottive e affidatarie. Si tratta di bambini che non possono vivere con i genitori (o perché malati, detenuti, assenti per lavoro, tossicodipendenti o altro) che potrebbero però, in attesa di tornare in casa, non conoscere il disagio e la violenza della vita in istituto. Bisognerebbe trovare una famiglia pronta ad ospitarli temporaneamente, a darli affetto, aiutarli anche nei loro rapporti con i genitori. Ma gli enti locali non sempre si fanno carico del problema, e scelgono la strada più facile, ma anche più dannosa per i bambini, che è appunto l'istituto. Proprio l'affidamento familiare sarà uno dei temi al centro degli incontri di Castiglione del Garda che il Comitato genitori democratici ha organizzato dal 10 al 13 aprile. Si discuterà anche delle piccole violenze di cui i bambini sono vittime tutti i giorni, nella famiglia come nella scuola. Si parlerà anche di cosa oggi fa più paura ai piccoli. Lo spiegheranno direttamente loro, attraverso i ventanella di segrete permi che hanno realizzato. La più grande è la guerra. Ne hanno più paura le femmine (62%), che i maschi (55%) e il timore cresce con l'età. A 7 anni riguarda il 42%, a dieci anni il 72%.

## 20 tonnellate di sodio escono da un deposito del «Superphenix» in Francia

# Incidente al super reattore

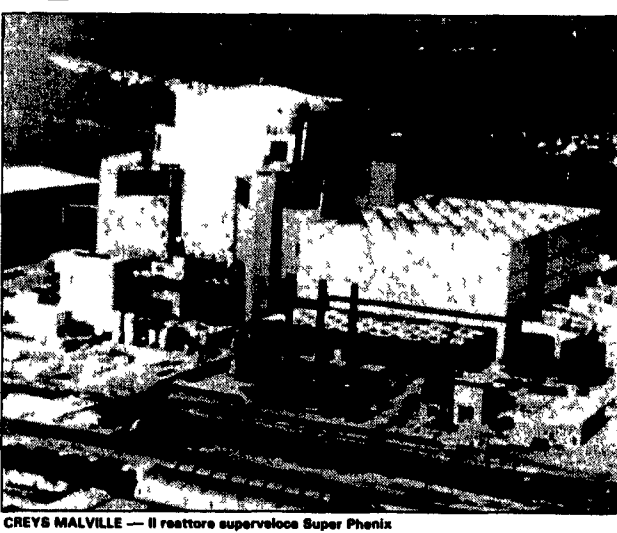
## Ma i tecnici francesi dicono: nessun pericolo

La sostanza, altamente esplosiva e infiammabile, bloccata da una seconda parete di contenimento. Non è stata scoperta la causa

ROMA — Incidente al «Superphenix», reattore nucleare veloce sperimentale francese alla cui realizzazione concorre anche l'Italia. Ventotto tonnellate di sodio liquido sono uscite negli ultimi sette giorni da un deposito secondario e sono state intrappolate nell'intercapedine tra le due pareti di protezione. I tecnici affermano che non c'è rischio di contaminazione.

«Non è niente di drammatico», afferma il vice direttore dell'Enel addetto ai reattori «veloci», Angelo Broggiato. «Il sodio che è fuoriuscito dalla prima parete di contenimento non è radioattivo ed è ad una temperatura di 50 gradi. Si sta cercando di individuare il motivo dell'incidente».

Il reattore, che domenica era stato fermato per problemi di manutenzione, è un reattore a sodio, dovrebbe essere rimesso in funzione oggi. Per ora, comunque, i responsabili dell'ente francese per l'elettricità (Edf) sostengono che questo è il primo problema serio del Superphenix. Un problema che non è ancora stato risolto. Il sodio esce infatti con un ritmo di 500 kg al giorno. Il sodio è un metallo che viene chiamato dai tecnici «barillette» e che serve per stoccare il combustibile prima e dopo l'immissione nel reattore. Contiene 700 tonnellate di sodio.



CREYS MALVILLE - Il reattore super veloce Super Phenix

## Abusò di una 18enne in ambulanza: 2 anni

TORINO — I giudici hanno creduto a Barbara B., la studentessa violentata nel novembre scorso a bordo di un'ambulanza. I giudici del tribunale di Torino hanno condannato lei e i due anni e otto mesi Giovanni Cogliola, 32 anni, volontario della Croce rossa, accusato di aver compiuto «atti di libidine» su una studentessa di 18 anni, soccorra a scuola per una colica renale acuta. È stato invece assolto, per non aver commesso il fatto, Marcello Zanone, 29 anni, anche lui volontario della CRI, che si trovava alla guida dell'ambulanza al momento del fatto.

I giudici hanno accolto solo a metà le richieste del pubblico ministero, che aveva proposto due anni e dieci mesi di carcere per il Cogliola e due anni e due mesi anche per Zanone. Quest'ultimo, infatti, secondo la pubblica accusa, era d'accordo col collega, che favorì consentendogli di prendere posto, sull'autolettiga, al fianco della ragazza, mentre lui — invertendo le rispettive funzioni — si metteva alla guida.

La vicenda risale al 19 novembre scorso. Barbara B., studentessa dell'Istituto di arti grafiche «Bodoni» di Torino, viene, durante la prima ora di lezione, e gli insegnanti richiedono l'intervento dell'ambulanza che giunge in pochi minuti e trasporta la ragazza alla vicina Asinara Martini, poco più di un chilometro di distanza. Alla madre, che la raggiunge in ospedale, Barbara B. confida tra le lacrime «Mi sono sentita sbattuta la camicetta e sollevare la gonna. Stavo male. Mi sono difesa come potevo».

Entrambi arrestati, i due infermieri, residenti a Settimo Torinese, sono difesi proclamandosi del tutto innocenti e cercando di accreditare l'idea di un abbaglio della ragazza. «Io guidavo l'ambulanza», ha detto il Cogliola — dietro con lei c'era Zanone.

Capello nero e grandi occhiali scuri, Barbara ha ribadito davanti ai giudici la sua accusa nei confronti di Giovanni Cogliola. «È stato lui, ha affermato nel corso del dibattimento, a toccarmi le gambe, a portarmi le mani addosso, a toccarmi le cosce. E ho sentito il poiso e la cartide, niente altro», ha detto. Ma i giudici hanno evidentemente creduto allo scambio delle parti.

Nessuna reazione alla lettura della sentenza. L'avvocato Giampaolo Zancan, che aveva chiesto l'assoluzione per entrambi gli accusati, sottolineando, in particolare, la serietà dimostrata da entrambi nei lunghi anni di militanza nella CRI, ha annunciato il ricorso in appello contro la condanna del Cogliola. Per quanto riguarda l'altro infermiere, il Pm deciderà nei prossimi giorni se impugnerà la sentenza contro la sua assoluzione.

## Droga, finanza e «Cosa nostra» al maxiprocesso

# Il pm Ayala chiede l'ergastolo per il boss Vernengo

Iniziata la seconda parte della requisitoria - Il magistrato ripercorre i grandi traffici dell'eroina - Richieste pesanti condanne

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO — «Che ne sa del traffico degli stupefacenti? Questo non ha mai visto una raffineria in vita sua». Il traffico di eroina, la cocaina, i vagoni di narcotici che raggiungevano la Svizzera? Altri tempi. La mattina base? Se investivi un guadagno di tredici lire, i gabbioli ieri mattina non erano di buon umore. In aula-bunker, al maxiprocesso di Palermo contro Cosa nostra c'era nervosismo fra gli imputati a piede libero, fra quelli agli arresti domiciliari, e fra i magistrati che li stupelavano.

Il pubblico ministero, secondo gli imputati, non sa ne intende, come spiegano alla buvette, durante una pausa dell'udienza. Ciò non toglie che il Pubblico ministero che ha iniziato ieri mattina la seconda parte della requisitoria in aula-bunker, Giuseppe Ayala, scandisce le sue richieste con voce ferma, quasi impersonale: «Cambierò la voce — aveva esordito rivolgendosi ai giudici popolari — ma l'accusa sarà la stessa, lo spirito rimane quello che ha animato la requisitoria del pubblico ministero Domenico Signorino». Poi, dopo questa premessa, che aveva raffreddato qualche entusiasmo iniziale, illustra le grandi linee del traffico internazionale degli stupefacenti. Una storia antica che risale alla fine degli anni settanta, ex contrabbando di sigarette. Ex napoletani che si riconvertono velocemente al traffico dei drogati quando le piste dell'eroina iniziano a passare per la Sicilia. Gli Spadaro, i Vernengo, i La Mattina, nomi ormai quasi mitici nel traffico degli stupefacenti che nel giro di pochissimi anni sarebbero stati al centro della colossale guerra di mafia degli anni 80-85. Il pubblico ministero ripercorre al maxiprocesso le grandi linee di un traffico che avrebbe trovato in Europa, in Spagna (è il caso dei trafficanti Grado, per i quali l'accusa ieri mattina ha chiesto la pena di morte) il centro del suo interesse. In Spagna dove le cosche della mafia perdente andarono in cerca di beni

### Il tempo

**LE TEMPERATURE**

Bolzano	5/21
Verona	8/18
Trieste	11/16
Venezia	7/18
Milano	4/18
Torino	2/18
Cuneo	3/16
Genova	11/16
Bologna	8/18
Firenze	11/22
Pisa	9/18
Ancona	9/17
Perugia	10/18
Pescara	11/19
Aquila	8/24
Roma	9/21
Palermo	11/16
Campob	12/18
Bari	13/20
Napoli	12/24
San Marino	12/17
Reggio C	12/22
Modena	14/21
Parma	13/21
Catania	10/22
Alghero	10/19
Cagliari	8/24

**SITUAZIONE** — Il flusso delle deboli perturbazioni atlantiche che attraversano la nostra penisola da Ovest verso Est si è momentaneamente interrotto per la formazione di un'area di alta pressione localizzata proprio sull'Italia. Soltanto le regioni settentrionali potranno essere interessate marginalmente dalle perturbazioni che per tale situazione si sono spostate più a Nord.

**IL TEMPO IN ITALIA** — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvellamenti e schiarite. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare ad essere interessate marginalmente dalle perturbazioni che per tale situazione si sono spostate più a Nord.

**SULLA PENINSALE** — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvellamenti e schiarite. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare ad essere interessate marginalmente dalle perturbazioni che per tale situazione si sono spostate più a Nord.

**SULLA PENINSALE** — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo variabile con attenuanza di annuvellamenti e schiarite. Nel pomeriggio o in serata tendenza ad aumento della nuvolosità e cominciare ad essere interessate marginalmente dalle perturbazioni che per tale situazione si sono spostate più a Nord.

## A Bologna anche i difensori protestano per i suoi spostamenti e affermano di non riuscire a parlargli

# Ma quanti «giri» strani per Stefano Delle Chiaie

Indagine conoscitiva del Csm. A Roma assemblea dei sostituti procuratori

**Dal nostro inviato**  
BOLOGNA — Che cosa sta succedendo a Stefano Delle Chiaie? Atteso a Bologna, ieri mattina ha fatto la sua apparizione a Brescia, all'insaputa dei suoi legali di fiducia, tanto che il presidente della corte bresciana per l'interrogatorio, ha dovuto nominare un difensore d'ufficio. I suoi difensori, infatti, erano presenti, tutti e due, a Bologna, e sono stati durissimi nel denunciare una situazione che, a loro avviso, presenta aspetti di indubbia illegittimità. «Qui — ha detto l'avv. Pino Pisano, anche a nome del collega Melicciaci — qualcuno sta tentando di trasformare il Delle Chiaie in qualcosa di diverso da un imputato».

«Cosa mai ad esempio? Delle Chiaie è stato posto in isolamento da un sostituto della Procura di Roma non competente a prendere decisioni? Come conseguenza di questo provvedimento illegittimo? Soltanto giovedì i difensori di Delle Chiaie hanno potuto prendere contatto con il loro assistito. Ma non basta. Avevamo già in programma un colloquio a

tale nei confronti di Delle Chiaie, e che, pertanto, alla stessa corte, spetta ogni decisione sulla condizione di custodia cautelare dello stesso. La Corte, quindi, ha disposto che l'imputato sia posto «immediatamente» nelle condizioni di avere colloqui con i propri difensori e di prendere visione degli atti processuali».

A Delle Chiaie è anche permesso leggere giornali e guardare la televisione. Gli è solo negato avere colloqui con altre persone, che non siano i suoi legali, fino al momento dell'interrogatorio. Dal momento che non è stato mai interrogato in fase istruttoria. La Corte, infine, ha fissato l'audizione di Delle Chiaie per il prossimo lunedì 13 aprile.

Saranno ascoltate, ora, le decisioni della Corte bolognese? Già una volta, come si sa, una sua ordinanza che disponeva la «immediata traduzione» di Delle Chiaie a Bologna, era stata clamorosamente disattesa. Così, mentre si infittiscono le versioni sulle ragioni vere che hanno condotto all'arresto

del vecchio leader di «Avanguardia nazionale», braccio destro del defunto Valerio Borghese, sono già diverse le «mani» che sono state messe nel piatto di questo personaggio, depositario di parecchi e scottanti segreti, che possono riguardare, evidentemente, anche personaggi influenti della politica italiana. Niente fantapolitica, per carità. Ma i fatti sono fatti. E uno di questi è rappresentato dalla presenza sull'aereo prima e nel carcere poi di un magistrato che non pare avere i titoli per esserci. Altro fatto è la dura denuncia del suo legale al processo di Bologna.

Il processo, comunque, è proseguito ieri e continuerà oggi con l'interrogatorio di Massimiliano Fichini. Il quale seguita ad affermare di essere estraneo a tutto, mostrandosi però in difficoltà in due o tre occasioni quando le contestazioni degli avvocati della parte civile, Guido Calvi e Roberto Montorzi, e del Pm Libero Mancuso, si sono fatte più incisive.

Ibbo Paolucci

Oltre 400mila studenti impegnati dal 17 giugno

# Esami di maturità: ecco tutte le materie

ROMA — Sono state estratte ieri al ministero della Pubblica Istruzione le materie scritte e orali per gli oltre 400mila candidati agli esami di maturità. L'inizio delle prove scritte è fissato al 17 giugno.

Gli esami si svolgeranno secondo le modalità entrate in vigore nel 1986, con due prove scritte e un colloquio su due materie. Queste ultime verranno scelte tra una «rosa» di quattro annunciate ieri; una viene scelta dal candidato, l'altra è attribuita dalla commissione esaminatrice. Per quanto riguarda gli scritti la prima prova è l'italiano per tutti i tipi di scuola, men-

tre la scelta della seconda avviene in base all'indirizzo. La seconda prova scritta è il greco per il liceo classico, la matematica per lo scientifico e le magistrali, e così via.

Il ministro della Pubblica Istruzione, Franca Falcucci, ha espresso rammarico per il fatto che non sia stato possibile introdurre una nuova disciplina degli esami di maturità secondo le indicazioni del disegno di legge del 19 aprile '85. Si tratta di un testo approvato sinora solo dal Consiglio nazionale per la Pubblica Istruzione. Giova ricordare, a questo proposito, che la



normativa vigente, risalente all'allora ministro Fiorentino Sullo, è stata oggetto di numerosi tentativi di riforma da parte dei successivi titolari del dicastero di viale Trastevere. Ma, salvo piccole modifiche, non se ne è mai fatto nulla.

TIPO DI MATURITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
Classica	Greco	Italiano, Latino, Filosofia, Fisica
Scientifica	Matematica	Italiano, Lingua straniera, Storia, Scienze naturali
Magistrale	Matematica	Italiano, Latino, Pedagogia e filosofia, Scienze naturali
Licenza linguistica	Lingua straniera	Italiano, Seconda lingua straniera, Storia, Storia dell'arte
Liceo artistico	Composizione e sviluppo di un tema architettonico	I Sezioni: Italiano, Storia, Storia dell'arte, Anatomia, Matematica
Istituti d'arte	Prova scritta-grafico-pratica: progettazione di un oggetto o di una struttura o di una decorazione concepita come pezzo unico	II Sezione: Italiano, Storia, Storia dell'arte, Matematica, Laboratorio tecnologico

TIPO DI MATURITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
<b>ISTITUTI TECNICI</b>		
Istituto tecnico agrario (indirizzo generale)	Estimo rurale ed elementi di Diritto Agrario	Italiano, Entomologia agraria, Agronomia e coltivazioni, Industria agraria
Agrario, Viticoltura ed enologia	Viticoltura	Italiano, Zootecnia, Estimo rurale, Enologia, commercio e legislazione viticolo-enologica
Istituto tecnico aeronautico (indirizzo generale)	Aviazione aerea	Italiano, Lingua inglese, Aeronautica, Elettrotecnica, radio-tecnica, elettronica
Aeronautico, Assistenza alla navigazione aerea	Navigazione aerea	Italiano, Lingua inglese, Circolazione aerea, telecomunicazioni aeronautiche, Elettrotecnica, radio-tecnica, elettronica
Istituto tecnico commerciale (indirizzo generale)	Tecnica commerciale	Italiano, Seconda lingua straniera, Ragioneria, Diritto
Commerciale, Mercantile	Tecnica commerciale	Italiano, Seconda lingua straniera, Ragioneria, Diritto
Commerciale, Commercio con l'estero	2° Lingua straniera	Italiano, Ragioneria, Diritto, Geografia gen. ed. Economia
Commerciale, Promotorio	Matematica, calcolo delle probabilità e statistica	Italiano, Ragioneria ed economia aziendale, Informatica generale ed applicazioni gestionali, Tecnica e organizzazione aziendale
Commerciale, Amministrativo	Ragioneria e tecnica amministrativa delle aziende industriali	Italiano, Tecnica commerciale, Tecnologia industriale tessile, Diritto
Parti aziendali e corrispondenti in lingue straniere	2° lingua straniera	Italiano, Matematica, Matematica appl. e stat. Tecnica professionale amministrativa, organizzazione e operativa, Economia politica, scienza delle finanze, diritto
Istituto tecnico femminile (indirizzo generale)	Lingua straniera	Italiano, Pedagogia, Legislazione e servizi sociali, Economia domestica
Femminile, Dirigenti di comunità	Lingua straniera	Italiano, Igien e puericultura, Contabilità e statistica, Economia domestica e tecnica organizzativa
Femminile, Econome-dietiste	Lingua straniera	Italiano, Contabilità, matem. finanz. e stat. Trasformazione e conservazione degli alimenti, scienza dell'alimentazione
Istituto tecnico industriale (indirizzo generale)	Tecnologia fotografica e cinematografica	Italiano, Tecnologia fotografica e cinematografica, Elettrotecnica, chimica, ottica fotografica, Storia dell'arte fotografica e degli stili
Industriale, Arti grafiche	Tecnologia grafica	Italiano, Impianti grafici e disegno, Economia aziendale, Storia dell'arte grafica e degli stili
Industriale, Chimica conciarie	Impianti di conceria e disegno	Italiano, Impianti di conceria e disegno, Produzione e commercio delle pelli, Tecnologia conciarie
Chimica industriale	Impianti chimici e disegno	Italiano, Complementi di chimica ed elettrochimica, Analisi chimica generale e tecnica, Chimica industriale
Industriale, Confezioni industriali	Modellistica industriale, disegno relativo ed organizzazione	Italiano, Macchine, Tecnologia della confezione industriale e organizzazione, Contabilità e analisi dei costi
Costruzioni aeronautiche	Aerodinamica, costruzioni aeronautiche	Italiano, Macchine e fluidi, Tecnologia aeronautica e laboratorio, Elementi di diritto ed economia
Disegnatori di tessuti	Disegno tessile	Italiano, Storia dell'arte, Elementi di storia e di stampa, Analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti
Industriale, Edilizia	Costruzioni edili, stradali e idrauliche	Italiano, Topografia e disegno, Tecnologia del materiale di cantiere, Impianti ed organizzazione del cantiere, Estimo
Industriale, Elettrotecnica	Elettrotecnica generale, misure elettriche	Italiano, Elettrotecnica generale, misure elettriche, Elettrotecnica industriale, controlli e servomeccanismi, Tecnologia generale, tecnologia delle costruzioni elettroniche
Elettrotecnica	Impianti elettrici e disegno	Italiano, Elettrotecnica generale, Misure elettriche, Costruzioni elettromeccaniche, tecnologia e disegno
Industriale, Energia nucleare	Elettrotecnica generale e nucleare, misure elettroniche	Italiano, Fisica atomica e nucleare, Elettrotecnica generale e nucleare, misure elettroniche, Controlli, servomeccanismi ed applicazioni
Fisica industriale	Elettrotecnica	Italiano, Fisica applicata, Impianti industriali e disegno, Analisi chimica generale e tecnica
Industriale, Cartameccaniche	Impianti di cartiera e disegno	Italiano, Analisi chimica generale e tecnica, Tecnologia carta, Impianti di cartiera e disegno
Industriale, Metallurgia	Studi di fabbricazione e disegno	Italiano, Tecnologia metallurgica, Studi di fabbricazione e disegno, Elementi di diritto ed economia
Industria mineraria	Arricchimento dei minerali	Italiano, Mineralogia, geologia, Arte mineraria, Topografia e disegno
Industria navalmeccanica	Costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione	Italiano, Teoria della nave, Tecnologia navalmeccanica, Costruzioni navali, disegno e studi di fabbricazione
Industria ottica	Ottica	Italiano, Ottica, Strumenti ottici, tecnologia del vetro, Elementi di diritto ed economia
Industria tessile	Disegno tessile	Italiano, Filatura, tecnologia tessile, Analisi, composizione e fabbricazione dei tessuti, Elementi di storia e di diritto
Industria tintoria	Disegno tessile	Italiano, Chimica industriale, chimica tessile, Filatura dei tessuti, Chimica tintoria, sostanze coloranti
Maglieria	Disegno tecnico	Italiano, Filatura, tecnologia maglieria, Analisi, composizione e fabbricazione delle maglie, Elementi di tintoria
Materie plastiche	Impianti di materie plastiche e disegno	Italiano, Chimica delle materie plastiche, Impianti di materie plastiche, Tecnologia chimica e delle materie plastiche
Meccanica	Disegno di costruzioni meccaniche e studi di fabbricazione	Italiano, Meccanica applicata alle macchine, Macchine a fluido, Tecnologia meccanica
Meccanica di precisione	Disegno di costruzioni meccaniche di precisione e studi di fabbricazione	Italiano, Tecnologia della meccanica fine e di precisione, Elettrotecnica, Studi di fabbricazione
Metallurgia	Metallurgia, siderurgia	Italiano, Lavorazione dei metalli, Chimica analitica, Impianti metallurgici (e disegno)
Tecnologie alimentari	Tecnologie, impianti alimentari e disegno relativo	Italiano, Complementi di biologia, microbiologia generale ed applicata, Complementi di chimica generale ed elettrochimica, Analisi chimica generale e tecnica
Telecomunicazioni	Radioelettronica	Italiano, Radioelettronica, Misure elettriche e misure elettroniche, Telegrafia e telefonia
Termotecnica	Termotecnica, macchine a fluido	Italiano, Impianti termotecnici (e disegno), Meccanica, Termotecnica, macchine a fluido
Informatica	Informatica generale, applicazioni tecnico-scientifiche	Italiano, Elettrotecnica, Calcolo delle probabilità ricerca operativa, Lingua inglese
Istituto tecnico nautico (indirizzo: Capitani)	Navigazione	Italiano, Lingua inglese, Radioelettronica, Meteorologia ed oceanografia
Nautico, Costruttori navali	Costruzioni navali e disegno di costruzioni navali	Italiano, Lingua inglese, Elettrotecnica, Teoria della nave
Nautico, Macchinisti	Macchine	Italiano, Lingua inglese, Elettrotecnica ed impianti elettrici di bordo, Elementi di teoria della nave
Istituto tecnico per geometri	Estimo	Italiano, Tecnologia delle costruzioni, Topografia, Elementi di diritto
Turismo	Terza lingua straniera	Italiano, Geografia generale ed economica, Computistica-ragioneria generale ed applicata, Seconda lingua straniera

TIPO DI MATURITÀ	SECONDA PROVA SCRITTA	COLLOQUIO
<b>MATURITÀ PROFESSIONALE</b>		
Agrotecnico	Tecnica della gestione aziendale e strutture di sviluppo delle collettività agricole	Lingua e lettere italiane, Scienza naturali e fitopatologia, chimica ed industrie agrarie, Agronomia e coltivazioni, meccanica agraria, zootecnica e genio rurale, Economia politica, economia e statistica agraria
Analista contabile	Analisi della contabilità generale	Lingua e lettere italiane, Lingua inglese, Controlli budgetari, Economia politica e scienza delle finanze, Economia politica, economia e statistica agraria
Assistente per comunità infantili	Psicologia	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Pedagogia, Tecniche educative e di esplorazione
Chimico delle industrie ceramiche	Impianti industriali ceramici e disegno	Lingua e lettere italiane, Chimica applicata e laboratorio analisi chimiche (inorganiche ed organiche), Ceramica industriale e laboratorio analisi strumentali e tecniche, Lingua straniera
Disegnista stilista di moda	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Storia dell'arte e del costume, Matematica
Odontotecnico	Tecnologia odontotecnica	Lingua e lettere italiane, Chimica organica e biologica, Biologia e fisiologia umana, Lingua straniera
Operatore commerciale	Organizzazione, gestione aziendale e mercantile	Lingua e lettere italiane, Diritto e legislazione sociale, Tecnica mercantile, dogane e trasporti, Lingua straniera
Operatore commerciale dei prodotti alimentari	Tecnica della distribuzione generale, ricerche di mercato e statistica aziendale	Lingua e lettere italiane, Alimentazione ed alimentazione, Informatica, Economia politica, scienza delle finanze e gestione aziendale
Operatore turistico	Organizzazione, tecnica aziendale e statistica	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Storia dell'arte e folklore, Geografia fisica, politica e turistica
Ottico	Anatomia, biologia e fisiologia umana	Lingua e lettere italiane, Ottica, Laboratorio misurazioni, Fisica e laboratorio
Segretario d'amministrazione	Elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro di ufficio, tecniche e pratica amministrativa	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Economia politica, scienza delle finanze e statistica, Elementi di informatica
Tecnico della grafica e della pubblicità	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Storia dell'arte, Elementi di diritto e legislazione sociale
Tecnico della grafica e della televisione	Tecnica professionale	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Storia dell'arte, Elementi di diritto e legislazione sociale
Tecnico delle attività alberghiere	Organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera	Lingua e lettere italiane, Lingua straniera, Tecnologia alberghiera, Economia politica e turistica
Tecnico delle industrie chimiche	Impianti chimici e disegno	Lingua e lettere italiane, Chimica-fisica ed analisi, Chimica organica e preparazioni, Lingua straniera
Tecnico delle industrie elettroniche	Fisica	Lingua e lettere italiane, Elettrotecnica ed elettronica, Laboratorio misurazioni, Matematica
Tecnico delle industrie grafiche	Tecnologia grafica e fotografica, elementi di impianti grafici	Lingua e lettere italiane, Fisica e laboratorio, Chimica e laboratorio, Tecnica della produzione, elementi di economia aziendale
Tecnico delle industrie meccaniche	Fisica	Lingua e lettere italiane, Macchine a fluido, Elettrotecnica ed elettronica, Tecnica della produzione e disegno
Tecnico delle industrie meccaniche e dell'autoveicolo	Fisica	Lingua e lettere italiane, Meccanica applicata all'autoveicolo, macchine termiche e tecnica della produzione, Elettrotecnica ed elettronica, Matematica
Tecnico delle lavorazioni ceramiche	Progettazione tecnica	Lingua e lettere italiane, Tecnica delle lavorazioni ceramiche e laboratorio, Stili architettonici e tecniche ceramiche, Matematica
Tecnico dell'industria del mobile e dell'arredamento	Disegno industriale e tecnica dell'arredamento	Lingua e lettere italiane, Tecnologia e tecnica della produzione, Impianti industriali, Storia dell'arte
Tecnico di laboratorio chimico-biologico	Chimica-fisica ed analisi	Lingua e lettere italiane, Chimica organica e preparazioni, Lingua inglese, Microbiologia speciale
Tecnico di radiologia medica	Tecnologia e apparecchiature radiologiche	Lingua e lettere italiane, Anatomia, biologia e fisiologia umana, Elettrotecnica ed elettronica, Lingua straniera
<b>VALLE D'AOSTA</b>		
Operatore commerciale	Organizzazione, gestione aziendale e mercantile	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere francesi, Diritto e legislazione sociale, Tecnica mercantile, dogane e trasporti
Operatore turistico	Organizzazione, tecnica aziendale e statistica	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere francesi, Storia dell'arte e folklore, Geografia fisica, politica e turistica
Segretario d'amministrazione	Elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro di ufficio, tecniche e pratica amministrativa	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere francesi, Economia politica, scienza delle finanze e statistica, Elementi di informatica
Tecnico delle industrie elettroniche ed elettroniche	Fisica	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere francesi, Elettrotecnica ed elettronica, Matematica
Tecnico delle industrie meccaniche	Fisica	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere francesi, Elettrotecnica ed elettronica, Tecnica della produzione e disegno
<b>FRIULI-VENEZIA GIULIA</b>		
Segretario d'amministrazione	Elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro di ufficio, tecniche e pratica amministrativa	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere slovene, Economia politica, scienza delle finanze e statistica, Elementi di informatica
Tecnico delle industrie chimiche	Impianti chimici e disegno	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere slovene, Chimica-fisica ed analisi, Chimica organica e preparazioni
Tecnico delle industrie elettroniche ed elettroniche	Fisica	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere slovene, Elettrotecnica ed elettronica, Matematica
Tecnico delle industrie meccaniche	Fisica	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere slovene, Elettrotecnica ed elettronica, Tecnica della produzione e disegno
<b>BOLZANO (lingua tedesca)</b>		
Analista contabile	Analisi della contabilità generale	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere tedesche, Controlli budgetari, Economia politica e scienza delle finanze
Operatore commerciale	Organizzazione, gestione aziendale e mercantile	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere tedesche, Diritto e legislazione sociale, Tecnica mercantile, dogane e trasporti
Segretario d'amministrazione	Elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro di ufficio, tecniche e pratica amministrativa	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere tedesche, Economia politica, scienza delle finanze e statistica, Elementi di informatica
Tecnico delle attività alberghiere	Organizzazione e tecnica amministrativa alberghiera	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere tedesche, Tecnologia alberghiera, Economia politica e turistica
<b>BOLZANO (lingua ladina)</b>		
Segretario d'amministrazione	Elementi di scienza dell'amministrazione, organizzazione del lavoro di ufficio, tecniche e pratica amministrativa	Lingua e lettere italiane, Lingua e lettere tedesche, Economia politica, scienza delle finanze e statistica, Elementi di informatica

N.B. - Nei licei e negli istituti della Valle d'Aosta, in quelli con insegnamento in lingua slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia, in quelli con insegnamento in lingua tedesca della provincia di Bolzano, fra le materie del colloquio sono rispettivamente comprese: lingua e letteratura francese, lingua e letteratura slovena, lingua e letteratura tedesca, in sostituzione della fisica per le maturità classica, della lingua straniera per le maturità scientifica, del latino per le maturità magistrali. Nei licei scientifici di lingua italiana della provincia di Bolzano tra le materie del colloquio la lingua straniera è sostituita con fisica.

Nuovo interrogatorio

«Non c'ero quando decisero l'agguato a Ramelli»



Anita Ramelli

MILANO — Quel 13 marzo 1975, quando la «squadra di medicina» di Avanguardia operaia spacca la testa a Sergio Ramelli, Giovanni Di Domenico e Gioele, il vice di Roberto Grassi, capo dei servizi d'ordine di Avanguardia operaia a Città studi, l'anno dopo, il 31 marzo 1976, bene, viene assassinato il bar «Porto di classe», Gioele è il numero uno. Tra gli imputati, Walter Cavallari ha dichiarato che, alla vigilia dell'agguato a Ramelli, era stato proprio Gioele a comunicargli che era stata presa la decisione di affidare il carico di una azione dimostrativa. Ieri, davanti ai giudici della corte d'assise, Di Domenico — consigliere comunale di DP a Gorgonzola fino all'arresto — ha ribadito la sua innocenza: «Malgrado assolutamente nulla, prima del fatto».

È l'agguato? L'agguato? «Non potevo esserci: a quell'ora mi trovavo a Vizzola Predabissi, a curare gli alunni delle medie durante il loro intervallo».

È dopo il delitto? Ne avete discusso? «L'ho saputo da Grassi. A Città studi se ne parlava, a tutti i livelli. Io, però, che ci sia stata una riunione specifica per discutere l'agguato a Ramelli l'ho saputo solo dopo l'arresto. Avrei potuto sapere con facilità chi era stato, ma non ho mai voluto farlo».

Si allora il fatto, saputo in modo esplicito che erano stati quelli di Ao, il nostro progetto politico sarebbe naufragato: ecco perché l'organizzazione si chiuse a rischio di far trasparire la notizia. Dunque Di Domenico, benché all'epoca fosse tra i più impegnati nei servizi d'ordine di Ao, era all'oscuro dell'agguato. Chi sapeva e poteva confermare, Roberto Grassi, è morto suicida. Gli crederanno i giudici? Per quanto poco credibile, Di Domenico ha usato lo stesso argomento per difendersi dalle accuse.

Presidente: dunque, a quell'epoca era lei il responsabile di Città studi... Di Domenico: «Lo venni a sapere alcuni giorni prima, ma in questi termini: qualcuno mi chiese: lei si è responsabile? Allora lei la deve organizzare tu. Io dissi: non posso esserci, sono impegnato, studio e lavoro, però per me l'azione va bene. Insomma, io dissi che non organizzavo? Di Domenico: «Non ho difeso la violenza indiscriminata. La reazione fu di dire: ora basta, smettiamola. Io dovevo salvare la sostanza politica, ma non la violenza». Una difesa affascinante: solo con il senno di poi — lo riconosce lo stesso Di Domenico — il gruppo ricomprende la distinzione tra l'eliminazione politica e l'eliminazione fisica dell'avversario. Il pm Dameno: E allora, se non fu lei, chi organizzò l'agguato al bar? Di Domenico: «Fu durante una riunione all'Ordine».

Presidente: Qualcuno dice che lei l'ha presidiato. Imputato: No, non c'ero. In quel periodo ho presidiato molte riunioni, ma non quella del 13 marzo. In quella, chi organizzava? Di Domenico: «Non so, non so, non ricordo: certamente, dice, qualcuno di Ao».

Prima di Giovanni Di Domenico, ha deposto Claudio Scazza, comparsa dell'agguato a Ramelli. Ha ribadito che Grassi, preoccupato, disse a Marco Costa, uno dei due diretti picchiatori di Ramelli: «Ieri ne ho parlato in segreteria. Caratteristico che l'organizzazione si assuma la responsabilità del fatto. Costa, su richiesta del pm, viene richiamato: conferma. «Non lo ricordo, ma è possibilissimo. Una frase così si può anche dimenticare dopo tanti anni».

Giovanni Laccabò

L'Unità: domani a Roma il consiglio di amministrazione

ROMA — Il consiglio di amministrazione e il collegio sindacale di «Unità» sono convocati per mercoledì 8 aprile alle ore 10 presso la sede del Partito comunista, in via Botteghe Oscure, 4 a Roma. Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno figurano: l'approvazione del bilancio consuntivo 1986; l'analisi e l'approvazione del bilancio preventivo '87. È previsto inoltre l'esame e l'approvazione del piano di riequilibrio economico e dello sviluppo editoriale per il quadriennio 1987-'90. Infine il consiglio esaminerà il progetto di rinnovamento grafico del giornale e della testata e la relativa campagna di lancio promozionale.

Stupefacenti, vende uno «spinello» a un tredicenne: arrestato

PESCARA — Un giovane pregiudicato pescarese di 22 anni, Ezio Malandra, è stato arrestato dalla polizia a Pescara per aver spacciato uno «spinello» di hashish a un ragazzo di 13 anni. Questi, dopo averlo fumato, è stato colto da male ed è stato ricoverato in ospedale. Secondo gli investigatori, Malandra apparteneva ad un'organizzazione per lo spaccio di droga nel centro adriatico e avrebbe il compito di indurre i ragazzi all'uso di sostanze stupefacenti. Malandra è stato identificato con la testimonianza del tredicenne, dopo il suo ricovero in ospedale.

Fatture false, 373 denunce a Torino e 10 arresti

TORINO — Un'organizzazione che ha emesso fatture false per un valore di quasi 52 miliardi di lire è stata scoperta e smantellata dalla magistratura torinese. Le indagini, condotte dal giudice istruttore Mario Vaudano, hanno portato alla denuncia di 373 persone (10 delle quali sono state arrestate). Secondo quanto ha accertato la guardia di finanza di Torino, sono state 255 le aziende coinvolte nel traffico. L'organizzazione, che aveva ramificazioni in tutta Italia, consentiva loro di gravarsi di costi fittizi per pagare meno imposte. Tra le ditte finite sotto inchiesta vi era anche una cooperativa di Caserta, la «Asa», specializzata nella conservazione di prodotti agricoli (pomodori e pesche), che la guardia di finanza definisce «in odore di camorra». Il presidente della società, Luciano Santoro, arrestato nei mesi scorsi, fu assassinato subito dopo aver ottenuto la libertà provvisoria.

Iniziativa di Langer sulla questione altoatesina

ROMA — Un'inedita proposta per risolvere la questione altoatesina è lanciata da Alexander Langer, esponente della lista elettorale per l'Alto Sudtirolo, sul nuovo numero della rivista «Mondoperaio», il trimestrale della sinistra diretto da Giorgio Ruffolo. Langer chiede per la prima volta un intervento unilaterale dell'Italia per l'emanazione delle norme necessarie a completare l'ordinamento autonomo sudtirolese, smantellare le «guilde etniche», garantire per tutti i diritti civili. Langer parlerà anche al ministro degli Esteri austriaco Alois Mock, nel corso di un incontro in programma per oggi a Vienna. Con Langer saranno presenti al colloquio altri esponenti della lista «alternativa», tra i quali Stanislav Zgaga, uno sloveno che vive in Sudtirolo e che è ora privo dei diritti civili perché non appartiene a nessuna delle etnie ufficialmente riconosciute (tedesca, ladina, italiana). Zgaga ha visto riconosciuti i suoi diritti da una sentenza del Consiglio di Stato, ciononostante gli è tuttora impedito di godere. Per questo Zgaga ha iniziato da due settimane uno sciopero della fame. Dopo il colloquio con Mock, Langer ha chiesto di incontrare anche il presidente della Repubblica Cossiga.

Genova, è morto il compagno Giorgio Guerisoli

GENOVA — Domenica scorsa, dopo una breve malattia, è morto il compagno Giorgio Guerisoli, che in oltre quaranta anni di impegno politico ha ricoperto importanti incarichi di amministratore pubblico, conquistandosi la stima e l'apprezzamento non solo dei compagni di partito. Era nato a Roma nel 1925, ed aveva aderito al Pci nel 1946. Nel 1949 si trasferisce con la famiglia in Liguria, e dal 1957 l'impegno politico si intreccia con il lavoro di direttore di una libreria a Sestri Levante. Sindaco di Sestri dal 1961 al 1965, dal 1970 è consigliere regionale e presidente regionale della Confindustria; nel 1984, con la giunta di sinistra, assume l'incarico di assessore all'Industria, nel 1982 è nominato presidente dell'azienda pubblica dei trasporti del Tigullio. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15.30, partendo dalla sala del Consiglio comunale di Sestri Levante, dove dal mattino sarà allestita la camera ardente. Alla moglie Dada, ai figli Francesco, Agostino e Maria, le condoglianze commosse dei comunisti liguri.

Palermo, 36 incriminati per truffa alla Cee

PALERMO — Trentasei titolari di aziende agrumarie di Bagheria, della provincia di Messina e di Catania e della Calabria sono stati incriminati dal giudice istruttore Giancarlo Trizzino per emissione di false fatture Iva. Il magistrato indaga su una truffa alla Cee per oltre 9 miliardi nella quale è coinvolto fra gli altri l'ex sindaco di Bagheria Michelangelo Aiello (Dc), arrestato nel gennaio scorso con la moglie Anna Maria Cuccio. In carcere era finito anche Giacomo Cina, dipendente della «Ida», un'azienda di derivati agricoli di cui Aiello è titolare. La società ha ottenuto contributi della Comunità economica europea presentando una falsa documentazione su ingenti forniture di prodotti agrumari a vari enti. La quota maggiore di prodotto — pari a tre miliardi e mezzo di lire — risulta acquistata dal comando militare Nuto di Bagheria che però ha smentito di aver mai avuto rapporti con l'azienda di Aiello.

Il partito

Comunicazioni

La Consulta problemi Ffas, convocata per mercoledì 8 alle ore 9.30 e rinviata ad altra data.

Manifestazioni

OGGI — L. Gruppi, Torino; G. Labate, Catanzaro; G. Morga, Jesi (Ani); L. Perrelli, Bari; P. Rubino, Barcellona (Msi); L. Violante, Casale (Tol.); DOMANI — P. Fasano, Imola; L. Magri, Genova; A.M. Carioni, Roma; G. Gladerasco, Venezia; L. Libertini, Bussolengo (Tol.); M. Casano, Casano (Fr.); C. Morga, Benigaglia (Ani); P. Rubino, Barcellona (Msi); V. Vita, Bologna; P. Vitali, Livorno. GIOVEDÌ 9 — A. Basolino, Carpi (Msi); A. Reichlin, Prato, L. Turco, Foggia; E. Cordoni, Catanzaro; C. Gravano, Pesaro; P. Lusa, Catanzaro; M. Magno, Empoli (Fl); P. Rubino, Catanzaro; M. Ottaviano, Perugia; M. Stefanni, Catanzaro; L. Violante, Crema.

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di domani, mercoledì 8 aprile, e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a quella pomeridiana e a quella di giovedì 9 aprile.

13 aprile: Riunione nazionale della

Commissione cultura, scuola e ricerca

La riunione della Commissione cultura, scuola e ricerca con i responsabili per la cultura del Comitato regionali e delle Federazioni capoluoghi, già convocata per il 10 è stata rinviata al 13 aprile alle ore 10, con il seguente ordine del giorno: 1. Orientamenti politici e culturali e iniziativa di massa (M. Napolitano); 2. Verifica struttura organizzativa delle commissioni a livello regionale e di federazione, anche in rapporto ai piani triennali per le riforme del partito (M. Tronchetti); 3. Iniziativa per l'anno giacinto (G. Vecoli). I lavori saranno conclusi dal compagno Giuseppe Chiarante.



Gran folla al primo giorno d'asta a Firenze dell'eredità della contessa Bismarck

# In fila per i mobili di Mona

## Per divani, lumi e letti già 700 milioni in cassa

I funzionari di Sotheby autorizzati alla vendita dal ministero dei Beni Culturali - Si dovrebbero ricavare due miliardi

Dalla nostra redazione  
FIRENZE - L'eredità della contessa Mona Bismarck è andata finalmente all'asta. I suoi tavolini, le sue sedie, i suoi letti, i soprammobili, i libri, le tende, tutto l'arredamento della villa di Fortino, che la nobildonna americana (di umili natali ricattati a colpi di matrimoni ultramillionari) possedeva a Capri, è stato messo in vendita dalla Sotheby, la famosa casa d'aste londinese, ieri mattina a Palazzo Capponi a Firenze. Fino all'ultimo momento, però, i funzionari della Sotheby, i rappresentanti della Fondazione Bismarck (beneficiaria della vendita) e il gran pubblico accorso hanno tenuto il fiato sospeso temendo che il governo italiano mettesse il veto impedendo la dispersione dell'eredità della contessa Mona. Solo alle nove meno dieci di ieri mattina, a poco più di un'ora dall'inizio dell'asta, è arrivata la dichiarazione liberatoria, la nulla-osta del

ministero dei Beni Culturali. Il Ministero non ha ritenuto porre provvedimento vincolante al legittimo proprietario, il quale, nella sede fiorentina della Sotheby e firmato dal soprintendente regionale Emma Micheliotti, ha battuto l'inglese Michael Thompson-Gover, aveva via libera. Il primo pezzo messo all'asta, un divanetto beige a fiori in legno laccato della fine del '700 di manifattura italiana, partito da 500 mila lire veniva aggiudicato per un milione e due. Da quel momento in poi era un crescendo di milioni per un prezioso dipinto in bronzo dorato, 7 milioni per un tavolo basso del 1835, 13 milioni per il letto a baldacchino fine '700 della contessa, 42 milioni per una scrivania di legno con sedili incorporati, 65 milioni per il tappeto che stava nella camera da letto di Mona, 185 milioni per due dipinti su vetro cinesi sempre settecenteschi acquistati da un americano

per telefono. «È una follia», dicevano alcuni intenditori, «che si fa un'asta di questo tipo, che sembra fatta apposta per ispirare il più zuccheroso e consolatorio dei fotomontaggi da figlia di stalliere a regina di Capri. L'idea che sorgeva sopra i resti di quella che era stata la dimora caprese dell'imperatore romano Tiberio, Mona che aveva la passione del giardinaggio riceveva la sera, tra spalliere di rose e glicini in fiore, gli amici dal «Fortino» sono passati Churchill, Kennedy, Onassis, i duchi di Windsor,



La biblioteca della villa di Fortino

titolo nobiliare e un «background storico di tutto rispetto», sarà stata la sua vita, che sembra fatta apposta per ispirare il più zuccheroso e consolatorio dei fotomontaggi da figlia di stalliere a regina di Capri. L'idea che sorgeva sopra i resti di quella che era stata la dimora caprese dell'imperatore romano Tiberio, Mona che aveva la passione del giardinaggio riceveva la sera, tra spalliere di rose e glicini in fiore, gli amici dal «Fortino» sono passati Churchill, Kennedy, Onassis, i duchi di Windsor,

l'immane Cecil Beaton desideroso di tramandare al posteri «la bellezza affascinante, come una dea di cristallo di rocca con gli occhi di acquamarina» della sua munifica ospite.

Nata nel 1899 e morta due anni fa a Parigi, lontana dall'amata Capri, Mona Bismarck aveva anche una passione speciale per i gioielli. I suoi ori sono stati venduti per sei miliardi e mezzo sempre dalla Sotheby l'anno scorso a Ginevra. A Capri sono rimaste vuote le tre ville che formano la proprie-

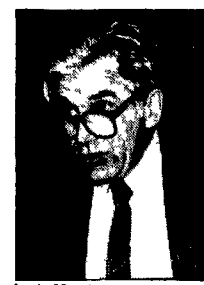
Antonio D'Orico

Denunce e impegni nel convegno tenuto dal Pci a Roma

# Trentamila nei manicomi E la riforma? Una lotta ancora lunga e difficile

Lucio Magri rilancia l'alleanza con il movimento di Psichiatria democratica - Esperienze avanzate - Gli interessi da battere

ROMA — «Qui, nel vostro campo, una sinistra c'è. Lo dimostra questo dibattito non burocratico, l'aria politica e culturale che vi si respira. Dopo vent'anni di rapporti, anche conflittuali, tra il Pci e il movimento di Psichiatria democratica, ci impegniamo a portare avanti con forza, in ogni sede, la sostanza della riforma psichiatrica, battendo le resistenze moderate che vi si oppongono».



Lucio Magri

Così Lucio Magri, a conclusione del convegno sulla psichiatria tenuto a Roma dalla Direzione del Pci, ha rinnovato una scelta di cultura e di lotta che già era stata compiuta negli anni Settanta sotto la spinta dell'esperienza antimanicomiale condotta da Franco Basaglia. Una scelta, è stato notato, che negli ultimi anni non sempre si era tradotta in azioni conseguenti, soprattutto in alcune realtà locali amministrate dalle sinistre.

Ritardi e inerzie da battere, allora, perché le esperienze esemplari già realizzate sul territorio (alle quali Magri ha dato pieno riconoscimento) si estendano in tutto il paese. Ma la strada, a quasi dieci anni dall'entrata in vigore della legge 180, è ancora lunga e tormentata. Assai forti sono gli interessi che la contrastano (difesa della centralità dell'ospedale e del potere medico, profitti delle cliniche private, invadenza delle terapie di scuola psicanalitica).

Nella relazione di Paolo Crepet, responsabile psichiatria del Pci e in diversi interventi si è insistito a richiamare, contro la tentazione di evasioni nel tecnicismo e in una riflessione scientifica fine a se stessa — un quadro gravissimo di malgoverno nell'assistenza ai malati di mente. Ancora trentamila persone sono internate nei manicomi del nostro paese, in apertissima violazione della legge vigente. Altre quindicimila giacciono nelle case di cura private in realtà, cronici tenuti in piedi con il pubblico denaro.

E il caso di Roma, un vero e

proprio scandalo nazionale, 45 letti ospedalieri per un bacino di utenza di quattro milioni di abitanti, mancanza totale di servizi alternativi a tempo pieno, presenza massiccia degli istituti privati.

Crepet ha ricordato che ogni anno si spendono in Italia 1200 miliardi per mantenere i manicomi pubblici e 1800 per quelli privati. «Una struttura intermedia costa un terzo e consente un'assistenza indispensabile nei corridoi desolati dei cento manicomi italiani». E invece i servizi territoriali vengono realizzati assai lentamente. Non solo, ma appena il 5 per cento di essi opera 24 ore su 24, mentre la metà ha l'orario di un ufficio postale, una struttura ridotta ad un ambulatorio medico per la distribuzione di qualche farmaco.

A questo modo, ha notato Magri, si dà spazio alle spinte controriformatrici e si alimenta la psichiatria come «business dei professionisti privati. Intanto, il disagio e il malfunzionamento della vita di ogni giorno, con le loro conseguenze nella sfera psichica, vanno assumendo una dimensione esplosiva, paragonabile solo — è stato osservato — a quello che fu in altre epoche il dramma della povertà.

Quali le risposte? A livello delle istituzioni l'attacco allo Stato sociale, una disoccupazione che sempre più si traduce in marginalità per-

manente. Si ingrossano le file di una nuova utenza, dove prevalgono i giovani e le donne, i bersagli più esposti dei meccanismi selettivi del sistema economico. Un'utenza che si è insediata — e che dovrebbe porsi come soggetto rivendicativo e movimento di pressione, analogamente a quanto avviene in altri paesi. In Italia si sono venute, invece moltiplicando le associazioni di familiari di sofferenti mentali, spesso strumentalizzate nelle loro reali difficoltà e utilizzate contro la riforma.

Ciò è avvenuto anche nella fase di elaborazione di un testo di legge — ora davanti alla commissione Sanità della Camera — che finisce per introdurre ammorbiamenti correttivi alla 180, reintroducendo tutta una serie di strutture di internamento. Proprio in questi giorni — ha riferito al convegno Franco Ongaro, Basaglia — la Sinistra indipendente del Senato ha messo invece a punto la proposta di un piano per la tutela della salute mentale creazione di una Consulta permanente, definizione dei dipartimenti, un tetto di spesa non inferiore al 7 per cento del Fondo sanitario nazionale.

Il movimento di Psichiatria democratica — pur con le sue difficoltà di iniziativa — è stato dunque l'interlocutore significativo delle tre giornate del convegno. In effetti, l'inconsistenza di altre posizioni e proposte è stata testimoniata nel corso di una tavola rotonda che ha coinvolto i responsabili delle associazioni degli psicoanalisti, degli psicologi, della neuropsichiatria infantile, della psichiatria ufficiale.

Dalla cultura della liberazione alla cultura della trasformazione su questo terreno, nell'azione concreta di ogni giorno, forze politiche del rinnovamento e operai avanzati sono chiamati a un lavoro comune per rispondere alle nuove e mutevoli geografie del bisogno. Le occasioni non mancheranno.

Fabio Inwinski

Gli sconcertanti risvolti legali del clamoroso caso di «maternità surrogata» in Sudafrica

# Figli della nonna o fratelli della madre?

Pat Anthony, «utero in affitto» di 48 anni, porta avanti una gravidanza per conto della primogenita Karen - Complicazioni per le parentele - In Inghilterra la legge permette la procreazione «supplente», ma solo se volontaria e consensuale (senza fini di lucro)

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Il caso di «Baby M», ha riaperto in gran Bretagna l'interesse su tutta la complessa matassa (aspetti biologici e riflessi legali) che va sempre più addensandosi attorno al nodo della «maternità in affitto». I propositi della tecnologia medica hanno aperto possibilità impensate in campo genetico: come hanno dato il via a inediti e difficili quesiti sul terreno giuridico, non solo per l'attribuzione del «peso», ma anche per la definizione dei legami di parentela del neonato.

L'altro giorno, il *Mail on Sunday* ha pubblicato un'esclusiva in prima pagina, illustrando una singolare situazione familiare nel villaggio di Trane, presso Johannesburg, in Sudafrica, la signora Pat Anthony, di 48 anni, sta portando avanti una gravidanza che — ad ottobre — la vedrà partorire i figli di sua figlia Karen. Ed ecco quindi il esempio unico e clamoroso della nonna che, come madre incubatrice, dà alla luce i propri nipotini.

La sensazione è stata questa. La 25enne Karen (aposta al 33enne meccanico Aleno Ferreira Yorge) non può più procreare perché tre anni fa, alla nascita del figlio Aleno junior, i clinici le avevano asportato l'utero. Karen e Aleno senior vogliono avere altri bambini, tre, quattro. E così in questa famiglia cattolica della periferia di Johannesburg è nata l'idea di autarsi l'uno con l'altro. I medici hanno acconsentito di prendere un oovo di Karen fecondato da Aleno e l'hanno collocato nell'utero della nonna Pat. Da ora la nonna, e per garantire la nascita della gestazione, i clinici avranno impiantato non solo uno, ma quattro ovoli. Nel febbraio scorso, la gravidanza veniva confermata, tutto

procede nel migliore dei modi e gli accertamenti medici hanno confermato che la signora Pat darà vita non ad uno ma a tre bambini.

De un lato, la faccenda è abbastanza semplice. Ci sono due donatori, Karen (ovulo) e Aleno (padre uncinato) che vanno ad unirsi (per la procreazione) con l'utero in affitto di Pat, rispettivamente loro madre e suo cugino. Dal punto di vista legale, però, dovrà essere il tribunale ad accertare le parentele dopo il parto trigenito. Se la corte deciderà che la madre vera è quella che ha portato a compimento la gestazione (ovvero la nonna Pat), la figlia Karen sarebbe sorellastra dei tre neonati; ai quali potrebbe far soltanto da matrigna e così via, una complicazione incredibile di ruoli per il marito della signora Pat, Raymond, e per il loro figlio 23enne Kolm. Ma un esperto del ramo genealogico sembra aver

escluso questa soluzione «se assai più facile e logico che il tribunale riconosca come madre naturale la figlia Karen (che ha dato l'ovulo) piuttosto che la madre Pat che si è prestata a sottoporla al parto».

La situazione della famiglia sudafricana quindi non pare che possa offrire il fianco ad astuti o a interpretazioni particolarmente travolgenti. La legge in questo settore è tuttora assai incerta da quando, nel '77/78, prese il via il fenomeno della «maternità surrogata». In Gran Bretagna fu il caso di John Corbin, che si era offerto di portare dei contratti per la gestazione a pagamento stile americano, la cui diffusione il governo era fermamente intenzionato a bloccare. Venne nominata una commissione d'inchiesta indipendente, la Warnock commission, che nel luglio del 1984 pubblicò il suo rapporto. La maggioranza era contraria ad ogni forma di «mother surrogacy». Due componenti della commissione, tuttavia, si opposero e stilavano un rapporto di minoranza che riconosceva come il fenomeno non potesse essere fermato, mentre gli aspetti puramente commerciali di esso dovevano essere proibiti.

Antonio Bronda

Ondata di proteste per le ordinanze lampo di Donat Cattin

# Decreti sull'acqua all'atrazina: «La Cee non si faccia ingannare»

ROMA — Non si rende potabile l'acqua per decreto. La sortita di Donat Cattin di elevare il limite di tollerabilità di atrazina e di molinate nell'acqua rischia di ridare come un boomerang sulla testa del ministro della Sanità.

Nei giorni scorsi, quando la decisione del responsabile del dicastero della Sanità non era ancora cosa fatta (ma si attende per ora entrare in funzione la sua pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale») gli eurodeputati comunisti Novelli, Graziani, Vera Squariccioli e Gatti avevano chiesto l'intervento della Cee. Ora è la volta del socialista Enzo Mattina che ha presentato alla commissione esecutiva una interrogazione con la quale invita la Cee ad imporre all'Italia il rispetto della normativa comunitaria sui residui, che fissa i limiti di tollerabilità di base di quelli stabiliti da Donat Cattin «scandaloso» — ha dichiarato Mattina — che nell'anno dell'Ambiente il nostro paese stia per ricevere una condanna da parte della

Corte di giustizia per non aver recepito sette direttive comunitarie. La Cee ha già giustamente nazionale e che, come se non bastasse, il nostro ministro della Sanità, penalizza di poter cancellare l'inquinamento per decreto anziché combatterlo imponendo, innanzitutto, il rispetto dei limiti di tolleranza europei ai residui.

«La normativa Cee impone il limite di 0,1 microgrammo per litro per ogni singolo elemento, in ogni caso, la presenza di tutti i componenti non può superare lo 0,5 microgrammi per litro — dice la Lega Ambiente — Il ministro ha cambiato le tabelle

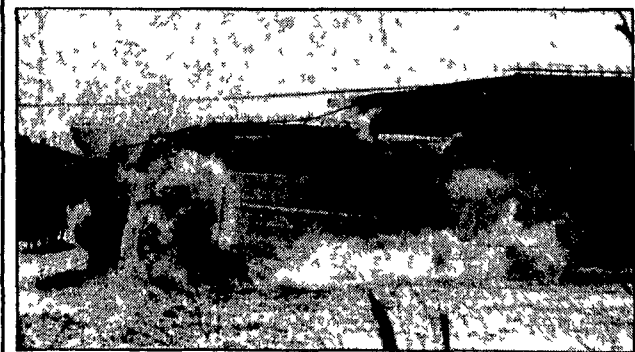
una prima volta portando l'atrazina a 0,1 microgrammo per litro e ora addirittura elevando il livello di tollerabilità a 1,6. C'è, poi, da aggiungere un incontro congiunto ai ministri dell'Agricoltura e della Sanità per la conversione verso l'agricoltura biologica. I Verdi ritengono che vada proibita la produzione di cui non sia stata dimostrata l'innocuità. E questa — dicono — l'unica misura di prevenzione primaria dell'emergenza sanitaria attuale. La lotta guidata, la lotta biologica e la lotta integrata, metodi di razionalizzazione economica e riduzione dell'impatto ambientale dell'attuale modello agricolo, vanno resi, a brevissimo termine, obbligatori per legge. È stata questa la conclusione del convegno «Iniziativa politica per l'agricoltura biologica» svoltosi domenica a Bologna e organizzato dal Forum Agricolo della Federazione delle Liste Verdi.

Le misure urgenti — dicono i Verdi — sono la formazione di tecnici esperti in questo tipo di colture, il sostegno economico a programmi di riconversione, la sostituzione di un marchio

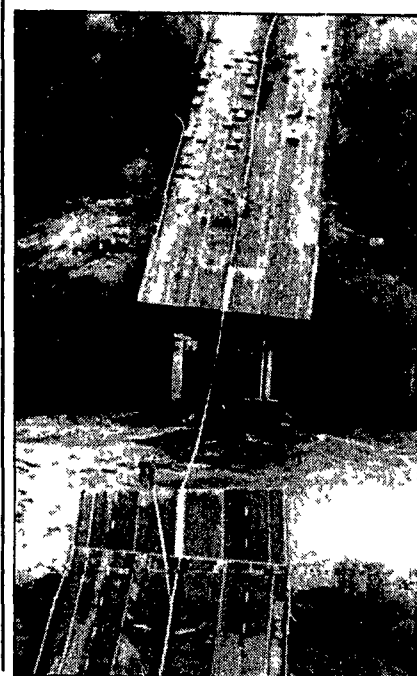
pubblico di qualità a garanzia di produttori e consumatori, la creazione di circuiti di distribuzione ad esempio servendo subito ospedali, asili, scuole e mense.

Se le Liste Verdi lanciano l'appello «Curare la terra per guarire gli uomini», altrettanta preoccupazione dimostra l'Associazione nazionale Comuni d'Italia (Anici). In un seminario sulla tutela ambientale, l'ingegner Ascarelli, esperto di problemi di informatica applicata al controllo del territorio, ha illustrato il contributo decisivo che può venire dal computer e dai moderni sistemi telematici di monitoraggio che consentono sia il controllo del ciclo idrologico (precipitazioni, scorrimento di superficie, infiltrazione nel terreno) sia dell'inquinamento. Idrico. Infatti — dice l'Anici — conoscere le condizioni meteorologiche e climatiche può fornire utili indicazioni per il dosaggio più opportuno dei prodotti chimici impiegando l'uso indiscriminato

m. ac.



# Crolla il ponte, ripescati 3 corpi



NEW YORK — Il ponte è crollato improvvisamente domenica mattina mentre diversi automezzi ci stavano transitando. Il fatto è successo nelle vicinanze di Amsterdam nello Stato di New York. La causa probabilmente è da ricercarsi nel maltempo che da giorni, con difusi e piogge battenti, imperversa sulla zona. E proprio a causa delle avverse condizioni meteorologiche le operazioni di soccorso hanno conosciuto gravi difficoltà. Le acque del fiume — ha dichiarato il capo dei vigili del fuoco di Amsterdam — sono profondissime e molto agitate. Diversi elicotteri sono atterrati sull'autopista da ma i sub, che a più riprese si sono immersi, sino a ieri sera avevano portato al rinvenimento solo di tre corpi estratti dall'abitacolo di due diversi automezzi.

Ma il bilancio è sicuramente provvisorio. Il rischio tuttavia è che non riesca a ripescare altri corpi dispersi dalla corrente.

m. ac.

# Lo dice il rapporto sulla qualità delle acque di balneazione preparato dal ministero della Sanità È strano, ma forse il nostro mare sta meglio

ROMA — Primo sole e prima voglia di mare. Attenzione, però, a dove andremo a fare il bagno. Il ministero della Sanità ha elaborato un rapporto che ci dice quale era la situazione tra il primo marzo e il 30 settembre 1986. Dei 34 164 campioni analizzati — sottolinea il ministero — l'81,5 per cento ha soddisfatto i limiti di accettabilità. Un passo in avanti rispetto ai due anni precedenti che avevano visto questi dati 68,5% nel '84 e 78,5% nel '85.

L'analisi del ministero della Sanità mette, inoltre, in evidenza l'aumento del numero dei campioni. Questi erano stati 12 645 nell'84, raccolti in 1 928 punti e 27 346 nell'85, raccolti in 2 766 punti. Nel 1986 i punti sono stati 3 525.

Dal poderoso dossier della Sanità si evince che c'è stato un miglio-

ramento in dieci regioni: Lazio, Puglia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Calabria e Sardegna, un peggioramento si registra, invece, in cinque regioni: Molise, Basilicata, Sicilia, Toscana e Campania.

Per le analisi dei laghi e dei fiumi i campioni che soddisfanno i limiti sono invece rispettivamente il 67,3 e il 15,9 per cento. Il che significa che i nostri fiumi — almeno quelli presi in esame — sono davvero in pessime condizioni. Dei laghi — dice il ministero — stanno «meglio» quelli dove non vi sono o sono limitati gli insediamenti turistici abitativi. Per i laghi rispetto al mare si registra — e ciò perché ci troviamo di fronte ad acque dolci — una incidenza maggiore di salmonelle, di pH (il grado di acidità) e di ossigeno disciolto e cioè di eutrofizzazione.

Benché il dossier allestito dalla Sanità riporti una quantità di dati, che fino ad oggi non era mai stato possibile avere, pure sono moltissimi i laboratori che non hanno effettuato prelievi nei punti stabiliti per il campionamento. Le meno in regola di tutte sono le province di Torino e di Sondrio che non hanno effettuato nemmeno una delle campionature nei punti fissati dalla Regione.

In altre province — Messina, Reggio Calabria, Trapani, Catanzaro, Oristano, Sassari e Caserta — i laboratori hanno aggirato l'ostacolo effettuando un numero limitato di prelievi rispetto al valore fissato di 12 campioni per punto.

Che cosa c'è nel nostro mare? Le analisi vogliono accertare la presenza, oltre che nel mare nei fiumi e nei laghi di coliformi totali, coli-

formi fecali streptococchi salmonelle, pH, e inoltre fornire dati sulla trasparenza, la colorazione, gli oli minerali, i tensioattivi, i fenoli e l'ossigeno disciolto.

Nella premessa al rapporto, lo stesso Donat Cattin anticipa che si sta lavorando per la «conoscenza e l'elaborazione dei dati in tempo reale» con notevole sforzo tecnico organizzativo ed impegno finanziario. Ma bisognerà attendere almeno due anni.

Fino ad ora erano sempre state le associazioni ambientaliste ad aprire la campagna sul mare pulito. Stavolta il ministero ha anticipato i dati, ma si badi bene si tratta sempre di dati vecchi. Ma la mappa ora — dicono gli ambientalisti — va verificata e la situazione tenuta sotto controllo. Come ricorda anche il ministero della Sanità,

la stagione balneare inizia il 1° maggio e finisce il 30 settembre, salvo la possibilità di ampliare la stagione secondo le esigenze e le consuetudini locali. Il periodo di campionatura comincia un mese prima della stagione balneare (il 1° aprile in generale) e termina con la fine della stessa. I punti di campionatura sono fissati dalla regione, ma la distanza massima l'uno dall'altro è di 2 chilometri e i prelievi devono essere 2 al mese, nel periodo aprile-settembre. Come dire? I nuovi esami la nuova campagna rilevamenti è appena cominciata. E mentre si pensa al primo bagno, non bisogna allentare la presa. Ne va della nostra salute e di quella delle nostre acque.

m. ac.

## EGITTO

# Mubarak, una vittoria scontata

## Giornata di tensione al Cairo

### In manette 500 musulmani

Dure accuse della sinistra: alcuni seggi sono stati chiusi un'ora dopo, «tanto tutti hanno votato» - Fermato un giornalista inglese - Per il governo tutto si è svolto con ordine

Dal nostro inviato

IL CAIRO — Con le elezioni è forse arrivato il caldo e non in senso meteorologico. Gli egiziani sono andati infatti alle urne per il rinnovo del parlamento (Assemblea del popolo) in una bella giornata di sole caratterizzata da un relativo aumento della temperatura, da tutti considerata nei giorni precedenti decisamente al di sotto della norma stagionale. Decisamente al di sopra era comunque la temperatura politica, salita ulteriormente ieri con le accuse rivolte dall'opposizione al governo, di brogli e intimidazioni in molti seggi elettorali. Particolarmente dure le accuse dei Fratelli musulmani e della formazione della sinistra, il partito progressista unitario.

Un portavoce del partito ci ha detto che in numerosi seggi la polizia ha allontanato i suoi rappresentanti elettorali, che là dove la sinistra ha un'influenza effettiva gli agenti hanno circondato i seggi ostacolando l'afflusso degli elettori e che in alcune località le urne, aperte alle 8 del mattino, sono state chiuse alle 9 (anziché alle 17) con la scusa che gli elettori si erano già tutti presentati a votare. In questo senso — ha detto la fonte — è stato peggio che nelle precedenti elezioni del 1984, in quanto la polizia ha svolto ieri direttamente il ruolo che tre anni fa era stato affidato agli attivisti del partito nazionale democratico (il partito di governo). Un incidente abbastanza clamoroso è avvenuto a Benha, 50 chilometri dal Cairo, dove era candidato il leader della sinistra Khaled Mohieddine nel corso di un tafferuglio tra la polizia e i sostenitori di quest'ultimo, è stato fermato il noto giornalista inglese David Hirst, corrispondente del «Guardian», che è stato peraltro rilasciato poco dopo.

Ancora più pesanti le accuse dei Fratelli musulmani. Se formalmente non legali (poiché non è stato mai revocato il

bando dell'epoca di Nasser) né del tutto illegali (perché hanno potuto presentare loro candidati sia nel 1984 che nelle elezioni di ieri) sia pure nel quadro di coalizioni con altri partiti) essi hanno denunciato l'arresto di duemila loro attivisti nelle 24 ore precedenti il voto. Le autorità ammettono 500 arresti ma parlano di detenzione illegale di armi e di attività eversiva, facendosi forti dell'appello rivolto domenica sera in tv agli elettori da Mubarak, il quale ha definito la stabilità politica come lo scudo che protegge la vita di ogni cittadino dall'avventurismo di quanti sono accetti da false suggestioni e da folli ambizioni politiche.

Per il governo la giornata elettorale si è svolta generalmente nella calma e nell'ordine e l'affluenza degli elettori è stata soddisfacente. Le cifre e i risultati saranno noti nei prossimi giorni, ma va tenuto comunque presente che gli elettori erano in tutto 14 milioni, su 50 milioni di abitanti. Il fatto è che per votare non bastava aver compiuto 18 anni e godere generalmente dei diritti civili (come chiede la sinistra) ma bisognava anche essersi iscritti entro dicembre alle liste elettorali, un gesto di volontà e di maturità politica che solo una minoranza sente o è indotta a compiere. Pur con tutti questi limiti e difficoltà, resta comunque il fatto che il clima politico dell'Egitto di Mubarak è caratterizzato da una tolleranza e da margini di libertà (soprattutto di stampa) impensabili nell'era di Sadat e, sia pure in termini politico-ideologici differenti, anche negli anni di Nasser.

Ciò che più di ogni altra cosa pesa sui partiti di opposizione è la clausola dell'8% dei voti necessari per entrare in parlamento. Questa clausola ha escluso nel 1984 tutte le opposizioni con la sola eccezione dei conservatori del Neo-wafd (il tradizionale partito della borghesia egiziana, disciolto dopo l'avvento di Nasser e ricostituito sotto Sadat) ed escluderà



Hoani Mubarak e in alto una donna grida slogan al microfono per Wafd (conservatori)

certamente anche questa volta il partito della sinistra. Il quale potrà tuttavia portare qualche rappresentante in parlamento con il gioco delle candidature indipendenti. È questo il correttivo concesso dal governo con la nuova legge elettorale. 48 seggi su 448 sono infatti riservati a personalità che si presentano come indipendenti, al di fuori delle liste di partito. Khaled Mohieddine si è presentato nella sopracitata località di Benha, sua provincia di origine, e lo stesso hanno fatto nelle rispettive zone altri nove esponenti del partito. Un modo per cercare di aggirare l'ostacolo dell'8%, e portare la voce della sinistra sui banchi dell'Assemblea del popolo, la quale tra i primi suoi compiti avrà come è noto, nel prossimo agosto, quello di eleggere il capo dello Stato, cioè di confermare per altri sei anni il mandato a Hosni Mubarak. Sarà anche questo un voto scontato, come è scontata la maggioranza al partito di governo nel parlamento eletto ieri. E tuttavia la presenza dei «progressisti unitari», se ci saranno, sarà una presenza importante: la sinistra ha infatti molto da dirgli sugli atti e bassi del processo di democratizzazione della società egiziana, al quale vuole dare un contributo concreto e originale.

Giancarlo Lannutti

## FRANCIA

# Fra destra e socialisti

## aspro confronto in Parlamento

Il clima, alla ripresa dei lavori dell'Assemblea nazionale, è già pre-elettorale

Nostro servizio

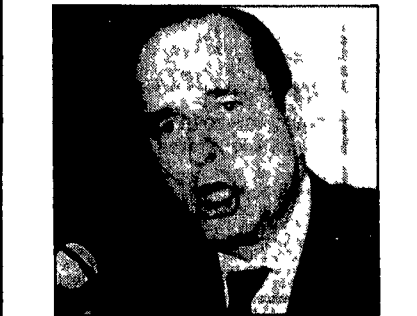
PARIGI — Al socialista, usciti dal congresso di Lille, con la decisione di fare blocco contro il governo di centro destra (il problema di una alleanza coi centristi si porrà soltanto dopo l'eventuale vittoria di un socialista alle presidenziali), Chirac risponderà oggi alla Camera, sollecitando un voto di fiducia non necessario a termini di regolamento ma destinato a dimostrare l'unità della maggioranza parlamentare di centro destra attorno alle scelte del governo.

La ripresa dell'attività parlamentare, dopo i tre mesi di congedo istituzionale tra la sessione d'inverno e quella primaverile, si apre dunque in un clima se non di scontro almeno di aspro confronto tra i socialisti che vorrebbero tornare al potere il più presto possibile e i neo-conservatori decisi a difendere il potere conquistato un anno fa e a conservarlo per molti anni ancora, e anche questo

per esempio, il codice della nazionalità (la nuova legge discriminatoria contro i figli degli immigrati).

E tuttavia non mancheranno i motivi di scontro. Dopo il piano di programmazione militare (50 mila miliardi di lire di spese, come minimo, per i prossimi cinque anni), che i socialisti appoggeranno perché in tema di difesa nazionale Mitterrand pensa che non bisogna lesinare sulle spese, verranno il fuoco alle polveri, la Nuova Caledonia e il progetto di referendum «struccato» preparato dai gollisti e già condannato alle Nazioni Unite, la legge sulla ristrutturazione delle assicurazioni sociali, quella sulla flessibilità degli orari di lavoro, quella sulla riforma ospedaliera e così via.

Come si vede si tratta essenzialmente di problemi — a parte quello del programma militare — dove le posizioni fra destra e



Jacques Chirac

sinistra sono inconciliabili per principio e annullabili addirittura ogni accordo nel quadro di un dibattito di tipo pre-elettorale che spinge i contendenti ad avanzare già i grandi temi del rispettivo programmi. Non è forse vero che proprio sulla Nuova Caledonia, sugli attacchi governativi alle strutture delle assicurazioni sociali, sulla privatizzazione degli ospedali, i socialisti hanno detto al congresso di Lille di voler imporre il loro programma elettorale per distinguersi più apertamente dal centro destra e i comunisti hanno già organizzato per primi manifestazioni di strada e dibattiti pubblici?

Ecco dunque quale è l'atmosfera che domina l'attività politica francese in questa ripresa parlamentare. Ce ne sarà fino a metà Franco e dopo le vacanze estive, il paese entrerà nel pieno della campagna elettorale per quella battaglia decisiva attorno alla scelta di un presidente della Repubblica per sette anni. Con la prospettiva, se dovesse vincere un socialista, ma anche un centrista come Barre, dello scioglimento delle Camere elette il 16 marzo dell'anno scorso e di nuove elezioni legislative.

Augusto Pancaldi

## GRAN BRETAGNA

# Londra: c'è un settimo morto tra gli scienziati dei radar

L'ultimo nome è quello di Peter Peapell, esperto di metallurgia trovato cadavere nel garage di casa - Tutte le vittime lavoravano in delicati settori militari

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Nella triste cronologia degli scienziati dell'industria militare, morti o scomparsi in circostanze misteriose, siamo arrivati al numero sette. Ieri un giornale della sera ha nominato una settima vittima in questa sequenza funebre che minaccia ancora di allungarsi. L'ultimo nome è quello di Peter Peapell, esperto in metallurgia, trovato cadavere, sotto la sua auto, nel garage di casa, assassinio dal momento del primo omicidio ad Oxford, nel febbraio scorso. Un altro «suicidio» misterioso, perché tutti i protagonisti della vicenda sono collegati a ricerche che riguardano il settore più delicato e segreto delle difese radar: aria-terra, terra-aria, terra-terra. Questo è infatti il tema che unisce tutte le morti (per «suicidio») e a una scomparsa, a sette samurai della scienza, rappresentavano altrettanti brani contigui di una ricerca globale che sta attualmente cercando di dare al paese una «copertura» globale sufficiente. L'azienda Marconi è in crisi, ha appena annunciato 1.500 licenziamenti alla sua fabbrica principale. Il progetto Fox Hunter (che dovrebbe essere installato a bordo degli aerei da combattimento Tornado) incontra grosse difficoltà. Gli esperti lamentano che, mentre è stato annullato il servizio offerto dagli aerei da ricognizione britannici Nimrod a favore dell'acquisto del sistema Awacs

americano, la Gran Bretagna è palesemente «scoperta» perché è costretta ad affidare le funzioni di avvistamento all'estero ai vecchi aeroplani Shrike. La domanda è: come si inserisce la sequenza dei sette scienziati in questa «crisi» del settore radar? L'arco è abbastanza vasto: 1) David Sands (esperto elettronico per la Essams-Marconi) si è trasformato in «storia umana» una settimana fa; 2) Peter Peapell (esperto in metallurgia) è morto assassinio nel suo garage in febbraio; 3) Richard Pugh (un ideatore di software) è stato trovato morto, non si sa come, nella sua abitazione, in Essex, nel gennaio scorso; 4) Ashraf Sharif (esperto elettronico) si è suicidato a bordo di un elicottero dell'86, il suo collega e amico, Ayman Singh, è stato assassinio a Bristol, il 71, il prof. Keith Bowden, cinque anni fa, è morto in uno scontro ineludibile d'auto che non ha mai convinto la vedova, signora Hilary Cosa si nasconde dietro tutte queste apparenze? Un'indagine di polizia, il governo — dicono i rappresentanti dell'opposizione in parlamento — non possiede più rifugio. La sostituzione di un'inchiesta pubblica su questa allarmante vicenda.

Antonio Bronda

## Brevi

## Delegazione dell'Ueo a Mosca

MOSCA — Una delegazione dell'assemblea dell'Unione europea occidentale (Ueo) è arrivata ieri a Mosca invitata dal gruppo parlamentare dell'Unione Sovietica. All'aeroporto di Mosca la delegazione è stata accolta dal rappresentante della Commissione del gruppo parlamentare sovietico Georgy Zhurkov.

## Colloqui tra la Grecia e la Turchia

ATENE — Dopo la grave crisi delle scorse settimane, Grecia e Turchia hanno deciso di avviare una serie di colloqui per una soluzione della controversia sul Ege. Gli incontri si svolgeranno entro la fine del mese. L'annuncio è stato dato dal primo ministro greco Andreas Papandreu.

## Nel Canton Ticino avanza la sinistra

GINEVRA — Le analisi hanno fatto registrare progressi alle elezioni cantonali. L'alleanza formata dal nuovo Partito socialista autonomo con la Comunità socialista ticinese e il Partito del lavoro (comunisti) è riuscita a conquistare uno dei cinque posti del Consiglio di Stato (governo cantonale) a detrimento della Democrazia cristiana. Gli altri quattro membri del esecutivo (due radicali, un democristiano e un socialista ortodosso) sono stati invece confermati.

## Eseguiti in Cina otto condanne a morte

PECHINO — Otto persone sono state giustiziate la settimana scorsa a Shenyang capoluogo della provincia settentrionale del Liaoning per reati che vanno dall'omicidio premeditato alla rapina a mano armata.

## Arrestato attivista di Solidarnosc

VARSAVIA — Un ex dirigente della struttura clandestina di Solidarnosc, il fisco Marak Muszynski è stato arrestato ieri dalla polizia a Breslavia. Le moglie di Muszynski avrebbe saputo della polizia che l'arresto di Solidarnosc è stato fermato in relazione a preparativi di azioni dimostrative contro i recenti aumenti dei prezzi.

## «Case Bianca portatili» per Reagan in Canada

OTTAWA — Per il vertice lungo di 24 ore in Canada il presidente Reagan si è dotato di un «case bianca» portatile in miniatura. Lo sostengono i canonici canadesi parlando del gigantesco «jumbo mobile» che una settimana fa è atterrato nella base militare di Uplands, appena fuori Ottawa.

## Disarmo: ottimismo a Vienna

VIENNA — I negoziati della Nato e del Patto di Varsavia si vedranno nuovamente il 11 maggio per fare una nuova mossa per la discussione sulla riduzione delle armi convenzionali. Ieri i portavoce americani John Will e i loro pareri di soddisfazione per i progressi fatti finora.

## RFG

# Assia, la Spd ha perso a destra e a sinistra

Si cominciano ad analizzare i dati della bruciante sconfitta. Il nodo della irrisolta contraddizione dell'alleanza coi Verdi

Dal nostro inviato

BONN — Dopo le prime illusioni della serata, quando era parso che una situazione di pari e patta avrebbe consentito al governo rosso-verde dell'Assia di restare in carica, la vittoria democratica, delineatasi nella notte, è arrivata come un choc. La Spd deve fare i conti non solo con un preoccupante calo di consensi, ma con una sconfitta bruciante, la perdita della guida di un Land governato ininterrottamente da 41 anni. Il difficile esame dei risultati elettorali è cominciato sotto questo segno. Dal 46,2% dell'83 al 40,3 di domenica, dove è andato quel 6% di voti in meno? Le prime analisi forniscono qualche indicazione circa 137 mila voti sono andati persi per un astensionismo che ha interessato prevalentemente, e quasi esclusivamente, proprio l'elettorato socialdemocratico. Centocinquemila, più o meno, si sono trasferiti sulla Cdu che ne avrebbe ceduti a sua volta non più di 30 mila. Infine, al Verdi, dalle cui file ne sarebbero giunti appena 5 mila.

Si tratta di conti approssimativi, ma credibili e particolarmente preoccupanti, perché rappresentano una confessione dei motivi di conforto che erano emersi di pure non brillante esito delle elezioni federali del gennaio scorso. Allora le perdite socialdemocratiche erano state, massicce, verso i Verdi, c'era stato, però, un buon recupero sulla Cdu. Stavolta la Spd ha ceduto tanto a destra che a sinistra. Perché? Nei primi giudizi si insiste sugli effetti della recente crisi al vertice, culminata nelle dimissioni di Brandt. Ma non ci si nasconde che anche il disastro dell'Assia appare in relazione alla incapacità socialdemocratica a fare i conti con l'eterogeneità del rapporto con i Verdi. È certo, infatti, che una parte dell'elettorato Spd è passato ai Verdi perché disilluso dalla rottura, in parte provocata proprio dal socialdemocratico, dell'alleanza che sorreggeva il precedente governo, guidato da Holger Börner. È altrettanto certo che un'altra parte dell'elettorato Spd ha votato Cdu perché contrario alla prospettiva della coalizione con un partito che viene giudicato utopistico e inaffidabile, nonostante la prova di responsabilità fornita, nel gabinetto Börner, dagli esponenti verdi come il ministro dell'Ambiente e dell'Energia Joschka Fischer.

Si tratta, è evidente, di una contraddizione che la Spd si porta dentro senza riuscire non solo a risolverla, ma, si direbbe, neppure ad affrontarla con la serenità che sarebbe necessaria per l'avanzata, sia pure non spettacolare, nell'Assia dovrebbe rafforzare la loro componente «realista», cioè favorevole all'alleanza con la Spd. Però non ha del tutto torto un esponente «fondamentalista» come Rainer Trampert che ha fatto rilevare come i Verdi, elezioni dopo elezioni, «avanzino sempre, a prescindere da quale opzione politica affermino». Il che, in parte, è vero e non contribuisce certo a un processo di unità e di chiarezza nel composito movimento-partito. Cosa che, a sua volta, non rende più facili le scelte della Spd. La Cdu ha guadagnato il 27% (passando dal 39,4 al 42,1) e ha avuto molta fortuna ad aggiudicarsi, per una manciata di voti, quel seggio che le ha consentito di rovesciare la maggioranza, ma anche la fortuna conta in politica. Certo che un'altra parte dell'elettorato Spd ha votato Cdu perché contrario alla prospettiva della coalizione con un partito che viene giudicato utopistico e inaffidabile, nonostante la prova di responsabilità fornita, nel gabinetto Börner, dagli esponenti verdi come il ministro dell'Ambiente e dell'Energia Joschka Fischer.

Paolo Soldini

## INTERNAZIONALE SOCIALISTA

# «Inviati» sovietici a Roma per Peres

ROMA — «Avrei gradito naturalmente un altro risultato ma il responso dell'urna in Assia non è sorprendente, perché ricalca quello delle elezioni nazionali di gennaio. Non credo comunque che le mie dimissioni da presidente del partito abbiano influito sul risultato. Era una decisione già annunciata. L'ho solo anticipata di un anno perché mi hanno fatto arrabbiare». Così Willy Brandt 73 anni 24 dei quali passati alla guida del Partito socialdemocratico tedesco. Brandt è a Roma per una riunione dell'Internazionale socialista. Le sue commissioni sono al lavoro da ieri, ma che aprirà ufficialmente i battenti (all'Hotel Sheraton) domani per chiudere dopodomani.

L'occasione d'incontro con la stampa è stata la presentazione del suo libro, «La corsa agli armamenti e la fame nel mondo» (edito in Italia da Sperling & Kupfer) e Brandt si infuria ancora se qualcuno gli chiede che cosa può fare l'Europa per la fame nel mondo. Ogni anno, sottolinea Brandt, il mondo spende 1.000 miliardi di dollari per gli armamenti. È urgente che l'Europa prenda l'iniziativa per frenare questa corsa. «Non è una settimana né di voti e presa di posizione. Mosca ad esempio ha ieri confermato che agli Stati Uniti sembrano in questo momento meno prevedibili dell'Unione Sovietica».

Oltre a quello con Brandt, un altro incontro catalizza l'attenzione degli osservatori: quello fra Simon Peres con alcuni esponenti del Pcus. Un incontro che avverrà oggi nell'ambito di una serie di contatti multilaterali patrocinati dall'Internazionale socialista e che si carano di aspettative. Lo stesso Brandt ritiene che sia un ulteriore tappa di riavvicinamento tra l'Urss di Gorbaciov e Israele. Un incontro che giungerà al termine di una settimana ricca di voci e prese di posizione. Mosca ad esempio ha ieri confermato che una delegazione sovietica (sia pure di esemplari rappresentanti consolari), sta per recarsi in Israele. E ai sono già sparse voci su un invito per Peres a Mosca ripreso ieri da Radio Gerusalemme.

## FRANCIA

Re del cooperativismo agricolo, prevede l'ascesa di Gorbaciov

# È morto il «miliardario rosso»

Nostro servizio

PARIGI — Lo avevano chiamato «il miliardario rosso» non soltanto perché comunista e «partner» commerciale privilegiato dell'Unione Sovietica, ma anche per il suo volto sanguigno e per l'irruenza del suo carattere che facevano di lui un uomo a parte. Jean-Baptiste Doumeng, presidente della società Intergira (quindici miliardi di franchi di volume d'affari, cioè tremila miliardi di lire) è morto dopo lunga malattia ieri mattina all'età di 87 anni.

Figlio di un mezzadro meridionale contadino guascone entrato nel Partito comunista a 16 anni, resistente Doumeng si era creato un impero nel settore agro-alimentare partendo da una idea semplice: il raggruppamento di alcune cooperative agricole e l'organizzazione della vendita sul mercato nazionale dei loro prodotti.

Negli anni 50 fonda la società Intergira che importa ed esporta entrando impegnosamente nei grandi circuiti internazionali dei prodotti agricoli e soprattutto stabilendo con l'Unione Sovietica un rapporto privilegiato di scambi. Poco a poco l'Intergira si trasforma e si dilata ai prodotti agricoli si aggiungono stabilimenti per il petrolio e poi l'ingegneria agro-alimentare la costruzione di fabbriche complete, di silos di conservere destinati a esportazione nel Terzo Mondo che è assieme all'Urss uno dei suoi principali poli di interesse non solo commerciale ma anche affettivo.

Se infatti nasce e si sviluppa una sorta di leggenda attorno a Doumeng è grazie a questa fedeltà costante ad alcune idee e ad alcuni principi che non esclude l'altro aspetto della sua personalità: quello di negoziatore sen-



Jean Baptiste Doumeng

un giovane dirigente regionale di nome Gorbaciov Ieri, ricordando il favoloso itinerario del presidente dell'Intergira, Philippe Robrieux — che fu segretario di Maurice Thorez prima di abbandonare il Pcf di cui soleva dire «Non è vero che ne sono un finanziere. Pago la mia quota come tutti gli iscritti, magari più alta di quelle normali».

L'attuale ministro dell'Agricoltura Guillaume, che politicamente non era certo dalla sua parte, ha riconosciuto l'«ruolo importante di Doumeng nella realizzazione delle ambizioni esportatrici della Francia agricola e il carattere geniale delle sue intuizioni commerciali». Anche il presidente della Repubblica, Mitterrand, in un telegramma alla famiglia, ha reso omaggio all'uomo «profondamente legato al movimento cooperativo che aveva sempre cercato sviluppando gli scambi internazionali, di avvicinare gli uomini di tutti i paesi».

La televisione il suo mecenatismo in tutti i campi compreso quello sportivo e i suoi rapporti col Pcf di cui soleva dire «Non è vero che ne sono un finanziere. Pago la mia quota come tutti gli iscritti, magari più alta di quelle normali».

## SILVIA CAMPANELLA

sorella del compagno Gino comandante partigiano della «Briscola» verina. I funerali avranno luogo questa mattina alle 9.30 da Prato. Al compagno Gino e a tutti i familiari le affettuose condoglianze dei compagni della Federazione e di «l'Unità».

Genova, 7 aprile 1987

## 7 aprile 1987

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

## ALBRESCIOLE MONTARULO

la moglie i figli i parenti e i compagni tutti lo ricordano con immutato affetto in sua memoria sottoscrivono per «l'Unità».

Torino 7 aprile 1987

## Ad un anno dalla scomparsa del compagno

## LAZZARO ROSSI

la 30° Sezione del Pci lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive per «l'Unità».

Torino 7 aprile 1987

## La famiglia del compagno

## LEPROTTI

commossa per la grande partecipazione al dolore sofferto per la perdita del suo caro ringrazia tutti i compagni gli amici e i conoscenti in sua memoria sottoscrive L. 50.000 per «l'Unità».

Genova, 7 aprile 1987

## E mancata all'affetto dei suoi cari

## PINA ROTA FO

ne danno il doloroso annuncio i figli Dario con la moglie Franca e Paolo, Fulvio con la moglie Maddalena Fallucchi e Bianca con il marito Elio Garambosi, i nipoti Jacopo Alessandri Laura Po e Silvia Garambosi con il marito Daniele Martini e il piccolo Francesco con la sorella Laura. Luino 7 aprile 1987

## Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

## NENCI MARIO

la moglie Olga Papa lo ricorda a compagni ed amici che lo hanno conosciuto e stimato.

Roma 7 aprile 1987

## I compagni della Federazione di Chiavari Tigullio Golfo Paradiso, annunciano con grande dolore la morte del compagno

## GIORGIO GUERISOLI

Ne ricordano il lungo e valoroso impegno con il nostro partito, per le battaglie di democrazia di giustizia, di emancipazione civile, la sua capacità e limpida attività di amministratore pubblico come sindaco di Sestri Levante consigliere e assessore regionale presidente della Tigullio «l'Unità» la sua preziosa esperienza di dirigente nel movimento democratico le sue apprezzate doti di uomo di governo. Grande è il cordoglio dei comunisti e dei democratici.

Chiavari 7 aprile 1987

(Segue in penultima)



## Contratti Si torna a trattare per gli assi- curatori

ROMA — Contratto nel settore assicurazioni stamane ci si riprova. Dopo tre mesi di trattative, inconcludenti, dopo ventiquattro ore di sciopero stamane a Roma tornano ad incontrarsi i rappresentanti del sindacato e dell'Ania, l'associazione che raggruppa le società di assicurazione. Discuteranno del contratto degli assicurativi (ma bisogna specificare: pareranno del contratto del 41 mila dipendenti delle direzioni centrali delle società e dei 2.500 cosiddetti "produttori", coloro cioè che raccolgono le polizze, i lavoratori delle agenzie periferiche, invece, il contratto l'hanno già firmato a luglio), ma nessuno si fa molte illusioni. Le posizioni dell'Ania, infatti, restano intransigenti. Le società di assicurazione insistono a voler unificare gli orari su tutto il territorio nazionale (oggi al Nord si lavora cinque giorni alla settimana e sono previsti quattro "rientri" pomeridiani, al Sud si lavora sei giorni dalle 8 alle 18), mentre il sindacato ribatte che gli orari di apertura devono essere discussi sede per sede, città per città, in base alle esigenze di ogni singola piazza. Enorme distanza anche sul salario. E in questo caso la posizione dell'Ania è quasi grottesca. Gli assicuratori vorrebbero che il sindacato accettasse una clausola per cui i neoassunti sarebbero pagati meno (molto meno) dei loro colleghi già in servizio. In più, a dividere le parti c'è la richiesta sindacale di dar vita ad un osservatorio: le società d'assicurazione, invece, non hanno alcuna intenzione di discutere.

**AI FIDELISTARI** — Si dice che Ed è già qualcosa, visto come si erano messe le cose. Poco tempo fa, infatti, gli imprenditori del settore alimentare, anziché rispondere alle proposte sindacali, avevano presentato una vera e propria contro-proposta, che aveva rischiato di far saltare l'intera trattativa. Nell'incontro di ieri, invece, gli imprenditori sembrano aver accantonato le pregiudiziali e il confronto è potuto cominciare. Anche se solo dal punto di vista della "metodologia", dunque, un piccolo passo in avanti.

**ENTI LOCALI** — Gli arretrati, previsti dal nuovo contratto degli enti locali, saranno liquidati in tempi brevi (e comincerà dal 13 aprile) anche ai dipendenti delle Regioni. Lo ha deciso lo "scordinamento" degli assessori al personale, svoltosi nei giorni scorsi a Milano.

# Alfa, riprende il confronto Ad Arese scioperi compatti «Punti fermi con la Fiat»

Nei reparti sono stati organizzati cortei interni - Migliaia hanno seguito le «informazioni» della Fiom - Richieste precise su occupazione, professionalità, diritti democratici

MILANO — Lo stabilimento di Arese è sceso in campo massicciamente per fare sentire la sua voce nella trattativa Alfa-Lancia che riprende oggi a Roma. Alla mattina, dalle 9,30 alle 11, hanno scioperato il primo turno e il turno centrale. Adesione quasi totale nei reparti operai, intorno al 20, 30% consueti tra gli impiegati. In tutti i reparti sono stati organizzati cortei interni che sono poi confluiti sotto le finestre del Centro tecnico, più di tremila persone che hanno ascoltato un'informazione di Susanna Camusso, segretaria regionale della Fiom. La cosa si ripeté il pomeriggio dalle 15,30 alle 17 con il secondo turno e con un risultato altrettanto positivo di partecipazione. Una partecipazione che si può definire molto combattiva e nello stesso tempo responsabile al centro delle parole d'ordine nei cortei è

ben chiara la volontà che le redini della trattativa rimangano alla fabbrica. Continua a emergere la richiesta che alla fine si voti, che non si sfilacci la discussione su singoli problemi, che si presenti un bilancio complessivo, guadagni e perdite. E poi perché su alcuni punti fondamentali i lavoratori sono ben decisi a non cedere. L'occupazione, e tutti fanno riferimento alla cassa integrazione che deve partire a maggio. In questa occasione si verificherà l'atteggiamento della Fiat, e in fabbrica chiedono che sia una cassa integrazione a rotazione e comunque con garanzie precise di rientro e senza discriminazioni. La professionalità, i lavoratori chiedono che siano lasciati aperti gli spazi per gli inquadriati al quarto livello, che la Fiat vorrebbe appiattire nel lavoro di catena, perciò si deve salvare almeno in parte la possibilità della rotazione e della ricomposizione delle mansioni.

Da ultimo la democrazia, ma forse in questo momento è proprio la prima preoccupazione che si debba pagare qualcosa e magari più qualcosa in termini di ritmi di lavoro e di fatica lo hanno capito tutti, ma i lavoratori dell'Alfa non sono disposti a tollerare che questo sforzo avvenga in un clima di carezza, non vogliono rinunciare a quegli istituti, e a quel clima che hanno costruito in tanti anni dentro l'Alfa nelle pause di lavoro, da sempre, si può per esempio accedere allo sportello bancario, o rivolgersi al patronato, o farsi aiutare nella compilazione del modello 740, o più semplicemente leggere un giornale, qualsiasi giornale, senza che alcuno abbia a ridere. Piccole o grandi libertà, ma decisive, perché stabiliscono dei con-

fini per l'autorità dell'azienda. Sul fronte strettamente sindacale scarseggiano le notizie in attesa della ripresa a Roma, oggi alle 15. In Alfa il peso della giornata è ricaduto quasi tutto sulla Fiom, visto che la Uil ha preferito una posizione d'attesa. La Fim continua invece a presentarsi con due atteggiamenti contrapposti mentre i suoi delegati e dirigenti milanesi tendono a caricare un clima di opposizione alla trattativa (tanto che non si è potuto firmare un comunicato comune) il segretario nazionale Ingilisan ancora una volta ha fatto fretta al sindacato. «Bisogna evitare che la discussione si impigli sulle prestazioni perché sfilacerebbe il negoziato nel tempo, e più aspettiamo, più abbiamo da perdere».

Stefano Righi Riva



POMIGLIANO D'ARCO (Napoli) - La linea di montaggio robotizzata dell'Alfa 33

## E Pomigliano chiede di votare

Qualsiasi intesa dovrà essere sottoposta a referendum - Nei piani torinesi nuove produzioni ma nessun impegno per l'occupazione - Cassa integrazione per 800 alla verniciatura

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — I delegati Fiom dell'Alfa-Lancia di Pomigliano d'Arco ritengono che qualsiasi ipotesi d'accordo venga raggiunto in sede nazionale con l'azienda debba poi essere sottoposta al voto di un referendum tra i lavoratori. Questo l'orientamento emerso ieri nel corso di un attivo sindacale al quale ha partecipato il segretario nazionale della Fiom Alroldi. In precedenza all'interno dello stabilimento si erano svolte le assemblee di reparto convocate dal consiglio di fabbrica per fare il punto sullo stato

dei negoziati, contemporaneamente la produzione si è fermata per un'ora. La partecipazione allo sciopero, e quindi alle assemblee, è stata pressoché plebiscitaria: tra gli operai mentre, per stessa ammissione del sindacato, è stata scarsa tra gli impiegati.

I programmi dell'Alfa-Lancia per Pomigliano prevedono il trasferimento da Mirafiori della produzione della 710 entro quest'anno, la produzione della nuova 33 nell'89 e l'avvio della nuova linea per la 75 nel biennio 89-90. Inoltre prima della prossima estate Pomigliano dovrebbe iniziare a produrre anche alcune parti meccaniche per un modello medio della Fiat e, in tempi brevi, ospitare il centro di elaborazione di paghe e stipendi per l'intero gruppo Alfa-Lancia e per la stessa Fiat.

«Ancora, è prevista la realizzazione nell'area napoletana (da quel che sembra di capire, però, fuori dagli attuali stabilimenti) di un centro di assistenza e riparazione dei veicoli industriali e pesanti in collaborazione con un partner privato. Questo, in estrema sintesi, il pacchetto che Romiti e Tramontana hanno prospettato alle organizzazioni sindacali. Tutta materia però da verificare e in effetti la quantificazione del beneficio sul profilo dell'occupazione di questi interventi è ancora del tutto vaga. Mentre è certa la richiesta dell'azienda di mettere a cassa integrazione gli 800 addetti del reparto di verniciatura per ben quattordici mesi.

Nelle assemblee di ieri pertanto delegati e lavoratori si sono trovati in sintonia nel sostenere che un eventuale accordo deve garantire i livelli occupazionali affrontando anche il problema del rientro dei 3800 dipendenti tuttora in cassa integrazione a zero ore. L'altro punto in discussione è la difesa della rotazione delle mansioni e degli sbocchi professionali: due conquiste introdotte in questi anni con i gruppi di produzione.

Sciopero di un'ora ieri anche all'Alfa Veicoli commerciali (Arveco), uno stabilimento di 1300 unità anch'esso entrato nell'impero Fiat. I lavoratori della meccanica hanno protestato contro l'inasprimento delle condizioni di lavoro che si manifesta, tra l'altro con il ridicolo divieto di esporre l'Unità nelle ba- che.

L. V.

## Per la sanità oggi giornata decisiva?

Lettieri, D'Antoni, Fontanelli incontrano il governo - Stasera tocca agli autonomi

ROMA — Forse dopo l'incontro (cominciato ieri a tarda sera) tra i tre segretari federali Lettieri (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Fontanelli (Uil) con il governo, si potrà capire meglio che fine farà il contratto della sanità. Fino a ieri il quadro era estremamente confuso con oscillazioni ottimistiche (del ministro Gaspari) e piuttosto pessimistiche (dell'altro ministro Donat Cattin). I sindacati autonomi dei medici per ora tacciono. Parleranno oggi in occasione dell'ennesima convocazione a palazzo Vidoni. Ieri invece è stata la volta dei confederali che si sono incontrati con la delegazione di parte pubblica al completo.

Cgil-Cisl-Uil avevano presentato venerdì scorso un documento con la specificazione di tutte le richieste per arrivare alla firma del contratto per i 620 mila lavoratori della sanità, dopo la firma del verbale d'intesa del 3 marzo scorso. «I sindacati confederali — ha dichiarato Lettieri Gaspari — hanno chiesto proprio tutto quello che si poteva chiedere, come se le disponibilità di spesa fossero illimitate. Il costo del contratto della sanità — ha aggiunto — che dai mille miliardi previsti inizialmente era giunto, nel corso del negoziato, a duecento miliardi, con queste ultime richieste viaggia verso i tremila miliardi. Il ministro non dice, tuttavia, quanto sia stato promesso in più, rispetto a quanto già annunciato, alle associazioni autonome dei medici per indurle a riprendere il negoziato. Prima dell'incontro Antonio Lettieri ha affermato: «Non è vero che abbiamo chiesto molti soldi in più, si tratta solo di valutare attentamente il costo delle nostre richieste. Noi siamo dell'opinione che si debba raggiungere l'accor-

do Gaspari ieri si è anche auspicato di «cavalcare le posizioni. Di positivo — ha detto — c'è che a differenza di qualche tempo fa, si sta trattando il merito degli argomenti. C'è ora qualche rallentamento, ma il traguardo dovrebbe essere raggiunto». A sua volta Donat Cattin ha ricordato che i ministri democristiani potrebbero non essere in grado di portare avanti questa vertenza, dal momento che la direzione della Dc può anche decidere il ritiro dell'intera delegazione scudocrociata dal governo, prima che Craxi si possa recare alle Camere per la fiducia.

La Uil ieri ha sollecitato la delegazione di parte pubblica «a ricercare le condizioni per una rapida chiusura della vertenza riguardante l'area medica» ma ha invitato il governo anche «ad una maggiore sensibilità verso i problemi normativi del personale non medico, la cui definizione è parimenti importante e urgente». «Occorre sorreggerla rapidamente la fila di questa vertenza — conclude la Uil — per arrivare finalmente ad un definitivo accordo di comparto soddisfacente per tutti e proiettato verso il miglioramento funzionale del servizio».

Anne Morelli

## Sindacati: l'Enpals vicino al fallimento

ROMA — Situazione prefallimentare all'Enpals (l'Ente previdenziale dei lavoratori dello spettacolo). Lo hanno denunciato ieri i sindacati di categoria, Fils-Cgil, Fils-Cisl, Fils-Uil. Le cifre, più di ogni altro discorso, fotografano bene la situazione. Per una «previsione di entrate» per quest'anno di 350,5 miliardi, si calcolano uscite per 412,4 miliardi («ucile» che servono quasi esclusivamente al pagamento delle prestazioni, prima fra tutte la pensione per i lavoratori del settore). Insomma, le entrate contributive dell'Enpals servono sì e no a coprire l'ottanta per cento del fabbisogno. Le conseguenze? Non avendo altre entrate che quelle

contributive e di fronte al rifiuto del ministro del Tesoro di «concedere l'alienazione», almeno in parte, del patrimonio immobiliare dell'ente, questa situazione «prefallimentare» si rifletterà solo sugli utenti che saranno costretti ad attendere anni il pagamento della pensione o delle altre prestazioni. La causa di tutto ciò — ha spiegato ieri Antonio Campagnano, parlando a nome di Cgil, Cisl, Uil — non va cercata però, come sostengono Gorla o De Michelis, in una «normativa troppo favorevole» ai lavoratori, quanto piuttosto nella politica del governo, che finora s'è sempre rifiutato di adeguare le aliquote contributive.

Contratto  
Ferrovie:  
sciopero  
il 26

ROMA — Soppressi molti treni locali, quelli che usano soprattutto i pendolari. Fermate, non previste, di due ore e più per i treni provenienti dal Sud e di passaggio alla stazione Termini «Cancellazione» di rapidi ed espressi diretti a Venezia, Napoli, Torino e Milano. Gli effetti dello sciopero organizzato ieri dagli autonomi della Fisa nel compartimento di Roma delle Ferrovie sono stati durissimi per gli utenti.

Il sindacato autonomo ovviamente canta vittoria e soprattutto minaccia nuove agitazioni, dopo le feste pasquali. Di ben altro tenore inve-

ce l'agitazione dei ferrovieri indetta dalla federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil. Il sindacato unitario, nel pieno rispetto del «codice di autoregolamentazione» ieri, con venti giorni di anticipo, ha informato l'opinione pubblica che il 26 ci sarà una giornata di sciopero nel settore. Sciopero reso necessario dall'atteggiamento dilatorio — come spiega Mauro Moretti, della Fils — dell'azienda Fs che nelle trattative contrattuali si mostra intransigente sul tema dell'orario e del salario (la proposta dell'azienda non arriva neanche a due terzi di quella contenuta nella piattaforma). La giornata di lotta è stata indicata anche per sollecitare un confronto sul piano d'investimenti (50 mila miliardi).

# DOVUNQUE CI INCONTREREMO il Gruppo BNL da oggi anche a



## MOSCA

SOGECEC S A  
(Società di Servizi di Trading)  
Ufficio di Rappresentanza  
International Trade Center  
14th Floor-Office 1402  
12 Krasnopresnenskaja Nab  
123610 Mosca - Tel. 2532179/80  
Telex 413459 SOGED SU  
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
Ufficio di Rappresentanza  
International Trade Center  
16th Floor Office 1602  
12 Krasnopresnenskaja Nab  
123610 Mosca  
Tel. 2531802/3/4  
Telex 413500 BNLMO SU



## BOMBAY

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO  
Ufficio di Rappresentanza  
61 Maker Chambers VI - 6th Floor  
Nariman Point - Bombay 400-021  
Tel. 2043736-2871494  
Telex 011 4053 BNLI IN



## SHANGHAI

ITS ITALIA TRADING  
SERVICE S p A  
(Società di Servizi di Trading)  
Ufficio di Rappresentanza  
LOCAFIT S p A  
(Società di Leasing)  
Ufficio di Rappresentanza

Ruijin Building - 10th Floor  
205 Maoming Road (South)  
Shanghai - Tel. 379488 - 379500  
Telex 33003 BTHRU ITS



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

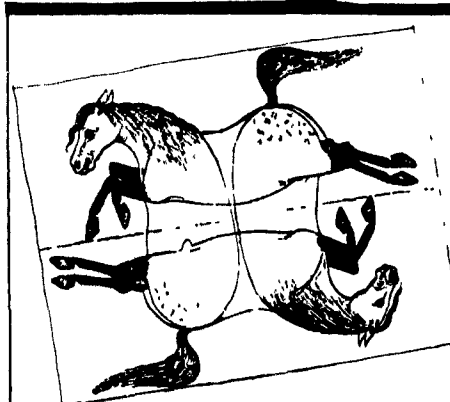


ITALIA '90  
EA LA KA

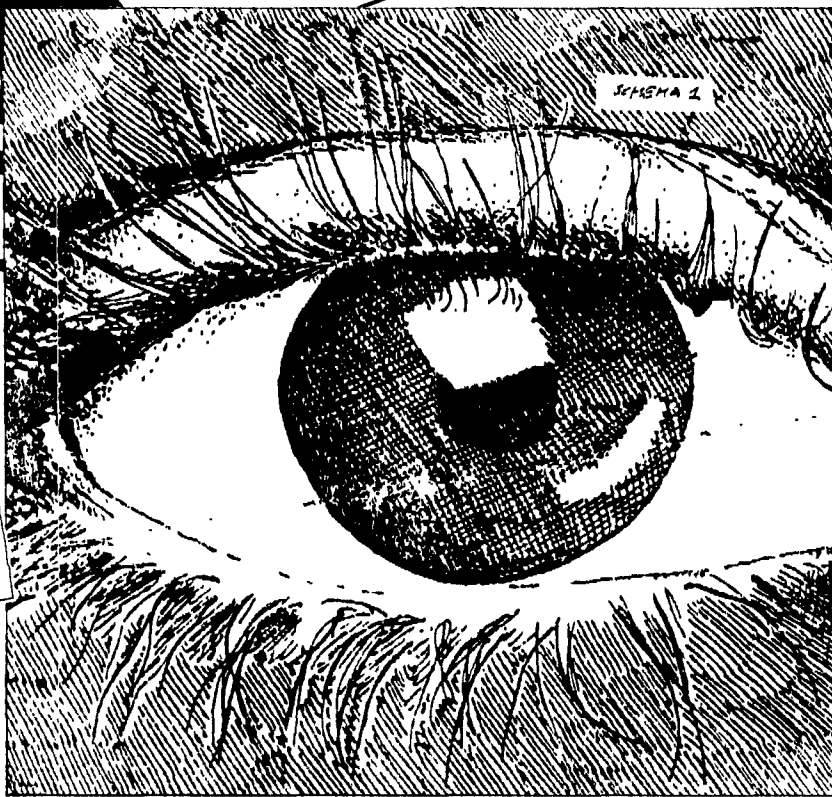




## pettacoli



A Milano due sere per costruire un Poema sonoro. Così i poeti utilizzano tutto, dai gesti agli oggetti, dai suoni alle macchine pur di fare a meno della carta



Qui sopra e a sinistra due disegni per le serate di poesia sonora svoltesi a Milano

# Nel corpo della poesia

MILANO — Forte fu l'indignazione: la poesia, credevamo una volta, è scritta sulla pagina o non è. Non è poesia. Non esiste nemmeno. Però la poesia si avvia per strade laterali. Ecco la fioritura di letture pubbliche, incontri, rassegne, festival. Va bene. Fin qui siamo — o potremmo — anche essere d'accordo. Ma distinguiamo, per favore, fra Poesia e poesia. Sulla cresta dell'onda quella con la maiuscola, la francese *poésie* bianca. La leggono senza intonazione, senza particolare accenti. All'origine Mallarmé. Date un senso più pieno alle parole della tribù. Operazione insieme molto lirica e molto tenuta. Qualcuno arriva a legge. Questo qualcuno ha poi la sua disastrosa. Rifiuta — il qualcuno (poeta) — la teatralizzazione del libro. Non ci mette, nella lettura, né corpo, né soggettività. La poesia la utilizza ma per esprimere dei concetti.

Invece gli altri, alcuni altri, un po' sciagurati e un po' capricciosi, vogliono solo esprimere parole con le parole. Veri bastardi contrari hanno deciso di uscire dal libro e dalla pagina. Scelta eteorodica. Farsi coinvolgere in peripezie simili a quelle del romanzo di Queneau «Icaro involato», dove Icaro, protagonista di una storia in gestazione, ha il coraggio civile di scappare via mentre il suo autore si appressa a inchiodarlo sulla pagina. E nella trama.

Ora le opere di questi bastardi contrari le ha proposte al teatro dell'Arte il Crt (Centro di ricerca per il teatro). «Ca + ca». Un poema sonoro lungo due giorni. Spiega il poeta come utilizza la poesia (ca) più effetti visivi, gesto, danza, recitazione, musica, corpo, canto, magnetofono, video, computer, insomma i marchingegni della tecnologia elettronica (ca). Questo il lavoro del poe-

ti italiani e francesi pronti a esercitarsi nella poesia sonora (Sound Poetry, Poésie Sonore, Laut Gedichte).

«Al di là di questa varietà di mezzi espressivi, recita il manifesto della rassegna, esiste però un unico obiettivo: il desiderio dominante di rendere il testo pubblico. Estrarlo dalla pagina scritta, dal foglio di carta, per riproporlo sotto forma di Azione, di Lettura, di Performance. Il testo conserverà il suo cordone ombelicale, questo è certo. Ma dovrà pure avere presente di essere pubblico: fra, per, verso il pubblico.

Un qualche silenzio-stampa aveva accolto, tuttavia, il Poema sonoro. Censura da parte di altri poeti, bastoni fra le ruote inflitti dalla «poésie blanche», invidie di opposte tendenze. Comunque di pubblico ce n'era. Magnetofono, video, computer, insomma i marchingegni della tecnologia elettronica (ca). Questo il lavoro del poe-

ta poesia, pronta ad ascoltare la discorsività parlata, i sussurri e grida, il sassofono di Steve Lacy, il «cliff claff» dei piedi di Julien Blaine che schiacciavano, calpestavano, facevano poltiglia dei chiodi d'uva, delle mele, dei limoni sparsi sul palcoscenico.

Che si potesse portare sulla scena il Poema sonoro nella pagina, mescolando alle cose del mondo, e alle cose di questo fine secolo — tecnologia e comunicazione di massa — l'avevano già affermato le avanguardie. Con salti, forzature, rimestamenti. E quei tentativi di prolungare il corpo, di fargli emettere una raffica di parole-oggetti. La scrittura dichiara la sua intenzione di cambiare la scrittura. Con uno slancio forsennato su se stessa, si adoperò per una modificazione in tutti i sensi, armata dei cinque sensi.

Comincia a funzionare un'altra legge da quella del

testo scritto: la legge del corpo. E il corpo si avvia nella ragnatela dei suoni, si prolunga per via dei respiri, dei soffi, dei sospiri, forzato a inseguire i suoi stessi gesti che tuttavia gli sfuggono irrimediabilmente modificandosi da tattili in visuali e da visuali in sonori: è la visione del suono, pensata un po'.

Ma torniamo alle avanguardie. E al Futurismo. «Onomatopoeie e segni materici» di Marinetti, cioè la scoperta di rapporti nuovi fra parole e cose. Il Dadaismo, le sequenze di vocaboli cantati nello stile liturgico da Hugo Ball. Oppure il Lettrismo, la poesia fonetica di Francis Dufrenoy, quella Concreta di Decio Pignatari. Teorie linguistiche e strutturali stanno spingendo per un incontro con la scienza. D'altronde, da tempi lontanissimi, la lettera «simbolo dei simboli» si sdoppia in suono e immagine. La lettera che rappresenta un suono,

un canto ma è anche, in sé, segno figurato.

Si capisce la diversità fra le tendenze del Poema sonoro lungo due giorni. Julien Blaine, per esempio. Fisico da attore francese anni Cinquanta, grossi baffi spioventi, si trascina strisciando lungo un nastro di carta bianco mentre i suoi musicisti si accartocciano, si rattrappiscono, sperimentano avventure funamboliche.

Per Corrado Costa importante è mostrare, con un miracolo modesto, il procedimento della poesia. Vocaboli larghi, sillabici (Costa è di Reggio), nel suo impermeabile-spoilverino, tenta, il poeta, di annunciare, semplicemente «Sotto un albero, nel bosco». Niente da fare. I due attori, quelli del «testo a fronte», complicano, si perdono in spiegazioni lunghissime oppure traducono in un continuo incanto di desunti termini più disparati.

A Joel Hubaut servono molte cose: pennelli, diaposi-

## Quattro mesi di Auditel: vince la Rai

ROMA — Rai batte Berlusconi 48,7% e 39%. Il bollettino della vittoria è stato diffuso da viale Mazzini e traccia il bilancio del primo quadrimestre dell'Auditel, il sistema di rilevazione elettronica dell'ascolto. Il dato si riferisce all'arco orario 19-23, quando trasmettono tutte le tv. Non solo: anche a considerare a se stante la fascia oraria tra le 20.30 e le 23 — aggiunge la Rai — il servizio pubblico mantiene il primato, con il 46,6% dell'ascolto contro il 44,5% fatto registrare dalle tre reti di Berlusconi.

live, tela bianca. Ha studiato con Grotowski, Hubaut. Ha messo su un complesso rock ad hoc, esordito dal figlio che però «conosce poche canzoni rispetto a me». Artista multimediale, ovviamente, e non solo per via dei pennelli, delle diapositive, della tela. Ha il rock nella glottide. Si torce, si contorce, soffia, sbuffa, si dipinge il corpo, la faccia.

Bernard Heidsieck, direttore di banca, per giunta parente dei produttori di champagne, ha optato per il magnetofono. Magnifico esordio, per esempio, in grado di scoprire un'altra dimensione testuale. Con il raddoppio dei testi, con quel macerarsi di un dialogo godardiano, all'ombra di «Week-end». Forse a momenti il raddoppio è troppo lungo, può dare sui nervi. Ma occorre buona volontà per capire la gioia nella sua materialità. Fisica, temporale, spaziale. Ci vuole pazienza per capire che il testo «adagiato sul foglio di carta, si radica, si rende visibile e leggibile». Fisicamente presente. Quasi palpabile.

D'altronde, siamo davanti al pubblico della poesia è davanti a un catalogo fuori catalogo. Lo dimostra il Quattro Maniche (Nanni Balestrini più Jiri Bennett più Liliane Glavard più Jean-Jacques Viton) nell'addio degli amanti, quando sopraggiunge l'Alba e il canto dell'Alba la separa. L'aria brodica trasforma in Poema sonoro mentre le scabole tracciate nell'aria da Adriano Spatola, barbone e anella, rotonda che sbucca da una improbabile maglietta (Spatola è arrivato a bere parecchi anni fa, per un decina di milioni di lire, la casa di viale Mazzini, il sostegno del grande sassofonista Steve Lacy. E Patrizia Vicinelli, con la sua straordinaria voce, sceglie per contrappunto la presenza erotica di un cavallo bianco, scapitante).

A pensarci, l'occhio e l'orecchio serbano una memoria che sbucca da una improbabile maglietta (Spatola è arrivato a bere parecchi anni fa, per un decina di milioni di lire, la casa di viale Mazzini, il sostegno del grande sassofonista Steve Lacy. E Patrizia Vicinelli, con la sua straordinaria voce, sceglie per contrappunto la presenza erotica di un cavallo bianco, scapitante).

Letizia Paolozzi



Il fisco premio Nobel Carlo Rubbia

Il bisogno energetico: un vero «dilemma» cui il libro di Carlo Rubbia dà risposte parziali

## Ma questa utopia è senza energia?

Rita Levi Montalcini, intervistata subito dopo il conferimento del premio Nobel, si rifiutò di rispondere ad una domanda su un tema in cui non si riconosceva sufficientemente esperta. Il Nobel non la rendeva onnisciente, ma certamente più autorevole: di qui una accennata cautele di fronte all'opinione pubblica nel pronunciarsi su argomenti di natura tecnologica non di sua stretta pertinenza. Quest'episodio mi è tornato alla mente leggendo l'ultima fatica di Carlo Rubbia (in collaborazione con Nino Crascenti, il Dilemma nucleare, Sperling & Kupfer, pp. 185, lire 18.500). Premio Nobel nel 1984 per il suo contributo alla scoperta delle particelle W, Rubbia ha dunque operato nel campo della scienza pura, che nella parte introduttiva del volume descrive efficacemente nella sua diversità rispetto alle applicazioni tecnologiche. Di qui, forse, il numero eccessivo di imprecisioni e di veri e propri errori che costellano un libro dedicato alle tecnologie energetiche. Si va dalla disinformazione pura (ad esempio per le ricerche sulla fusione si spende annualmente nel mondo un miliardo e mezzo di dollari, e non dell'ordine di milioni di dollari) a grosse imprecisioni tecniche (ad esempio il sodio nel reattore Superphenix raggiunge al massimo 550°C, non 750°C; il rendimento di una grande centrale termica in Italia supera sempre e non «adeguato» il 25-35%), da errori tecnici a sviste addirittura — scientifiche, l'assorbimento di energia solare da parte di collettori non provoca necessariamente un «colossale» aumento di temperatura, nel caso di celle fotovoltaiche può diminuire localmente la temperatura.

Ho fatto queste esemplificazioni non per divertita pigrizia, ma per mettere in guardia il lettore. L'autorità del premio Nobel non garantisce l'autorevolezza di tutte le affermazioni tecnico-scientifiche presenti nel volume.

Per quanto riguarda il discorso di politica energetica, che si intreccia con quello più strettamente tecnico, Rubbia conferma innanzitutto il suo attuale atteggiamento, assai incerto nei confronti dell'energia nucleare da fissione si potrebbero tranquillamente estrarre dal volume citazioni a favore di una fuoriuscita immediata dal nucleare, altre che pongono un disimpegno graduale, altre ancora disponibili ad un suo uso limitato, almeno per i prossimi decenni. Quest'ultima è ad esempio la deduzione che si trae dal capitolo dedicato alla analisi comparata degli effetti ecologici e dei problemi di sicurezza delle diverse tecnologie energetiche, non dissimile per argomentazioni e conclusioni dalla relazione della commissione Veronesi alla recente Conferenza Nazionale dell'Energia. In sintesi, Rubbia sostiene che occorre convivere con tutte le

tecnologie energetiche esistenti con qualche riserva a pagine alterne per il nucleare, cercando di limitarne l'uso in attesa di alternative future. Tuttavia solo di sfuggita egli dedica attenzione alle opportunità offerte dal risparmio energetico, omettendo di analizzare sia soluzioni tecnologiche oggi ampiamente discusse (e già oggetto di pratica sperimentazione) sia le ipotesi di una gestione integrata sul territorio dei sistemi energetici. Non dissimili le considerazioni relative alle fonti rinnovabili, dove una corretta interpretazione del loro ruolo sul breve-medio periodo (fonti integrative e non alternative) si accompagna però ad una sottovalutazione delle potenzialità che a lunghissimo termine potrebbe venire da manipolazioni genetiche che migliorino significativamente gli attuali rendimenti di conversione dell'energia solare in massa biologica.

La strategia di lungo periodo ha per Rubbia un nome solo: fusione nucleare. Sono ben note le sue simpatie per questa «probabile soluzione definitiva del dilemma energetico», tanto che gli sfugge un'affermazione («con la fusione, sarà forse possibile disporre di energia sicura, pulita, economica, inesauribile») in contrasto con lo stesso filo rosso che percorre il resto del volume, non esistere cioè la soluzione per i problemi energetici, in quanto nessuna fonte può presentare condizioni (economiche, tecnologiche, ambientali) così privilegiate rispetto alle altre.

In realtà a lettura ultimata il grande assente dal volume di Rubbia risulta la società o, meglio, le diverse conformazioni politico-economiche in cui si articolano i cinque miliardi di terrestri. La crisi del Kippur, la nuova crisi del 1973-80, il crollo dei prezzi petroliferi nel 1986, i conflitti intorno a politiche energetiche alternative, e le soluzioni diversificate che si sono date, non sono comprensibili senza introdurre nell'analisi il ruolo dei paesi produttori, delle multinazionali petrolifere, delle grandi e medie potenze senza analizzare le profonde trasformazioni realizzate nei paesi capitalisti avanzati. Anche l'ascesa e la caduta del dollaro vi hanno giocato la propria parte, dietro a tutti questi eventi il confronto e lo scontro fra interessi economici, i mutati equilibri sociali, la crescita a macchia d'olio di una cultura, rammentiamo.

Non sarà certo il sotto-scritto a incorrere nel peccato di considerare lo strumento tecnologico alla stregua dell'indennità napoleonica, pronto a seguirne comunque le indicazioni e le scelte politiche. Ha ragione Rubbia quando chiede un impegno maggiore, e soprattutto più continuativo, nella ricerca e sviluppo di nuove opzioni energetiche. Non basta, però, il sogno di una società «spinta dalla tecnologia» — «salvo i dovuti eccezioni» — un'utopia non diversa da tante altre. Né meno pericolosa.

Giovanni Battista Zorzi

Accanto, Madame Bovary, l'eroine di Flaubert, in un'illustrazione per una edizione popolare del romanzo

## Madame Bovary e il suo autore in due libri, di Vargas Llosa e dell'inglese Julian Barnes

### L'enigma del signor Flaubert

Flaubert o della passione. Così si sarebbe tentati di concludere sfogliando due volumi, uno del 1975 ma appena pubblicato in Italia (Mario Vargas Llosa, *L'orgia perpetua. Flaubert e Madame Bovary*, Milano, Rizzoli, 1986, lire 20.000), l'altro, più recente ma ancora inedito in Italia (Julian Barnes, *Parrot's Flaubert*, London, Jonathan Cape, 1985). Né sarebbe possibile rimuovere la memoria di quel singolare monumento che Jean-Paul Sartre dedicò allo scrittore di Croisset (*L'Idiot di famiglia*, Gustave Flaubert, 1971) e che si erge possente sullo sfondo di questo paesaggio di tribù passionali (possema non intimidirlo gliechi, al di là della mole, resta ciò che è la testimonianza di una nobile sconfitta).

Cosa accade invece nelle

opere citate? Llosa paga un debito verso il personaggio di Madame Bovary, ossessione generosa del suo percorso umano e letterario, e s'avvicina al testo del romanzo cercando di forzarne tutte le porte. Anche quando sono porte già aperte lo scrittore perveniva rielabora, il materiale critico con la freschezza, l'entusiasmo e il puntiglio della lettura univoca, tutta tesa a restituire la forza interiore e l'emblematismo storico del romanzo flaubertiano.

Senza nulla togliere al gusto di rileggere *Madame Bovary* insieme a Llosa si vuole tuttavia sottolineare la singolarità del suo percorso e la sorpresa che esso riserva a chiusura del volume. Avevamo cominciato nel segno del personaggio-Madame Bovary («Una manciata di personaggi letterari hanno segna-

to la mia vita in modo più durevole di buona parte degli esseri in carne ed ossa che ho conosciuto») intravedendo anche un seduttivo nesso fra letteratura e autobiografia e ci troviamo infine davanti a un profilo biografico (quello di Gustave Flaubert) che via via, e con molta discrezione, è venuto prendendo forma e al quale è dedicata la chiusa del volume. Una biografia «mascherata» dunque, scritta fra le righe. Senza nulla togliere all'importanza del genere letterario, ma con una scrittura anglosassone contemporanea) è più lucido e ironico di Llosa. Scrive un romanzo contro il genere biografico, Geoffrey Braithwaite, sensibile uomo di lettere, non teme di affermare: «L'amore per uno scrittore, a differenza di quello per le donne, è la forma di amore più stabile e difensiva che esista».

delle Tentazioni di S. Antonio, su quel tavolo cresce lettera dopo lettera l'amore, quasi esclusivamente epistolare, per Louise Colet, a quel tavolo sacrifica i quattro anni, sette mesi e undici giorni della stesura di *Madame Bovary*. Il tavolo del genio e della pazienza.

Un altro esempio di questo pudore biografico è rappresentato dal romanzo di Julian Barnes. Il giovane autore inglese (una delle figure più consistenti della letteratura anglosassone contemporanea) è più lucido e ironico di Llosa. Scrive un romanzo contro il genere biografico, Geoffrey Braithwaite, sensibile uomo di lettere, non teme di affermare: «L'amore per uno scrittore, a differenza di quello per le donne, è la forma di amore più stabile e difensiva che esista».

Braithwaite vuole «vendicare» il suo amico Flaubert, restituendo all'opera sua, a quel «c'est moi» in cui comincia e finisce, il rapporto tra la finzione e la realtà. E così Barnes butta all'aria i metodi canonici della ricerca biografica. Non «ricostruisce», bensì recupera i lacerti, macchie, indizi. Raccoglie fasci di citazioni — con un esasperato gusto del catalogo — in eterogenee rubriche dove la perifericità di carta materiale convive con altro, essenza. Ecco allora affissarsi l'attenzione sul pappagalio imbalsamato che ispirò la vicenda di Felicité in *Una storia semplice* (ma qual è il «vero» pappagalio tra i molti tuttora visibili?), oppure accarezzare il sogno di entrare in possesso di un prezioso pacchetto di lettere inedite che testimonierebbe la relazione di Gustave con l'ingle-

se Juliet Herbert (pacchetto che sarà distrutto dal suo ultimo proprietario in ottemperanza al desiderio di discrezione che dovrebbe circondare la vita di uno scrittore) o, ancora, l'improvviso risorgere di Louise Colet con la querula voce di una Molly Joyce.

E infine Barnes offre un test, il più bizzarro e interdisciplinare che mai mente pervasamente didattica potrebbe concepire, per saggiare, attraverso nozioni di psicoanalisi, filatelia, storia del teatro, informatica, geografia ecc., la nostra preparazione su quel tema: «Flaubert». È quest'ultimo il fuoco ironico che brucia la sopravvissuta speranza di riannodare la vita dell'autore alla sua opera, l'opera al presente, il presente trionfo di conoscenza al piccolo mistero di un'esistenza

Un'opera eccellente, questa di Julian Barnes, che imbuca la strada del grottesco senza rinunciare all'emozione di mettere le mani nella personalità dell'amico Flaubert. In trasparenza dunque ancora una biografia o, meglio, una passione che nega gli esiti del genere biografico. Llosa e Barnes (e Sartre, perché no?) scacco della biografia come genere letterario e scacco alla presenza di un medesimo autore: Flaubert. La biografia, perduto il respiro di un Jones o di un Painter, o, per altri versi, cadute le motivazioni romantiche dell'esemplarità dell'uomo-artista che rimanda all'esemplarità della vita dei santi nell'agiografia cattolica, mostra la corda. E questo è un fatto facilmente verificabile, anche nel mercato editoriale, divenuto più opaco e resistente alle vite romanizzate e no. Ne resta tuttavia la tentazione. Vuol perché lo scrittore del cuore è l'amico più fedele (Barnes) vuol perché ci ha regalato personaggi non meno importanti delle persone che frequentiamo (Llosa) e l'uno e gli altri si intrecciano alle nostre radici, luoghi e agli eventi della nostra vita interiore proprio per questo, diventano possibili oggetti di divinità.

Perché sia Flaubert il nodo di attrazione e rifiuto, di seduzione e pudore in cui incorrono scrittori sensibili come quelli che abbiamo citato è un elemento significativo, dell'eccezionalità del narratore francese certo, ma anche di un vuoto o di una deficienza della scrittura narrativa contemporanea.

Come nascondersi nell'opera senza tuttavia scomparire? Forse è dalla siepe di questo interrogativo che il guardiano Flaubert ha trucco difficile da decodificare. O più probabilmente un esercizio di pazienza e talento col crisma dell'esemplarità. Ma di una esemplarità, per definizione, irripetibile.

Alberto Rollo



# Spettacoli Cultura

## È morta la mamma di Dario Fo

MILANO — La scrittrice Giuseppina Rota Fo, madre di Dario Fo, è morta l'altra notte all'ospedale di Luino (Va) dove era ricoverata per disturbi cardiaci. Dario Fo è stato raggiunto dalla notizia a Ravenna, dove è impegnato in una serie di recite. Giuseppina Rota Fo aveva 83 anni. Autrice di «Il paese delle rane», edito da Einaudi, si era dedicata alla scrittura in età ormai matura, ma fino all'ultimo vi aveva dedicato i suoi sforzi. I funerali si svolgono oggi a Sartirana, in provincia d'Alessandria.



Memè Perlini ha presentato a Urbino l'uomo del fiore in bocca

La rassegna «L'uomo dal fiore in bocca» allestita a Urbino da Perlini a conclusione di TeatrOrizzonti

## Pirandello alla stazione

«maestro» consumato dell'avanguardia teatrale italiana, ha un suo codice linguistico sulla scena, i suoi segnali, le sue punteggiature. Dopo l'omaggio al drammaturgo girgentese con Pirandello, chi? (1973), Perlini può dunque permettersi il lusso di accostarsi tradizionalmente ad un testo, di proprio integrarlo, «accademica» mente. La sua grammatica resta comunque la stessa. Nel bar della stazione diventa quasi un personaggio: c'è l'uomo dal fiore in

bocca, l'uomo che aspetta il treno e ci sono due figure che vagano, che si immobilizzano che si mascherano magari con un foglio di giornale bagnato. E lontano, alla fine del binario, un puntino rosso e nero, con la gonna che sventola sempre più forte: quella moglie-spie, ferma lì per tutto il tempo, che con la sua sola lontana presenza incute pena e compassione. La voce arriva attraverso un altoparlante nascosto, l'effetto è quello di vedere un film doppiato, con la voce co-

si in primo piano rispetto alle figure così distaccate. E tutto un gioco di segni, anche naturali, che mantiene sospeso lo spettacolo in un'atmosfera da «twilight zone», nel confine tra il giorno e la notte, alle sette e mezza di sera, quell'ora in cui, si dice, succedono cose strane. Remo Gionone e Franco Piacentini hanno dato ai due dialoganti una parola e una recitazione naturalisticamente convinta, spontanea: Alessandro Censi, con gli occhi tristi sbarrati sul mon-

## Un convegno su Renato Caccioppoli

PISA — La figura e l'opera di Renato Caccioppoli, matematico insigne e personalità ricchissima della cultura napoletana del secondo dopoguerra, sarà ricordata il 10 a Pisa, presso la scuola Normale. L'iniziativa è stata presa dall'Istituto italiano per gli studi filosofici e dalla scuola Normale per rinnovare la memoria di Caccioppoli, scienziato e umanista che ha lasciato un segno profondo nella storia più recente della cultura napoletana, ribadendo l'unità tra cultura umanistica e cultura scientifica.

## Muore Tani studioso della danza

ROMA — È scomparso a Roma Gino Tani, il decano dei critici di danza. Aveva 86 anni, in un'epoca in cui la figura dello specialista di balletto non era ancora contemplata negli organismi di giornali e riviste. Tani iniziò la sua attività giornalistica presso il «Messaggero» di cui è rimasto il critico titolare del settore fino a due anni fa. Ricercatore molto attento anche alle forme della danza antica e del folklore, Tani aveva compilato le fondamentali voci su coreografi noti e ancora sconosciuti in Italia dell'«Enciclopedia dello

Spettacolo». Curatore di parecchi libri e cataloghi, tra i quali quello dedicato all'attività del coreografo Aurelio Millosi a Firenze, Tani aveva terminato tre anni fa la «Storia della danza dalle origini ai nostri giorni» per l'editore Leo Sleschki di Firenze. Prima di morire, stava ultimando un volume «Storia del balletto» ancora in cerca di editore. Negli anni Cinquanta, Tani fu uno dei pochi critici a non scandalizzarsi degli spettacoli di Martha Graham e ad accogliere con simpatia molte proposte considerate rivoluzionarie. Profondo conoscitore della musica, più che critico militante, fu negli ultimi anni soprattutto storico e ancora pronto a verificare e rettificare il grande materiale raccolto negli anni di gioventù. (ma. gu.)

## Videoguida

Raiuno, ore 20.30

## Un «caso» con sorpresa per Biagi

È proprio il «caso» di andare cauti con Enzo Biagi, che spesso, in preda al suo entusiasmo di cronista, cambia programma allo scopo di anticipare i giornali, insomma di diventare lui stesso, oltre che giornalista, anche fonte di notizie. È una gara col tempo, che gli mette a disposizione la notiziata «diretta», ma gli impone una frenesia di ideazione che (diretta o no), non tutti ce l'hanno. Questi che seguono sono perciò i servizi previsti al momento in cui noi, giornalisti di carta, andiamo in macchina. Per il resto, Biagi si divide con Chernobyl e con tutto il suo carico di dubbi primaverili (cosa succederà col disastro dei terreni colpiti da materiale radioattivo?). Pure sicura dovrebbe essere l'intervista a Willy Brandt, una delle facce migliori del germanismo postbellico, uomo di dialogo e di pace, oggi messo a riposo da un infortunio (o da una ben orchestrata congiura?). Altri servizi: l'attrazione in Val Padana e i «resuscitati» cioè le presenze misteriose che premono sulla nostra vita da un immaginario valdib. Ne parla, tra gli altri, anche il chirurgo Christian Barnard e ci dà una spiegazione del neoproselitismo Mauro Mancini. Ma può darsi che il vero mistero di questo numero del Caso di Biagi (Raiuno ore 20.30) sia collocato in apertura e sia una intervista a un personaggio centrale della politica italiana. De Mita?

## Canale 5: oggi solo moda

Dedicato alla moda il numero di oggi di *Nonsoilomoda* (Canale 5 ore 22.30). Cosa porteremo il prossimo autunno-inverno? Porteremo quello che ci pare, ma non possiamo negare che un occhio lo guardi anche quello che ci propongono gli stilisti, i magli dell'italiano style. La sfilata ci sono già state e il nostro giornale, come gli altri, ne ha riferito. Quel che *Nonsoilomoda* ci fa vedere in più è un po' di «adesso» e di colloquio diretto con alcuni dei grandi. Per esempio il grande e grosso Ferré, amante degli spacci e degli imprevedibili spunti di vista sul corpo femminile. Armani, si sa, è più soft e senza proporre uno stile che ha di mira soltanto la perfezione, ma senza darlo a vedere. Vedremo poi affiorare anche Genny (cioè Donatella Girombelli) con una modello straordinaria e canora che si chiama Ornella Vanoni. In finale la gran sera, nera, lucente e fasciata, ma anche rossa per Versace e tutta d'oro per Krizia.

## Tmc: monete e francobolli

È poca l'informazione economica che passa in tv. Perciò ben venga *Piazza Affari*, il programma che va in onda su Telemontecarlo alle 22.15 a cura del professor Claudio De Mattei. Oggi sentiremo parlare di una forma di investimento che pare stia prendendo piede tra quelli che possono. Si tratta di monete e francobolli rari. Alberto Bolaffi ci dirà che comprare francobolli conviene, mentre per le monete parlerà il consulente numismatico di casa Savio, Umberto Santamaria. I vantaggi dell'acquisto starebbero anche nel fatto che monete e francobolli non sono tassati e facilmente esportabili. Capito? A noi che non abbiamo niente da esportare ci toccano per giunta tutte le tasse.

## Italia 1: rock antinucleare

Fedele al suo appuntamento col rock nottambulo, Italia 1 oggi ci offre (ore 0.25) uno stralzo di passato musicale che risale ad anni settanta. È un concerto di James Taylor, il profeta del rock antinucleare, che partecipa alla tre giorni di New York (dicembre 1979) sotto il titolo *No nukes*. Taylor fece scalpore esibendosi sul palco in una scenatica performance con la ex moglie Carly Simon.

## Raitre: magica voce di Billie

Tra le strisce pomeridiane di *Stiffelius* (Raitre ore 15) oggi occorrono per Gianni Minà (logorroico ma sincero innamorato delle musiche) che ci presenta Billie Holiday, una voce che non è morta anche se la grandissima cantante americana morì a soli 44 anni (1959). In questi tempi di riproducibilità tecnica delle opere d'arte, anche la voce si può conservare e archiviare per la fortuna dei posteri, che stavolta siamo noi.

(a cura di Maria Novella Oppo)

## Scegli il tuo film

**SCOMPARSO - MISSING** (Raidue, ore 20.30)  
Film d'attualità, purtroppo, in cui il dramma del Cile viene rivissuto dal punto di vista, di questa volta, di un giovane statunitense scomparso proprio durante i giorni del golpe, la moglie e il padre danno il via alle ricerche. Il genitore, il signor Horman, è un americano tutto d'un pezzo: ma indagando sulla scomparsa del figlio scoprirà molte cose inaspettate sul suo grande paese... Diretto dal pugile polemico da Costa-Gavras, il film è un duro atto di denuncia alla cui forza contribuiscono le belle prove di Jack Lemmon e Sissy Spacek. Palma d'oro a Cannes nel 1982.

**LA VITA È UN ROMANZO** (Raidue, ore 23.45)  
Curioso film di Alain Resnais, tre storie in costume allegoriche sull'utopia della felicità collettiva. Il grande regista di *Hiroshima e Maremadre* ci regala un'altra parabola, ispirandosi a tre episodi creati dallo sceneggiatore Jean Gruault. Ricchissimo il cast: Vittorio Gassman, Fanny Ardant, Geraldine Chaplin, Ruggero Raimondi, Pierre Arditi, Sabine Azéma, Del 1983.

**L'ANATRA ALL'ARANCIA** (Retequattro, ore 20.30)  
Da una celebre e fortunata commedia di William Douglas Home e Marc Gilbert Sauvignon. Storia di una coppia un po' «scappata», che parte in crociera con i rispettivi amanti: ma siamo sicuri che marito e moglie si odino davvero? La regia è di Luciano Salce; i coniugi birichini sono Ugo Tognazzi e Monica Vitti (1975).

**AMITYVILLE POSSESSION** (Italia 1, ore 21.30)  
Vacanza horror per Damiano Damiani, regista solitamente specializzato in dramma sociali (era sua la prima *Paura*). Il film è il seguito di *Amityville Horror* (diretto nel '79 da Stuart Rosenberg) e si impernia sulla solita casa «stregata». Stavolta ci abita una famiglia italo-americana, destinata a fare pessimi incontri. Con Burt Young e James Olson (1982).

**LE BIANCHE SCOGLIE DI DOVER** (Canale 5, ore 14.30)  
Due guerre, un grande amore e tante lacrime in questo melodramma, girato a Hollywood nel '44 ma ambientato nell'Inghilterra del periodo bellico. Una ragazza yankee sposa un lord inglese. Il lord muore nella prima guerra mondiale, il figlio della coppia nella seconda. Invidie e sofferenze per un cast composto da Irene Dunne, Alan Marshall, Peter Lawford. Regia di Clarence Brown.

**BEATRICE CENCI** (Raitre, ore 15.35)  
Il celebre personaggio della ragazza decapitata, nella Roma del Cinquecento, per l'uccisione del padre torna in questi film italiani del '41, diretto da Guido Brignone. Una storia torbida, fatta di violenze e incesti. La interpretano Carolina Hobin, Ovidio Valentini e Tina Latanzi.

## Teatro A Roma Alfio Petri cura una carrellata di novità dedicate al personaggio

## Don Giovanni d'Italia, venite a me!

ROMA — Questo, per Roma, è stato l'anno in cui hanno aperto il sipario diversi nuovi teatri. Un po' per tutti i gusti, e ognuno su una linea parallela ma non identica a quella tracciata da stagioni e tradizioni (vedi il Vaile, il Quirino, l'Eliseo). Fra questi nuovi teatri, poi, ce n'è uno che ha annunciato, fin dall'inizio, di volersi muovere anche su un altro percorso, affatto diverso da tutti gli altri: ebbene, è arrivato il momento della verifica per il Teatro delle Voci.

Tutto nasce da un *Progetto* di Alfio Petri annunciato con molto clamore, inaugurato con un allestimento di *Don Giovanni* di Molière ricco di

buone intenzioni ma non ben calibrato sulla scena. Poi — si disse — dovevano arrivare i nuovi testi. Tutte cose brevi e originali, scritte apposta per l'occasione su un tema prestabilito: il valore del mito della negazione rappresentato da Don Giovanni. Ecco, ci siamo, al Teatro delle Voci cominciano ad arrivare al debutto anche queste novità e vale la pena scandagliare un po' ciò che nelle intenzioni del curatore da tutti gli altri: ebbene, è arrivato il momento della verifica per il Teatro delle Voci.

che hanno aderito al richiamo, ci sono anche Luigi Malerba, Edoardo Sanguineti, Dacia Maraini, Paolo Volponi, Mario Lunetta, Roberto Mazzucco e Claudio Novelli, il cui *D.G. petit show* è in scena alle Voci in questi giorni. «Non abbiamo dato loro alcuna indicazione troppo precisa o restrittiva», spiega Petri — perché per noi era importante vedere che cosa poteva venir fuori da questa idea di lavoro. Sì, abbiamo parlato di Don Giovanni, del suo valore letterario e dell'esempio quasi politico che diede all'epoca. Non ci interessava in modo specifico la cartolina di Don Giovanni che fa strage di cuori, ma ad ogni autore abbiamo lasciato la libertà di rileg-

re il mito come più preferiva. E così sono venute fuori storie fra le più strane. Da un Don Giovanni al femminile a un amante alle prese con gravi problemi di AIDS. «Sono tutti testi piuttosto brevi, fra i trenta e i sessanta minuti, all'incirca: ma in ogni caso si tratta di operazioni di ricerca, sono evidenti. Ma c'è anche qualcosa che colpisce l'intervento produttivo: «Abbiamo cercato di superare la logica del quale novità italiana facciano «quest'anno», spiega Petri. Così, novità in campo stavolta ce ne sono parecchie. Vedremo che cosa penserà il pubblico di questa piccola provocazione.

n. fa.

## Programmi Tv

- Raiuno**
- 7.20 UNO MATTINO - Con Piero Badaloni e Elisabetta Gardini
  - 9.35 PROFESSIONE PERICOLO - Telefilm
  - 10.30 AZIONE ITALIA - Rubrica di economia
  - 11.00 INTORNO A NOI - Con Sabina Cluffini
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrico Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
  - 15.05 CRONACHE ITALIANE
  - 15.30 DSE: MEDAGLIE
  - 16.00 LA BAIÀ DEI CEDRI - Telefilm
  - 16.30 DAL MERAVIGLIOSO MONDO DI WALT DISNEY
  - 17.30 TAO TAO - Cartoni animati
  - 17.45 DSE: DIZIONARIO
  - 18.00 TG1 FLASH
  - 18.05 SPAZIO LIBERO
  - 18.25 PIPPI CALZOLUNGHE - Telefilm
  - 19.00 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 IL CASO - I protagonisti sono tra voi. Con Enzo Biagi
  - 21.30 IL PADRE IN FIGLIO - Film con Vittorio e Alessandro Gassman
  - 22.30 TELEGIORNALE
  - 22.40 IL PADRE IN FIGLIO - Film (2° tempo)
  - 23.15 SANREMO ROCKSTAR - Presenta Carlo Massarini
  - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 0.05 DSE - Colloqui sulla prevenzione
- Raidue**
- 11.15 DSE: ETNA
  - 11.45 DSE: ORDINAMENTE - In studio Enzo Sampé
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
  - 13.30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Pary Stephens
  - 14.30 TG2 FLASH
  - 14.35 TANDU - Con F. Frizzi e S. Bettola
  - 16.50 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
  - 17.05 L'AGRO DELLA BILANCIA - Cattedra, giustezza, istituzioni
  - 18.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 18.15 TG2 SPORTSERA
  - 18.30 L'ISPETTORE BERLICK - Telefilm
  - 19.30 TG2 - METEO 2 - TG2 STASERA - TG2 LO SPORT
  - 20.30 SCOMPARSO - Film con Jack Lemmon, Sissy Spacek, regia di Constantin Costa-Gavras
  - 22.30 TG2 STASERA
  - 22.45 MIXER FACCIÀ A FACCIÀ - Il piacere di saperne di più
  - 23.30 STUDIO APERTO - Appuntamento con il TG2
  - 23.45 LA VITA È UN ROMANZO - Film con Vittorio Gassman
- Raitre**
- 12.00 DSE: OGGI VI PROPONIAMO
  - 12.05 DSE: L'ETÀ DEL JAZZ
  - 13.00 DSE: FIBRE - TESSUTI - MODA

- DSE: FOLLOW-ME**
- 14.00 DSE: SCUOLA - Sos per i compiti a casa 011/8819
  - 14.30 JEANS - Con Fabio Fazio
  - 15.35 BEATRICE CENCI - Film con Carolina Höhn
  - 16.55 TUTTO D.L. NOI - Che fare... rid?
  - 18.00 STIFFELIUS - Videospettacolo di Mimmo Scaroni
  - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
  - 20.05 DSE: QUANDO UN RAGAZZO È SOLO
  - 20.30 STORIE DI DONNE - Aspetta che torni tua madre
  - 22.05 TELEGIORNALE
  - 22.10 EFFETTI PERSONALI - Dal cinema alla realtà
  - 22.25 TELEGIORNALE - TG REGIONALE
  - 23.55 RITORNO A BRIDESHEAD - Saggiato (7° episodio)
- Canale 5**
- 7.00 BUONGIORNO ITALIA - Presenta Fiorella Pierobon
  - 8.10 FORUM - Conduce Catherine Spaak
  - 9.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Telefilm
  - 10.00 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 11.10 TUTTINFRAMMIGLIA - Quiz con Claudio Lippi
  - 12.10 BIS - Giochi e quiz con Mike Bongiorno
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Giochi e quiz con Corrado
  - 13.30 SENTIERI - Telefilm
  - 14.30 LE BIANCHE SCOGLIE DI DOVER - Film
  - 15.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
  - 17.30 DOPPIO SLAMON - Quiz con Corrado Tedeschi
  - 18.00 LOVE BOAT - Telefilm
  - 19.30 STUDIO 5 - Varietà con Marco Columbo
  - 20.30 DALLAS - Telefilm
  - 21.30 LA FIGLIA DI MISTRAL - Film con Stock Chase
  - 22.30 NONSOLOMODA - Varietà
  - 23.30 SPORT D'ELITE - Golf
  - 0.30 SQUADRA SPECIALE - Telefilm
- Retequattro**
- 8.30 IRONSIDE - Telefilm
  - 10.10 STREGA PER AMORE - Telefilm
  - 12.00 MARY TYLER MOORE - Telefilm
  - 13.00 CIAO CIAO - Varietà
  - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Telefilm
  - 16.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO - Sceneggiato
  - 16.40 NATURA CANADAI - Documentario
  - 18.15 C'EST LA VIE - Giochi e quiz
  - 18.45 GIOCO DELLE COPPIE - Quiz con Marco Predolin
  - 19.30 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
  - 20.30 L'ANATRA ALL'ARANCIA - Film con Monica Vitti
  - 22.30 UNA DONNA DUE PASSIONI - Film con Claude Cardinale
  - 0.30 IRONSIDE - Telefilm
- Italia 1**
- 8.30 FANTASILANDIA - Telefilm

- 9.15 DOPPIA VITA DI CAROL LEINER - Film**
- 11.00 IL PAESE DELLA CUCAGNA**
- 12.30 OGGI NEWS - Notizie - Sport News
  - 13.00 GIUNGLA DI CEMENTO - Telenovela
  - 14.45 L'OROLOGIO MAGICO - Film con Leo Purrelli
  - 17.45 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
  - 18.45 DOPPIO IMBROGLIO - Telenovela
  - 19.30 TMC NEWS - NOTIZIARIO - TMC SPORT
  - 20.30 SHAFT - UN POLIZIOTTO PULITO - Film con R. Roundtree
  - 21.45 NOTTE NEWS
  - 22.40 SPORT: PALLAVOLO, PALLAMANO
- Euro Tv**
- 9.00 SALVE RAGAZZI - Giochi, quiz, cartoni animati
  - 10.00 INSIEME - Film
  - 13.00 HERO HIGH - Cartoni animati
  - 14.00 HAPPY END - Telenovela
  - 18.30 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 WAYNE AND SCHUSTER - Telefilm con Johnny Wayne
  - 20.30 ALLA MIA CARA MAMMA NEL GIORNO DEL MIO COMPLEANNO - Film
  - 22.20 ROLERO - Sceneggiato
  - 23.00 TUTTOCINEMA
  - 24.00 NOTTE AL CINEMA
- Telecapodistria**
- 14.00 TG NOTIZIE
  - 15.25 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
  - 18.00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
  - 19.00 OGGI LA CITTA - Rubrica
  - 19.30 TG PUNTO D'INCONTRO
  - 19.45 OGGI LA CITTA - Rubrica
  - 20.25 TG NOTIZIE
  - 20.30 LA FIGLIA DEL PASSATO - Film con Shirley Jones
  - 22.00 CURIOSITÀ DELLA STORIA - Documentario
  - 22.40 SPORT: PALLACANESTRO - Campionato jugoslavo

## Radio

### RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6.7.8.10.12.13.14.17.19.23. Onda verde: 6.03, 6.54, 7.56, 11.57, 12.58, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anche: 11.30 il signor Dinos: 12.03 Via Asago Tenda: 15.03 Odo - Settimanale di economia. 15.30 Radiodue: 17.30 Radiodue: 18.30 Radiodue: 19.30 Radiodue: 20.30 Radiodue: 21.30 Radiodue: 22.30 Radiodue: 23.30 Radiodue: 24.30 Radiodue: 25.30 Radiodue: 26.30 Radiodue: 27.30 Radiodue: 28.30 Radiodue: 29.30 Radiodue: 30.30 Radiodue: 31.30 Radiodue: 32.30 Radiodue: 33.30 Radiodue: 34.30 Radiodue: 35.30 Radiodue: 36.30 Radiodue: 37.30 Radiodue: 38.30 Radiodue: 39.30 Radiodue: 40.30 Radiodue: 41.30 Radiodue: 42.30 Radiodue: 43.30 Radiodue: 44.30 Radiodue: 45.30 Radiodue: 46.30 Radiodue: 47.30 Radiodue: 48.30 Radiodue: 49.30 Radiodue: 50.30 Radiodue: 51.30 Radiodue: 52.30 Radiodue: 53.30 Radiodue: 54.30 Radiodue: 55.30 Radiodue: 56.30 Radiodue: 57.30 Radiodue: 58.30 Radiodue: 59.30 Radiodue: 60.30 Radiodue: 61.30 Radiodue: 62.30 Radiodue: 63.30 Radiodue: 64.30 Radiodue: 65.30 Radiodue: 66.30 Radiodue: 67.30 Radiodue: 68.30 Radiodue: 69.30 Radiodue: 70.30 Radiodue: 71.30 Radiodue: 72.30 Radiodue: 73.30 Radiodue: 74.30 Radiodue: 75.30 Radiodue: 76.30 Radiodue: 77.30 Radiodue: 78.30 Radiodue: 79.30 Radiodue: 80.30 Radiodue: 81.30 Radiodue: 82.30 Radiodue: 83.30 Radiodue: 84.30 Radiodue: 85.30 Radiodue: 86.30 Radiodue: 87.30 Radiodue: 88.30 Radiodue: 89.30 Radiodue: 90.30 Radiodue: 91.30 Radiodue: 92.30 Radiodue: 93.30 Radiodue: 94.30 Radiodue: 95.30 Radiodue: 96.30 Radiodue: 97.30 Radiodue: 98.30 Radiodue: 99.30 Radiodue: 100.30 Radiodue: 101.30 Radiodue: 102.30 Radiodue: 103.30 Radiodue: 104.30 Radiodue: 105.30 Radiodue: 106.30 Radiodue: 107.30 Radiodue: 108.30 Radiodue: 109.30 Radiodue: 110.30 Radiodue: 111.30 Radiodue: 112.30 Radiodue: 113.30 Radiodue: 114.30 Radiodue: 115.30 Radiodue: 116.30 Radiodue: 117.30 Radiodue: 118.30 Radiodue: 119.30 Radiodue: 120.30 Radiodue: 121.30 Radiodue: 122.30 Radiodue: 123.30 Radiodue: 124.30 Radiodue: 125.30 Radiodue: 126.30 Radiodue: 127.30 Radiodue: 128.30 Radiodue: 129.30 Radiodue: 130.30 Radiodue: 131.30 Radiodue: 132.30 Radiodue: 133.30 Radiodue: 134.30 Radiodue: 135.30 Radiodue: 136.30 Radiodue: 137.30 Radiodue: 138.30 Radiodue: 139.30 Radiodue: 140.30 Radiodue: 141.30 Radiodue: 142.30 Radiodue: 143.30 Radiodue: 144.30 Radiodue: 145.30 Radiodue: 146.30 Radiodue: 147.30 Radiodue: 148.30 Radiodue: 149.30 Radiodue: 150.30 Radiodue: 151.30 Radiodue: 152.30 Radiodue: 153.30 Radiodue: 154.30 Radiodue: 155.30 Radiodue: 156.30 Radiodue: 157.30 Radiodue: 158.30 Radiodue: 159.30 Radiodue: 160.30 Radiodue: 161.30 Radiodue: 162.30 Radiodue: 163.30 Radiodue: 164.30 Radiodue: 165.30 Radiodue: 166.30 Radiodue: 167.30 Radiodue: 168.30 Radiodue: 169.30 Radiodue: 170.30 Radiodue: 171.30 Radiodue: 172.30 Radiodue: 173.30 Radiodue: 174.30 Radiodue: 175.30 Radiodue: 176.30 Radiodue: 177.30 Radiodue: 178.30 Radiodue: 179.30 Radiodue: 180.30 Radiodue: 181.30 Radiodue: 182.30 Radiodue: 183.30 Radiodue: 184.30 Radiodue: 185.30 Radiodue: 186.30 Radiodue: 187.30 Radiodue: 188.30 Radiodue: 189.30 Radiodue: 190.30 Radiodue: 191.30 Radiodue: 192.30 Radiodue: 193.30 Radiodue: 194.30 Radiodue: 195.30 Radiodue: 196.30 Radiodue: 197.30 Radiodue: 198.30 Radiodue: 199.30 Radiodue: 200.30 Radiodue: 201.30 Radiodue: 202.30 Radiodue: 203.30 Radiodue: 204.30 Radiodue: 205.30 Radiodue: 206.30 Radiodue: 207.30 Radiodue: 208.30 Radiodue: 209.30 Radiodue: 210.30 Radiodue: 211.30 Radiodue: 212.30 Radiodue: 213.30 Radiodue: 214.30 Radiodue: 215.30 Radiodue: 216.30 Radiodue: 217.30 Radiodue: 218.30 Radiodue: 219.30 Radiodue: 220.30 Radiodue: 221.30 Radiodue: 222.30 Radiodue: 223.30 Radiodue: 224.30 Radiodue: 225.30 Radiodue: 226.30 Radiodue: 227.30 Radiodue: 228.30 Radiodue: 229.30 Radiodue: 230.30 Radiodue: 231.30 Radiodue: 232.30 Radiodue: 233.30 Radiodue: 234.30 Radiodue: 235.30 Radiodue: 236.30 Radiodue: 237.30 Radiodue: 238.30 Radiodue: 239.30 Radiodue: 240.30 Radiodue: 241.30 Radiodue: 242.30 Radiodue: 243.30 Radiodue: 244.30 Radiodue: 245.30 Radiodue: 246.30 Radiodue: 247.30 Radiodue: 248.30 Radiodue: 249.30 Radiodue: 250.30 Radiodue: 251.30 Radiodue: 252.30 Radiodue: 253.30 Radiodue: 254.30 Radiodue: 255.30 Radiodue: 256.30 Radiodue: 257.30 Radiodue: 258.30 Radiodue: 259.30 Radiodue: 260.30 Radiodue: 261.30 Radiodue: 262.30 Radiodue: 263.30 Radiodue: 264.30 Radiodue: 265.30 Radiodue: 266.30 Radiodue: 267.30 Radiodue: 268.30 Radiodue: 269.30 Radiodue: 270.30 Radiodue: 271.30 Radiodue: 272.30 Radiodue: 273.30 Radiodue: 274.30 Radiodue: 275.30 Radiodue: 276.30 Radiodue: 277.30 Radiodue: 278.30 Radiodue: 279.30 Radiodue: 280.30 Radiodue: 281.30 Radiodue: 282.30 Radiodue: 283.30 Radiodue: 284.30 Radiodue: 285.30 Radiodue: 286.30 Radiodue: 287.30 Radiodue: 288.30 Radiodue: 289.30 Radiodue: 290.30 Radiodue: 291.30 Radiodue: 292.30 Radiodue: 293.30 Radiodue: 294.30 Radiodue: 295.30 Radiodue: 296.30 Radiodue: 297.30 Radiodue: 298.30 Radiodue: 299.30 Radiodue: 300.30 Radiodue: 301.30 Radiodue: 302.30 Radiodue: 303.30 Radiodue: 304.30 Radiodue: 305.30 Radiodue: 306.30 Radiodue: 307.30 Radiodue: 308.30 Radiodue: 309.30 Radiodue: 310.30 Radiodue: 311.30 Radiodue: 312.30 Radiodue: 313.30 Radiodue: 314.30 Radiodue: 315.30 Radiodue: 316.30 Radiodue: 317.30 Radiodue: 318.30 Radiodue: 319.30 Radiodue: 320.30 Radiodue: 321.30 Radiodue: 322.30 Radiodue: 323.30 Radiodue: 324.30 Radiodue: 325.30 Radiodue: 326.30 Radiodue: 327.30 Radiodue: 328.30 Radiodue: 329.30 Radiodue: 330.30 Radiodue: 331.30 Radiodue: 332.30 Radiodue: 333.30 Radiodue: 334.30 Radiodue: 335.30 Radiodue: 336.30 Radiodue: 337.30 Radiodue: 338.30 Radiodue: 339.30 Radiodue: 340.30 Radiodue: 341.30 Radiodue: 342.30 Radiodue: 343.30 Radiodue: 344.30 Radiodue: 345.30 Radiodue: 346.30 Radiodue: 347.30 Radiodue: 348.30 Radiodue: 349.30 Radiodue: 350.30 Radiodue: 351.30 Radiodue: 352.30 Radiodue: 353.30 Radiodue: 354.30 Radiodue: 355.30 Radiodue: 356.30 Radiodue: 357.30 Radiodue: 358.30 Radiodue: 359.30 Radiodue: 360.30 Radiodue: 361.30 Radiodue: 362.30 Radiodue: 363.30 Radiodue: 364.30 Radiodue: 365.30 Radiodue: 366.30 Radiodue: 367.30 Radiodue: 368.30 Radiodue: 369.30 Radiodue: 370.30 Radiodue: 371.30 Radiodue: 372.30 Radiodue: 373.30 Radiodue: 374.30 Radiodue: 375.30 Radiodue: 376.30 Radiodue: 377.30 Radiodue: 378.30 Radiodue: 379.30 Radiodue: 380.30 Radiodue: 381.30 Radiodue: 382.30 Radiodue: 383.30 Radiodue: 384.30 Radiodue: 385.30 Radiodue: 386.30 Radiodue: 387.30 Radiodue: 388.30 Radiodue: 389.30 Radiodue: 390.30 Radiodue: 391.30 Radiodue: 392.30 Radiodue: 393.30 Radiodue: 394.30 Radiodue: 395.30 Radiodue: 396.30 Radiodue: 397.30 Radiodue: 398.30 Radiodue: 399.30 Radiodue: 400.30 Radiodue: 401.30 Radiodue: 402.30 Radiodue: 403.30 Radiodue: 404.30 Radiodue: 405.30 Radiodue: 406.30 Radiodue: 407.30 Radiodue: 408.30 Radiodue: 409.30 Radiodue: 410.30 Radiodue: 411.30 Radiodue: 412.30 Radiodue: 413.30 Radiodue: 414.30 Radiodue: 415.30 Radiodue: 416.30 Radiodue: 417.30 Radiodue: 418.30 Radiodue: 419.30 Radiodue: 420.30 Radiodue: 421.30 Radiodue: 422.30 Radiodue: 423.30 Radiodue: 424.30 Radiodue: 425.30 Radiodue: 426.30 Radiodue: 427.30 Radiodue: 428.30 Radiodue: 429.30 Radi



# Spettacoli Cultura



A destra, Leo Marvin  
in un'inquadratura di  
di grande un rosso  
A sinistra, Samuel Fuller

## Intervista

**Incontro a  
Milano con  
l'anziano  
regista Usa.  
«Non hanno  
distribuito  
un mio film  
perché non  
piaceva  
al K.K.K.»**



# Sam Fuller l'implacabile

MILANO — Impossibile intervistare Samuel Fuller. Almeno non nel senso tradizionale del termine. Samuel Fuller non lo si intervista, lo si ascolta, travolto da un ciclone di parole, bloccato da esplosioni improvvise di voce e di riso, distratti dal suo gesticolare avvolgente, dallo svolgiere dell'insuperabile sigaro. Mitico, i capelli scarmigliati, una grande bocca espressiva come quella di un clown, Sam Fuller non è certo di quelli che si riparlano parlando di sé vitali, entusiasti, ironici o buffi, da tutto quello che dice e da come lo dice emana un'incredibile passione per il cinema e la vita.

A distanza di cinque anni dalla persona completa che gli dedicò il festival di Salomaggiore, il regista-mito della Nouvelle Vague europea, l'ideatore di ciclo completo di tutti i film di genere, a basso costo e rapida esecuzione, è venuto a Milano ospite del Teatro Pier Lombardo, per il Festival internazionale della cultura ebraica. La parte cinematografica di questa manifestazione si è infatti aperta con una sua pellicola, *Verboten* del '58, sulla Germania post-bellica, ma non ancora definitivamente nazista. Curiosa questa scelta, ammissa anche dal curatore della rassegna, Emil Weiss e Miro Silvera, di invitare ad inaugurare questa riflessione sulla tradizione ebraica e la sua attualità e permanenza nella cultura, e nel cinema specifi-

camente, un autore di origini ebraiche che nei suoi film non ha mai fermato questa radice. Ancora più bizzarra se si pensa che il primo ad esserne stupito era lo stesso Fuller. Attivo in modo quasi frenetico dal 1948 (ha girato più di venti pellicole) sia come regista che come sceneggiatore e qualche volta produttore di sé stesso, la scoperta dei suoi film da parte della critica, soprattutto europea, a metà degli anni Sessanta ha coinciso con un rallentamento del suo rapporto col cinema, televisione, qualche romanzo, un solo vero grande successo, nel 1980, *Il grande Uno* di rosso. Poi due pellicole che quasi nessuno ha visto, *White Dog* e *Les voleurs de nuit*.

*White Dog* era una grossa produzione finanziata da una major, la Paramount, tratta da un racconto di Roman Gary, spiega Fuller. Il cane bianco del titolo è un cucciolo che viene addestrato nel Sud degli Stati Uniti a dare la caccia e uccidere i neri. E la Paramount a un certo punto ha avuto paura delle reazioni del K.K.K. Quindi ha deciso di programmarlo solo alla televisione e non nel cinema, almeno in America. Il K.K.K. è una organizzazione molto potente e, malgrado le sue idee, legale dovrebbe fare una dichiarazione di guerra agli Stati Uniti per non esserlo più. Raccontando aneddoti del profondo Sud e mimando scene del film, emerge non troppo velatamente il profondo disprezzo, l'odio violento quasi di Fuller per il razzismo della setta (più avanti a conferma racconterà altri episodi di questo suo sentimento) e contemporaneamente invece il totale disinteresse per la sorte del film «il film era loro, che decidessero quello che dovevano fare. Sapevano fin dall'inizio che sarebbe stata una pellicola controversa. A quanto pare, certe cose si possono scrivere sui giornali, ma non farle vedere in un film».

## Dal nostro inviato

FERRARA — A Ferrara c'è una bella luce per il cinema. Nessun colore prevale, non ci sono tinte violente. E in primavera non c'è quella nebbia che attutisce tutto, anche i rumori. In queste settimane, alcuni luoghi di Ferrara si sono fermati a guardare il cinema. La gente del cinema. Il regista Giuliano Montaldo, dopo accurati sopralluoghi, ha scelto i punti giusti per girare il suo nuovo film, *Gli occhiali d'oro*, una delle storie ferraresi scritte da Giorgio Bassani nel 1958. Ambientato negli anni Trenta, nel periodo culminante del fascismo e delle leggi razziali, il film racconta la storia di Athos Fadigati, un medico cinquantenne che vive con grande coraggio la sua omosessualità e i suoi sentimenti per un giovane, Delliers. Il medico, drammaticamente, pagherà con la vita questa sua diversità. Il cast, ricchissimo. Athos Fadigati è interpretato da un sensibillissimo (lo dice Montaldo) Philippe Noiret, il giovane Delliers è Rupert Everett e, segnando la traccia del puro di Bassani per la signora Lavezzoli (che il medico incontrerà sulla spiaggia di Riccione) è Stefania Sandrelli. Nel film c'è un personaggio in più, una ricca israelita, Nora, interpretata da Valeria Golino. Se Rupert Everett ha «mobilitato» centinaia di ragaz-

## Cinema I due divi a Ferrara per il film di Montaldo

# Il dottor Noiret e Mister Everett



Rupert Everett gira «Gli occhiali d'oro»

zine, c'è da dire che tutta la città ha partecipato con grande curiosità, in queste quattro settimane, alla lavorazione del film. Anche nel corso della piccola trasferta bolognese — una scena girata in stazione ed un'altra nella medioevale piazza Santo Stefano — si è creato un vero e proprio seguito alle operazioni a volte anche noiose del set.

Ora, Montaldo ha praticamente finito di girare le parti fondamentali del film e gli restano alcune scene che ambienterà probabilmente in Jugoslavia, sulle coste

Montaldo è molto riconoscente a Ferrara. «Questa città — dice — non scelta da me ma da Bassani, è una città da cinema. Abbiamo nel centro i luoghi comuni la nebbia ad esempio, cercando i colori, le ombre, le piazze e le dimensioni delle strade, il deserto o l'affollamento. Poi abbiamo suddiviso la storia in tre episodi: l'inverno che precede le vicende sulla spiaggia di Rimini, con il mare che è un po' meno drammatico, un'immagine più ariosa e aperta, poi il ritorno in città nell'inverno del '38 dove l'atmosfera è ben diver-

sia e si respira la cupezza del dramma. Ed ecco infine comparire le strade bagnate, deserte, come se un preaggio di catastrofe minacciasse ad essere dentro la pelle di ognuno». Quelle piazze e quelle strade di Ferrara, Montaldo le ha trovate ad occhi chiusi, tanto bene erano descritte nei racconti di Bassani. «Certo — aggiunge — abbiamo ricreato l'ambiente degli anni Trenta, gli abiti, le macchine e anche i volti. In un angolo stanno Everett e la Golino, e osservandoli pare proprio di essere tornati in-

## Di scena «Il pedante in fiera», un'antologia di pezzi in stile cabaret letterario Le avventure di Alvaro il superottaro

IL PEDANTE IN FIERA di autori vari. Regia di Franco De Chiara. Scena e costumi di Elvira Grilli. Musica di Giovanni Pescatori. Interpreti: Maurizio Casagrande, Monica Guazzini, Alvia Reale, Paolo Ricchi. Al piano Paolo Casagrande. Roma, Teatro dell'Orologio, Sala Caffè.

Forse la definizione di «cabaret letterario», data a questa antologia di pezzi brevi e brevissimi, può risultare debole, o intimidatoria. Si tratta, piuttosto, di qualcosa che assomiglia alla rivista da camera fiorentine negli

Anni Cinquanta, e soprattutto legata al nome dei Gobbi spunti d'attualità, notazioni di costume, frequentazioni mondane, cinema, cronaca, politica, caricature che inquadrono vizi e virtù, mode e manie di oggi, o di appena ieri il culto della giovinezza, l'uso libero del sesso, il psicanalismo diffuso.

Gli autori sono molti, anche troppi in ordine alfabetico, Angelini, Bertoli, Bogio, Cuomo, De Chiara (Franco e Ghigo), Di Pietro, Gregoret, Grilli, Laterza (Antonietta), Manfredi, Ma-

compiuti, al tempo suo da Nostro Signore. E abbiamo apprezzato i contributi (dotati in qualche modo d'un segno personale) di Nicola Santanelli, Bertoli. Ci ha divertito ancora, in versione scenica e sintetica, il capitolo sul Sonno a Teatro, dal libretto di Ghigo De Chiara. C'è *Saccerellina in platea*, che avevamo assai gustato alla lettura. E ci sembra pure che Giuseppe Manfredi sia riuscito, nel pre-finale, a rinverdire l'originale formula delle «strategie in due battute» di Achille Campanile. Col materiale a disposizione

## Torino, una sera al bordello blues con Bessie Smith

Dalla nostra redazione

TORINO — Nei sotterranei di via Giulia di Barolo, da alcuni giorni, in barba alla vecchia «legge Merlin», hanno riaperto una «casa chiusa». La «Buoncostume» lascia correre però. Si tratta infatti, sarà bene precisare subito, di una «riapertura» teatrale, insomma, di un insolito allestimento scenico, realizzato con puntigliosa, gustosa e divertente verosimiglianza, dal «Fantasma» di Raimondo Cesa. Titolo della rappresentazione, «Barrelhouse Blues». Il locale, l'Amsterdam cioè, è stato addebbito scenograficamente come un accogliente bordello americano di inizio secolo. Il pubblico — non più di una

settantina di spettatori per sera — vi accede a piccoli gruppi di quattro, cinque persone per volta, accompagnati, su e giù per le «antiche scale», da un assistente-maitre. Lo spettacolo, anzi l'avvenimento, è già in corso, e gli stessi spettatori ne sono parte attiva. Finzione e realtà s'intrecciano come in un gioco di scambi. Ogni tanto, ad un cenno del maître irrompono delle sgambettanti ballerine, mentre su una pedana, in fondo al lungo locale, un giovane pianista (Guido Canavese), e una vibrante cantante (Livia Casagrande), eseguono del blues d'epoca. Insomma, l'atmosfera c'è tutta, ed è un'atmosfera densa, teatralmente densa di umori, di profumi, di musicalità. La rappresentazione — dura poco più di un'ora — s'innerva drammaturgicamente quando, ad un certo punto, entra in scena Lel, la grande Bessie Smith, e qui, nelle intenzioni registiche di Raimondo Cesa, è appunto dedicata la scenica ricostruzione. Ad interpretare la famosa cantante, una giovane at-

trice, Stefania Rocco, impegnata fino allo spasmo a restituire, questa volta al teatralmente, la sua condizione di donna doppiata dal successo ma pur sempre sfruttata ed emarginata sino alla tragica morte. Ecco allora che l'avvenimento si raggruppa su alcuni personaggi, Bessie, il suo uomo (Claudio Cravero), la giovane puttana sua amante (Elisabetta Battistello), un esaltato pastore (Gully Pepe), che irrompe nel locale lanciando invectivi antemisti. Il pubblico ammuto, le ragazze si chinano, il «bordello» diventa «eletto». Poi, ad un cenno del maître (lo interpreta Arturo Marongiu), sulla pedana scenica si fa buio, e nel locale, nel «bordello» di inizio secolo, tornano a sgambettare le ballerine e il pianista e la cantante riprendono a far jazz, cioè «musica da casinò», come allora la chiamavano i bianchi. Spettacolo insolito dunque, almeno per le pigrhe abitudini teatrali torinesi, che, negli intendimenti del regista e del Gruppo «Fantasma», si propone come il primo di «movimenti teatrali» dedicati al jazz.

Nino Ferrero

## Arte A Roma due mostre per un «anacronista»: Mariani

# Com'è classico Warhol!



Ritratto di Sandro Chia di Carlo Maria Mariani

ROMA — C'è un disegno bellissimo e inquietante di Heinrich Füssli, straordinario pellegrino protomontano che portò in giro per l'Europa neoclassica, e giunto ai tempi di Goya, un vento di paura pieno di incubi e di visioni, dove il giovane Heinrich, traversata l'Italia, arriva nel cortile del Palazzo dei Bassani e lo ha trovato perduto di una grande dolcezza. «Guardo questo personaggio di Fadigati con molta attenzione, cercando di capire come e dolcemente potesse vivere una storia particolare in un ambiente assolutamente retorico. Questo coraggio di gridare il suo amore diverso è un atto molto interessante, è un aspetto di vita che va approfondito e studiato».

Noiret si è calato benissimo nel personaggio del medico, assumendo tutte quelle sfumature necessarie che si trovano nel romanzo, ed anche Everett sta a pennello nel ruolo di Delliers ambiguo, malinconico, sfuggente, elegante, intrigante, arrogante, quasi presago di tragedia (sulla scena, naturalmente).

La luce sta sfumando, ma c'è ancora il tempo per una storia. Montaldo torna dietro la macchina e come al solito cala il silenzio per l'ultimo ciak. Alcuni anni fa, quando si presentò il nucleo primo degli Anacronisti o Nuovi Manieristi, Franco Piruca, Stefano Di Stasio, Alberto Abbate, Roberto Barri e Carlo Maria Mariani, sembrò, nel presente sociale violento e orrido e nel nauseante naufragio delle neoavanguardie disincantate nel consumo e nello spettacolo, che l'emozione di Füssli si fosse ridestata.

A tal punto che sembrava che non potesse esserci la storia del presente, ma soltanto una pittura attuale, che rimettesse i piedi accortamente là dove li avevano messi gli antichi. E con il culto della bellezza, si recuperava il culto della manualità pittorica. Fu schietta in quel momento la nostalgia della bellezza della pittura antica e schietto anche il senso di aver perduto tempo in tante disastrose stupidità neoavanguardistiche. Ma la nostalgia e la consapevolezza furono presto stravolte dall'accredimento di sempre nuovi manieristi anacronisti, che fustarono nella tendenza la possibilità di una grossa operazione di potere. E senza mai una presa di distanza, uno stacco dell'ironia salvatrice. Così la nostalgia ha perso ogni poesia passando in mani volgari e furbesche sciatte.

## COMUNE DI MENTANA

PROVINCIA DI ROMA

### Avviso di deposito IL SINDACO

vista la legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modif. ed integ. vista l'art. 28 della legge 457/1976

#### avviso

che preme la Segreteria di questo Comune sono depositati per 30 giorni consecutivi dal 7 aprile 1987 data di pubblicazione nel Foglio Annuale Legale della Provincia del presente avviso di atti relativi al piano di Recupero Centro Storico - Mentana Centro adottato con deliberazione consiliare n. 490 del 26-9-1986 esecutiva ai sensi di legge. Chiunque può prendere visione durante i 30 giorni di deposito degli atti fino a 30 giorni dopo l'ultimo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano e osservazioni da parte di chiunque al fine di un apporto collaborativo del cittadino allo strumento urbanistico di cui sopra. Le osservazioni devono essere redatte in 3 copie una delle quali su carta legale e presentata all'Ufficio di Segreteria del Comune. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni devono essere muniti in marca da bollo.

IL SINDACO Rolando Pabiani

## COMUNE DI MENTANA

PROVINCIA DI ROMA

### Avviso di deposito IL SINDACO

vista la legge 17-8-1942 n. 1150 e successive modif. ed integ. vista l'art. 28 della legge 457/1976

#### avviso

che preme la Segreteria di questo Comune sono depositati per 30 giorni consecutivi dal 7 aprile 1987 data di pubblicazione nel Foglio Annuale Legale della Provincia del presente avviso di atti relativi al piano di Recupero Centro Storico - Castiglione della Pescaia adottato con deliberazione consiliare n. 491 del 26-9-1986 esecutiva ai sensi di legge. Chiunque può prendere visione durante i 30 giorni di deposito degli atti fino a 30 giorni dopo l'ultimo di deposito possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano e osservazioni da parte di chiunque al fine di un apporto collaborativo del cittadino allo strumento urbanistico di cui sopra. Le osservazioni devono essere redatte in 3 copie una delle quali su carta legale e presentata all'Ufficio di Segreteria del Comune. Anche i grafici che eventualmente fossero prodotti a corredo di dette osservazioni devono essere muniti in marca da bollo.

IL SINDACO Rolando Pabiani

## COMUNE DI MONTEIASI

PROVINCIA DI TARANTO

### Avviso di concorso IL SINDACO rende noto

che è indetto un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di N. 3 POSTI DI VIGILE URBANO - 5° qualifica funzionale ai sensi del D.P.R. 347/1983. Titolo di studio richiesto: Diploma Scuole Medie Superiori.

Termine di scadenza per la presentazione delle domande: entro le ore 12 del 30° giorno dalla data di pubblicazione del bando avvenuta il 3 aprile 1987.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale tutti i giorni feriali, escluso il sabato, durante le ore d'ufficio.

Monteiasi, 3 aprile 1987

IL SINDACO Benemerito Baldari



Sauro Marianelli  
**Animali e parole**

Piccole storie di animali che parlano e parole che si animano i tanti giochi che si possono fare con il linguaggio per creare significati nuovi e divertenti. Lire 11.500

## Libri per ragazzi

Gianni Rodari  
**Chi sono io?**

I primi giochi di fantasia

a cura di Carmine De Luca

Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole. Lire 12.000

Editori Riuniti

Gianni Rodari  
**Chi sono io?**

I primi giochi di fantasia

a cura di Carmine De Luca

Racconti e poesie per scoprire che non c'è limite all'esercizio della fantasia che si può giocare con la realtà delle cose e la magia delle parole. Lire 12.000

Editori Riuniti

Editori Riuniti

**L'ondata di sfratti e le esigenze degli anziani. Il «progetto integrato» delle cooperative: edifici da recuperare, nuove comunità valide anche per i giovani**



Manifestazione contro gli sfratti a Roma

## Di nuovo l'emergenza casa. La Lega prospetta una soluzione

Sono cronache di questi giorni. Gli sfratti divengono esecutivi e, tra gli sfrattati, tantissimi anziani. Per molti, significa il drammatico passaggio dalla propria casa — sia pure degradata, forse risonante di solitudine ma anche di nostalgia — ad alloggi che di casa hanno poco: case di riposo, ospedali, cliniche, o, almeno, questo è l'incubo che perseguita lo sfrattato anziano, che non può pensare a soluzioni «camping» sotto i ponti della città.

«È un'esplosione di risorse, la soluzione c'è», dice Rosario Pavia, che, anziano non è, ma di anziani si è occupato per un «progetto casa» preparato per l'area romana e non ancora decollato, valido comunque anche per le altre città.

«Gli anziani? È un fatto che ci riguarda tutti, il cambiamento selvaggio della destinazione degli edifici degrada aree della città. Invece si può programmare un recupero e un riuso che recuperi anche gli anziani».

Rosario Pavia è il vicepresidente

di Agorà, un'agenzia di ricerca, formazione e informazione delle cooperative di abitazione aderenti alla Lega. «C'è un'indifferenza colpevole nei confronti di questo tema — dice Pavia —, come c'è un calo di attenzione sul tema della casa, una sorta di assuefazione nei confronti dell'emergenza del problema abitativo, una oggettiva difficoltà di mobilitazione». Una «residenza integrata» è l'obiettivo mobilitante proposto da Agorà.

«L'OGGI — Il «progetto integrato» per la residenza degli anziani parte da un presupposto buona parte dei problemi dell'anziano possono essere risolti alla scala dell'alloggio e del quartiere. È essenziale — dice ancora la premessa — assicurare all'anziano la permanenza nel proprio quartiere, in alloggi adeguati opportunamente attrezzati. Alloggi di dimensioni contenute nelle aree libere dei quartieri. Recupero di edifici di proprietà pubblica o di acquisizione allo scopo. Più razionale impiego degli alloggi sovraffollati. I luoghi dell'abitare —

propono la ricerca — devono garantire una stretta integrazione con i servizi necessari all'anziano: servizi comuni nell'edificio, assistenza domiciliare, sostegno domestico ecc. Un'altra integrazione va studiata sul piano sociale. Si tratta delle classiche comunità alloggio, ma anche dell'offerta contestuale dei nuovi spazi abitativi ad anziani, a coppie giovani, ecc.

LE RISORSE — Anche qui un'altra integrazione. Agorà propone un concorso di differenti fonti di finanziamento per realizzare — a Roma — in altre realtà — il «progetto integrato anziani». Fondi destinati alla residenza degli anziani e delle cooperative di nuova formazione, risorse destinate dai comuni al recupero degli immobili, finanziamenti per la sperimentazione, possibili finanziamenti esteri. Insomma, dice Agorà, le risorse per dare alloggi convenevoli agli anziani ci sono. Si tratta di coordinarle sulla base di un progetto concreto.

I SOGGETTI — Chi dovrebbe attuare questo progetto? Un insieme

di soggetti. In primo luogo, il Comune e lo Iacp. Le cooperative di abitazione e i privati attraverso progetti di edilizia convenzionata. Ma ci sono altri soggetti, quelli che dovrebbero animare l'iniziativa, anziani, giovani, persone sole, famiglie comuni. Insomma dall'alloggio si ripartirebbe per un «progetto quartiere» e per una maggiore integrazione sociale nelle città. Quanto tempo ci vorrà (vorrebbe) per un tale progetto? Se tutti fossero d'accordo, Agorà prevederebbe un tempo breve, 12 mesi. Insomma un tempo buono per non buttare per strada altri anziani. Se si pensa a quanto i Comuni spendono per pagare alberghi e pensioni agli sfrattati e per forme di (poco incisive) assistenza monetaria agli anziani, se ci guardiamo intorno nel quartiere e scopriamo quanti spazi liberi ci sono (dentro e fuori le case), concludiamo che è questione di creare un interesse comune opposto a quello di chi specula sulle aree urbane.

Dopo l'approvazione della legge

## Migliorato l'intervento sociale per gli assistiti tbc

L'assegno mensile passa da 40 a 70 mila lire - Esteso anche a coloro sinora esclusi

Buone notizie per gli assistiti e gli ex assistiti per Tbc. È stata finalmente approvata la legge n. 88 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 marzo scorso. Ne dà notizia l'Unità nella lotta alla Tbc con una nota in cui sottolinea il risultato positivo della iniziativa legislativa promossa unitariamente dai gruppi parlamentari del Pci, della Dc e del Psi e sostenuta in particolare dai presentatori Bombardieri, Iannone, Spano, Antoniazzi e Toros ai quali l'Unità esprime la sua gratitudine a nome degli associati.

L'associazione rileva, tuttavia, che i miglioramenti ottenuti non avranno decorrenza dal 1° gennaio 1985, come era stato chiesto, bensì dal 3 aprile 1987 causa varie difficoltà dal governo. Comunque per l'87 sono previsti miglioramenti per 32 miliardi di lire, che saliranno a 40 miliardi dall'88 in poi. L'assegno di cura passerà da 40 mila a 70 mila lire mensili e verrà ancorato alla scala mobile.

Potranno fare domanda dell'assegno anche gli ex Tbc finora esclusi. Infatti è stato abolito il termine prescrittivo dei 90 giorni

per l'inizio della domanda, come già detto, potrà essere presentata da tutti gli ex Tbc non occupati e con un esito invalidante da malattia specifica di almeno il 50%. Inoltre l'assegno natalizio di 25 mila lire è stato trasformato in tredicesima mensilità.

I datori di lavoro sono ora tenuti ad anticipare le indennità di malattia ai loro dipendenti colpiti da Tbc, come avviene per le malattie comuni. Le provvidenze saranno corrisposte anche ai cittadini a basso reddito non assicurati presso l'Inps. L'accredito dei contributi figurativi per i periodi di ricovero, cura ambulatoriale, Ips, Acs — utili per il diritto e la misura della pensione — viene esteso anche a favore di coloro che, caduti ammalati prima del '52, sono stati finora esclusi dall'accredito e danneggiati nella pensione.

Ora l'Inps dovrà emanare il regolamento della legge n. 88 e le sedi provinciali dovranno adeguare i loro interventi. Tutti gli interessati potranno rivolgersi alla Uil o al patronato Inca presso le Camere del lavoro per l'assistenza e le informazioni necessarie.

Colpito chi ha superato i 65 anni

## Iniziative per salvaguardare i diritti degli invalidi

Protesta promossa dall'Associazione di categoria - Interrogazioni in Parlamento

Sull'allarmante questione degli invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età, ai quali (circa 100 mila) è stata sospesa la pensione di invalidità in attesa di un chiarimento giuridico o legislativo (debbono continuare ad avere la pensione dalle Prefetture oppure vale la normativa secondo cui, per chi è invalido si trasforma in pensione sociale erogata dall'Inps), ospitiamo oggi — dopo la nota del nostro collaboratore Paolo Onesti apparsa martedì scorso — un articolo inviato da Angelo Negrini, vicepresidente nazionale dell'Associazione mutilati e invalidi civili.

Sono migliaia le pratiche ammassate presso le Prefetture, e soprattutto presso gli uffici dell'Inps, di invalidi civili che hanno superato i 65 anni di età, che dopo la sentenza del Tribunale di Rieti n. 248/86 del 19 dicembre scorso sono in attesa di soluzione. E qui forse, potremmo dire, che troppo tardi ci si è accorti, oppure non ci si è voluti accorgere come tutto il settore di assistenza delle categorie portatrici di handicap, era coperto da interessi di parte o, per meglio dire, partitici, che poi si rivelavano negativamente su coloro che realmente erano e sono per sfortuna loro realmente invalidi.

Anche nei casi in cui le Prefetture, come quelle di Bologna, procedono a deliberare le pratiche relative alla concessione della pensione sociale agli ultrasessantacinquenni, queste vengono poi bloccate dall'istituto nazionale della previdenza sociale in attesa di un chiarimento che i competenti ministeri devono emettere.

A ciò si aggiunge la ingiustificata diversità di trattamento a danno degli invalidi civili, rispetto ai ciechi, i quali ultimi continuano a beneficiare della pensione prevista per la categoria di appartenenza anche dopo avere compiuto il 65° anno di età. Per cui si rende indispensabile la emanazione di un testo unificato più organicamente strutturato allo scopo di eliminare disparità di trattamento fra le categorie di cittadini ugualmente colpiti.

È necessario quindi che la pensione agli invalidi ultrasessantacinquenni venga erogata dal ministero dell'Interno, come del resto avviene già per i ciechi, in modo da sottoporre a modalità di concessione più favorevoli.

Per tutto quanto sopra esposto, ed allo scopo di eliminare le incertezze interpretative sopra delineate che turbano l'azione amministrativa oltre che danneggiare i minorati interessati, si attende che nei prossimi giorni l'Avvocatura dello Stato emetta il proprio giudizio confermando la validità delle leggi a favore dei minorati civili.

Radiografia a più voci della popolazione anziana promossa dalla Federazione del Pci

## Vivere vecchi e soli a Trieste

I residenti scesi del 10% mentre è salita al 30% (primato assoluto) la percentuale degli anziani - Le pensioni superiori alla metà della popolazione - Soltanto tre istituti pubblici mentre fioriscono le Case private

Dalla nostra redazione TRIESTE — Come vivono gli anziani a Trieste capitale della terza età? Non certamente bene sulla base di quanto emerge da un sondaggio indetto dalla Federazione comunista triestina. È stato un incontro a più voci, non sempre convergenti, quello tra Ester Faccor, della segreteria provinciale del Pci, di Bruno Degrossi del dipartimento problemi sociali della Cisl, della psichiatra Giovanna Del Giudice e del commissario dell'Isis Giorgio Satti. Con idee, giudizi e proposte diversi tutti sono stati però concordi su un punto: gli anziani soffrono per un profondo stato di emarginazione, di solitudine e di abbandono.

Nella città di San Giusto si è registrato il processo di invecchiamento più rapido e più elevato del paese. I ragazzi fino ai 14 anni rappresentano neppure il 12 per cento della popolazione, contro il 30 per cento costituito da persone con più di 60 anni. A Trieste si è persa una grande occasione. Per la politica seguita dalle maggioranze al Comune ed alla Uil non si è stati infatti in grado di affrontare le specifiche questioni trasformando la città in un vero laboratorio di iniziative e di proposte. Un luogo di sperimentazione e di dibattito approfittando del fatto che vi si riscontrano delle caratteristiche antiche rispetto alle tendenze generali dei paesi industrializzati.

All'inizio del secolo i citta-

dini con più di 65 anni rappresentavano il 4-5 per cento della popolazione, ora sono il 21,8 per cento. L'età media è salita da 34,5 anni nel '71 a 38,5 nel '84, ora ha superato i 40, con le donne che vivono mediamente sei anni più degli uomini ma sono anche più sole. In dieci anni (dal 1975 al '84) la popolazione è scesa da 270.099 a 243.654 abitanti con una flessione di quasi il 10 per cento dei residenti. I dati demografici continuano ad essere di segno negativo. 94.095 abitanti hanno superato i 65 anni, 18.159 i 75, 3.329 gli 84 per complessivi 55.583 cittadini. Il numero degli anziani aumenta ancora, prendiamo in considerazione il fatto che sono 80 mila quelli che hanno più di 60 anni. 44 mila sono le persone che a Trieste vivono sole, di cui 30 mila quelle anziane. 128 le 76 utenze e 25 mila le donne. Su poco più di 240 mila residenti si ha un numero di pensioni superiore alla metà di quello degli abitanti. Considerato che ci sono persone titolari di due pensioni o più si può calcolare che il numero dei pensionati comunque supera le 100 mila unità.

Con una popolazione così anziana il Comune gestisce direttamente solo tre istituti: La Casa Serena (ex Onpi) ha attualmente occupati 250 letti di cui 36 da non autosufficienti. 24 sono i posti liberi. Alla Casa per Inabili Don Marzari di Procetto tutti i 132 posti letto sono occupati. 30 persone sono in lista d'attesa. Alla Casa di riposo Ca-

pon e alla Cad di Villa Carisla Opicina sono ospitate 32 donne autosufficienti e rispettivamente 100 persone autosufficienti, i posti sono esauriti. Attraverso la Regione il Comune è inoltre convenzionato con 38 case private per un totale di 743 posti-letto. Ancora i Tis (Istituti triestini di interventi sociali) accolgono 360 persone «coperte dal contributo pubblico. Attualmente ci sono oltre 150 persone in lista d'attesa che dura mediamente sei-sette mesi.

Pesante è la situazione per quanto riguarda l'assistenza domiciliare. Questa è assicurata da 3 operatori amministrativi 16 assistenti sociali 137 assistenti sociali 2 infermieri generiche. L'utenza è costituita da 650 assistiti con una media di 4 ore settimanali a persona. Due i centri diurni dell'Isis con rispettivamente 128 e 76 utenze. L'assistenza assicurata è solo quella generica.

Per affrontare una simile situazione è necessario partire dalla considerazione — in verità finora non molto diffusa — che la vecchiaia non è una malattia bensì una parte dell'esistenza che deve essere vissuta con dignità. L'anziano Terza età non deve significare emarginazione. Il problema degli alloggi e quello dei centri diurni e sociali devono essere affrontati con convinzione che questi devono rappresentare un punto di aggregazione e non di separazione generazionale. L'isolamento e la solitudine assumono dimensioni drammatiche per

le donne. Sono quasi all'ordine del giorno le morti solitarie scoperte in ritardo.

Sui problemi degli anziani non è necessario e possibile una larga mobilitazione, anche di lavoratori attivi. Le lotte portate avanti dai comunisti contro gli ospizi, i ricoveri cronici si sono dimostrate efficaci. Si è riusciti a battere il paradosso degli anziani sani. Va però rilevato che in questa direzione è stata registrata una certa discontinuità. Bisogna invece imporre una aggressione non più forata e più silenziosa sul piano culturale, politico e ideale della concezione sbagliata che questa società ha dell'anziano. Per opporsi al degrado ed all'abbandono dei non più giovani alle speculazioni delle Case private alla inadeguatezza dei assi-

stenza in generale di quella sanitaria. In particolare, si deve ridare vigore alla azione dei sindacati per quella vertenza sociale con gli enti locali, la Uil e la Regione che nel 1982 era stata lanciata con una petizione popolare sostenuta da oltre ventimila firme.

Così per conquistare il diritto ad una esistenza migliore gli anziani di Trieste, unitamente ai loro compagni ed ai lavoratori attivi della Regione sono scesi in strada partecipando alla manifestazione promossa dal Pci del Friuli Venezia Giulia con alla fine del corteo il comizio del compagno Giuseppe Chiarante della segreteria nazionale del Partito.

Silvano Goruppi



TRIESTE — Donne pensionate in attesa di riscuotere la pensione. Nella caspia degli anziani sono 80 mila le persone sopra i 60 anni, 44 mila vivono sole, in maggioranza donne

### Notizie in breve

#### Servizi sociali

Primo importante risultato nella battaglia in difesa dei diritti degli anziani: il 25 marzo scorso al Senato durante la discussione del decreto Craxi che per il 1987 aumentava del 25% il contributo per avere diritto ai servizi sociali. Il Pci e le altre forze di opposizione hanno ottenuto la cancellazione e l'aumento che era stato proposto dal governo.

#### Centri anziani a convegno

Domani 8 aprile a palazzo dei Congressi di Bologna primo convegno interregionale dei Centri sociali Anziani dei Comuni uniti. Sono previsti inter-

venti di Sandra Soeter, assessore del comune di Bologna per i servizi e le politiche sociali e presidente della Consulta Anziani regionale e di Angelo Sgarbi, presidente del Coordinamento regionale Emilia Romagna dei Centri sociali Anziani. Il Comitato di Ort. Tema del convegno: «Proteggere e volontariato per lo sviluppo dei Centri sociali anziani».

#### Pensionati contadini

Giovedì 9 aprile a Vietri sul Mare (Salerno) si riunirà l'Assemblea nazionale dei dirigenti dell'Associazione pensionati della Confcostruttori alla presenza dei massimi dirigenti della Confederazione e dei presidenti provinciali della stessa.

La relazione introduttiva sarà svolta dal presidente nazionale dell'Associazione on Emilio Pegoraro, concluderà i lavori Paolo De Carolis, responsabile del settore sicurezza sociale, e presiederà l'assemblea il on Giuseppe Avolio, presidente della Confcostruttori.

L'Associazione pensionati della Confcostruttori è la quarta organizzazione di pensionati a livello nazionale con 314.000 iscritti. All'assemblea verrà presentato un progetto per l'ulteriore sviluppo dell'associazione che si basa sul rafforzamento delle strutture di base della stessa. Finalizzato ad una azione capace di affrontare le nuove esigenze e con rinnovato impegno i problemi degli anziani che vivono nelle aree rurali dei loro diritti dei loro bisogni materiali e ideali della loro condizione e del ruolo che a loro spetta nella società che cambia e che per molti aspetti è già cambiata anche nelle campagne.

Angelo Negrini

### Il reddito per il diritto alla invalidità civile

Sono titolari di due pensioni Inps. La prima diretta ottenuta nel 1965 per invalidità totale 10. La seconda di reversibilità So.

Il 18 12 86 sono stata riconosciuta invalida civile dalla Commissione di prima istanza regionale con grado 100%.

Vorrei sapere se ho diritto alla pensione di invalida civile e che cifra corrisponde e quale iter burocratico si dovrebbe seguire.

MARIA BANFI  
Senago (Milano)

Nel 1987 vi è diritto alla pensione per invalidità civile totale se si ha reddito annuo lordo proprio superiore a

lire 12.736.355. L'assegno per invalidità civile è del 1° gennaio 1987 di lire 228.160 mensili. Per presentare domanda conviene sempre rivolgersi al patronato sindacale Inca.

### Dal «ticket» alla ricetta ridotta, una vergogna sociale

Ho letto l'articolo «Cosa è cambiato in meglio con il decreto sui ticket» pubblicato nella pagina «Anziani e società». Il ticket è una vergogna sociale. Vorrei sapere se ho diritto alla pensione di invalida civile e che cifra corrisponde e quale iter burocratico si dovrebbe seguire.

MARIA BANFI  
Senago (Milano)

Nel 1987 vi è diritto alla pensione per invalidità civile totale se si ha reddito annuo lordo proprio superiore a

lire 12.736.355. L'assegno per invalidità civile è del 1° gennaio 1987 di lire 228.160 mensili. Per presentare domanda conviene sempre rivolgersi al patronato sindacale Inca.

Dal «ticket» alla ricetta ridotta, una vergogna sociale. Ho letto l'articolo «Cosa è cambiato in meglio con il decreto sui ticket» pubblicato nella pagina «Anziani e società». Il ticket è una vergogna sociale. Vorrei sapere se ho diritto alla pensione di invalida civile e che cifra corrisponde e quale iter burocratico si dovrebbe seguire.

MARIA BANFI  
Senago (Milano)

Nel 1987 vi è diritto alla pensione per invalidità civile totale se si ha reddito annuo lordo proprio superiore a

medicinali più adeguata? FRANCESCO GHISIO Borghetto Ss (Savona)

Anzianità pregressa: emanate (finalmente) le disposizioni dal Tesoro

Ai numerosi pensionati da Aziende autonome che continuano a scrivere per avere chiarimenti sulle cosiddette «Anzianità pregresse» possiamo ora assicurare che il ministero del Tesoro dà la stessa interpretazione nostra sul disposto della legge 942/1986.

Rientrano tra gli aventi diritto alla attribuzione della terza anzianità pregressa i titolari di pensione con decorrenza a) tra il 2 luglio 1977 e il 1° gen-

naio 1981 se facenti capo alle Ferrovie dello Stato b) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici c) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici d) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici e) tra il 2 gennaio 1977 e il 1° maggio 1979 se delle Poste e Telegrafici.

Confermato che la riquidazione delle anzianità pregresse sarà attribuita come già con l'articolo 7 della legge 141 per il 50% dal 1° gennaio 1986 e per il restante 50% dal 1° gennaio 1987 si ricorda che l'assegno di anzianità pregressa porterà l'assorbimento degli aumenti a tempo conseguiti in a) cazione della legge 141 limitatamente agli aumenti eventualmente conseguiti esclusa la somma relativa alla perequazione automatica.

Tali disposizioni emanate dal ministero del Tesoro avranno le operazioni di liquidazione da parte dei singoli enti e successivamente delle Dpt.

### La rendita Inail non è un reddito ma lo ha conteggiato

Dopo una lunga attesa nella speranza che l'Inps diramasse una sua circolare di rettifica in riguardo ai redditi per togliere l'assegno familiare del primo figlio mi vedo costretto a scrivere sperando di rimuovere l'indifferenza e lo scaricabarile da parte degli uffici dell'istituto di previdenza nei confronti dei cittadini.

Il problema è questo: esen- do invalido del lavoro percepisco una rendita Inail che per legge non è un reddito ma il mio datore di lavoro dietro indicazione di una circolare del

l'Inps ha conteggiato la mia rendita Inail con le altre del mod 101 anno 1985. Il risultato è stato che mi hanno tolto l'assegno del primo figlio e automaticamente rimborsando con gli assegni di un solo figlio e di mia moglie ho perduto anche la maggiorazione che percepivo per i due figli.

ROBERTO BATTORI  
Roma

Siamo pienamente d'accordo sulla esigenza che il governo delle prestazioni sociali e se necessario il Parlamento — si esprime chiaramente su tale questione onde pervenire a una interpretazione unanime su quanto disposto con il 2° comma del decreto legge 29 agosto 1984 n. 528 come risulta dal provvedimento di conversione in legge 31 ottobre 1984 n. 733.

Non conduciamo in questo caso gli orientamenti espressi dall'on. Visentini per quanto

attiene alla parte di sua competenza. Anche nelle istruzioni per la dichiarazione dei redditi che i contribuenti devono presentare nel maggio prossimo egli precisa che le rendite Inail escluse l'indennità giornaliera per inabilità temporanea «non costituiscono reddito e quindi non hanno alcuna rilevanza ai fini fiscali».

In altro modo si comportano invece il ministro della Sanità per quanto attiene alla valutazione del reddito agli effetti delle prestazioni sociali e il ministro del Lavoro per quanto attiene alle prestazioni previdenziali e quindi anche per il diritto agli assegni familiari.

Pubblicando la tua lettera intendiamo esprimere alcuni solleciti ai due ministeri indicati affinché aggiornino le loro posizioni e in ogni caso al Parlamento affinché si adotti una «interpretazione autentica» delle disposizioni legislative.



# CON NATTA A PIAZZA ESEDRA

L'appuntamento con Alessandro Natta per i comunisti e i cittadini di Roma e del Lazio è alle 17 a piazza Esedra. Un corteo attraverserà la città per raggiungere piazza Navona, dove la manifestazione sarà conclusa dagli interventi di Natta, di Mario Quattrucci, segretario regionale del Pci, di Mario Tronti, del

Comitato centrale comunista, di Nicola Zingaretti, segretario della Fgci romana. La manifestazione è stata indetta dalla federazione romana del Pci e dal comitato regionale del Lazio per lanciare un messaggio di cambiamento e riaffermare le proposte del Pci sulla crisi: un governo di garanzia che permetta di affrontare i problemi più ur-

genti, di svolgere i referendum, di concludere la legislatura, di superare l'esperienza logora del pentapartito. Un'esperienza finita anche in Campidoglio, dove la decisione del Pri e del Psi di uscire dalla giunta stanno ufficializzando una crisi che esiste da tempo nelle cose, così come una maggioranza sfascia-

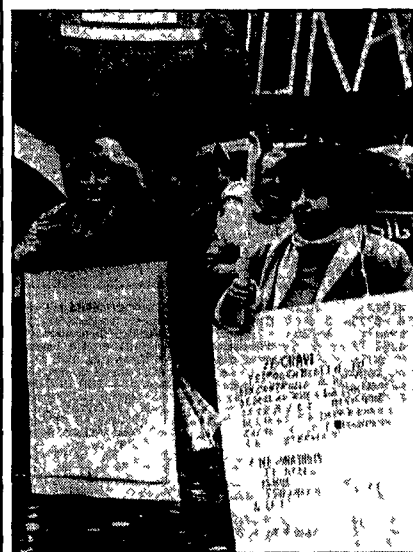
ta da tempo lascia nell'immobilismo la Regione Lazio. Sono i segni che la situazione è matura per una modificazione. Insomma, come dice lo slogan della manifestazione, «cambiare si può».

La giornata di oggi è stata preparata con volantini, giornali parlati, incontri di caseggiato e da oltre 120 as-

A Roma sono più di duemila, il 65% dei lavoratori in cig

## «Una quota garantita delle assunzioni per le cassintegrate»

Le donne discriminate nelle graduatorie per l'impiego in altre attività - Le proposte delle metalmeccaniche per rimuovere gli ostacoli



donne ha almeno un figlio, ma ufficialmente risultano senza alcuna persona a carico così sono sfavorite nelle graduatorie delle riassunzioni. I dati esposti — ha aggiunto Barbara Pettine — descrivono un'area a rischio, con tutte quelle caratteristiche che rendono più difficile e problematica la ricollocazione.

Cosa propongono le metalmeccaniche per uscire dall'area di rischio? Prima di tutto l'applicazione integrale delle delibere del Cipi per il rilancio dell'Autovox e della Voxson, far lavorare più donne possibile deve diventare un punto importante delle vertenze aperte con Comune, Regione e Provincia. Si parla dell'impiego del cassintegrato per l'apertura pomeridiana dei musei e le informazioni ai turisti, per l'assistenza domiciliare all'infanzia. «C'è da dire però — ha detto Emanuela Palermi della segreteria regionale della Cgil — che siamo riusciti ad aprire una trattativa con gli industriali privati ma non con la Regione Lazio».

L'impiego del cassintegrato deve riaprire, secondo le organizzatrici del convegno, una classifica di garanzia. Il 65% dei nuovi posti dovrà andare alle donne. Tale infatti è la percentuale delle lavoratrici sul totale dei cassintegrati. Per superare l'handicap di una bassa preparazione professionale, il sindacato chiede alla Regione un piano di formazione per le lavoratrici, con corsi di lingue e cultura informatica, in una prima fase, e stages nelle aziende in una seconda.

Il quadro delle «garanzie» si completa con gli incentivi alle aziende che assumono cassintegrate e l'aumento a 40 anni dell'età per partecipare ai concorsi pubblici. Il pacchetto dovrebbe essere discusso e portato avanti da un comitato cittadino per il lavoro alle donne.

La rete di garanzie contro la discriminazione è stato il cuore del dibattito. Molti interventi a favore (tra cui quello del consigliere regionale Lidia Menapace) ma anche tanti dubbi e qualche no. «Certo sappiamo che si tratta di proposte parziali — ha chiuso Emanuela Palermi — ma almeno sono qualcosa che costringe a fare i conti con i problemi delle donne».

Luciano Fontana

Alle urne solo il 50% degli elettori nei 29 seggi «annullati» per i brogli dell'85

## La vittoria dell'astensionismo

### In XVIII cala il Pci, aumenta la Dc

I comunisti perdono 4 punti - Per la Democrazia cristiana +9 - Immutate le posizioni del Psi - Tra i partiti laici scende il Pri e +1,5% del Psdi - Il voto non influisce sulle posizioni dei partiti nella Circoscrizione - Bettini: «Ha contato il rapporto personale e clientelare»

Oltre il tre per cento dei voti in meno al Pci, una crescita secca della Democrazia cristiana del nove per cento in una zona in cui era già particolarmente forte, ma soprattutto il segnale netto dei cittadini di una disaffezione verso le istituzioni decentrate e la loro ormai imbastita possibilità di agire. Questi i segnali che si possono cogliere a caldo, qualche ora dopo lo scrutinio dei voti nel ventinove seggi della XVIII circoscrizione. I cui elettori sono stati richiamati al voto dopo l'accertamento di irregolarità e brogli nell'attribuzione delle preferenze di alcuni candidati della lista democristiana nelle circoscrizioni dell'85.

Alle urne si sono recati soltanto 9.054 cittadini, pari al 50,4% degli aventi diritto al voto, contro gli oltre sedicimila dell'85 (che votavano anche per Regione, Provincia e Comune) che rappresentavano oltre l'ottanta per cento. Il Pci ha totalizzato 1.924 voti, pari al 21,35% (aveva il 24,9). Democrazia proletaria passa dal 2 al 2,36, il Psdi — con 407 voti — passa dal 3,16 al 4,49; il Movimento sociale — con 596 voti — dal 9,5 al 6,55; il Psi (198 voti) dal 3,2 al 2,19, il Pri (179 voti) dal 4,8 all'1,98, il Psi (752 voti) dal 10,4 al 10,98, la Democrazia cristiana (4.455 voti) dal 40,6 al 49,2.

Queste le variazioni nel

ventinove seggi. La loro influenza sull'equilibrio totale delle forze in Consiglio circoscrizionale è, però, minima. Non cambia la distribuzione dei seggi (Pci 7, Dc 10, Psi 3, Pri 1, Pli 1, Psdi 1, Msi 2) e per nessun partito la variazione percentuale raggiunge l'uno per cento.

Ma un segnale è giunto, ed anche molto preciso. L'allarme democratico di cui hanno parlato i militanti ed i rappresentanti comunisti durante la campagna elettorale, il rischio di completo distacco della gente da una istituzione che non funziona e nella quale gli interessi (in questo caso in casa Dc) giungono al brogli elettorale si è dimostrato confermato oltre le peggiori previsioni. E sono soprattutto preoccupanti le fasce di astensionismo che il voto segnala nell'area di sinistra e più in generale progressista.

Quella, per chiarezza, il cui voto non viene orientato da rapporti personali di qualsiasi genere e a questo voto hanno risposto con indifferenza.

Tutti i partiti hanno perso voti (il Pci circa duemila, come la stessa Dc, ad esempio). Ed il risultato elettorale si è basato sul minor numero di voti persi. In questo la «guerra» tra i candidati dc ha giovato alla lista, oltre l'80 per cento delle schede con voto allo scudocrociato recavano l'indicazione della preferenza. Una percentuale

le quasi opposta a quella del Pci. L'indicazione, anche in questo caso, è chiara, malgrado il lavoro capillare svolto dai comunisti, in elezioni parziali quali quelle che si sono svolte «contanto» di più il rapporto personale o addirittura clientelare — sono parole di Goffredo Bettini — dei singoli candidati con fasce dell'elettorato piuttosto che l'a-

zione politica alle liste. Sono state penalizzate invece — prosegue — le forze che affidano la loro capacità di attrazione innanzitutto alle proposte politiche e programmatiche. Così si spiega — dice Bettini — l'aumento della Dc e del Psdi. E il calo del Pci. E c'è da notare che lo stesso coordinatore della Dc romana, Francesco D'Onofrio, nel «rallegrarsi» per

il risultato si sofferma sul «preoccupante» segnale espresso dalla diminuzione dei votanti.

È questo dell'astensionismo, un segnale che — a parere di Bettini — deve comunque impegnare ancor di più i comunisti romani a rimuovere con l'iniziativa di massa le zone di astensionismo e di passività che permangono in un'area di sinis-

tra e progressista. Un'area che per altro — conclude Bettini — proprio in questi mesi ha dimostrato nuova vitalità, una nuova capacità di mettere in campo lotte, proposte e idee e che ha dato un segno tangibile della sua ripresa nel voto straordinario delle elezioni universitarie.

Angelo Melone

## Ma tra la gente c'è stata soprattutto l'indifferenza

«Con tanta indecisione sono andati a votare, perché avrei voluto premiare il partito giusto, quello più onesto. Non so se ho votato bene e non posso nemmeno immaginare come andrà a finire». Serena, casalinga in piazza Immo, alle ore 13 di ieri, poco prima della chiusura definitiva dei seggi. Serena esprime un po' il clima di queste elezioni parziali in XVIII circoscrizione, un clima fatto di incertezza e di indifferenza. Fomentato da chi ha fatto di tutto per avvilire il ruolo della circoscrizione. Il Pci, dal canto suo, ha messo in campo, durante la campagna elettorale, le sue forze migliori, mobilitando centinaia di persone contro il partito dei brogli. «È stato un voto duro — dice un compagno della sezione Aurelia — ma evidentemente non è stato sufficiente».

Nel triangolo compreso tra l'Aurelia, Bocca e Cavaleggeri, 132mila abitanti e 16mila elettori, per la seconda volta consecutiva, i comunisti e i progressisti, soprattutto la campagna elettorale è durata quaranta giorni. La Dc ne ha data molto da fare con il porta-parola che ha anche inviato valanghe di lettere. Alcuni candida-

ti, senza pudore, hanno anche usato la carta intestata del Comune, un segnale inequivocabile per chi vede alzata, da un amico dell'assessore Tizio e Caio e poco lontano il tuo piccolo problema. Insomma, un voto-scambio che ha messo la sordina a qualsiasi rumore di carattere morale, che ha fatto passare in secondo piano i brogli elettorali della Dc.

«Sono tutti uguali i partiti — afferma decisa Caterina, dirigente d'azienda, da anni al caso di raggiungere gli uffici comunali di via dei Cerchi per ritirarlo. E anche quelli che non sapevano che si poteva votare e fino alle 14 di ieri. Lo spiegavano le donne e gli uomini incontrati nei punti nevralgici della zona, a piazza Pio XI e a Cavaleggeri, e a piazza Immo, davanti alla fermata degli autobus, all'entrata della salumeria, in attesa accanto al semaforo. Luminari e donne frettolose in questo lunedì 6 aprile segnato non dalla apertura delle urne, ma dal caldo che improvvisamente si insinua nelle strade, e dalle zingherie romane.

«Campagna elettorale? Quale, perché non si voterà a giugno?», Francesca, diciott'anni, un vocabolario di greco sotto il braccio, a forma davanti ad un manifesto elettorale del Pci. E dice: «Certo che a giugno andrò a votare. Naturalmente a sinistra, perché si occupa di ambiente. E spero che faccia una opposizione concreta».

Rossana Lampugnani

aggiunge poi il drappello consistente (più di mille) di coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale e che non hanno ritenuto il caso di raggiungere gli uffici comunali di via dei Cerchi per ritirarlo. E anche quelli che non sapevano che si poteva votare e fino alle 14 di ieri. Lo spiegavano le donne e gli uomini incontrati nei punti nevralgici della zona, a piazza Pio XI e a Cavaleggeri, e a piazza Immo, davanti alla fermata degli autobus, all'entrata della salumeria, in attesa accanto al semaforo. Luminari e donne frettolose in questo lunedì 6 aprile segnato non dalla apertura delle urne, ma dal caldo che improvvisamente si insinua nelle strade, e dalle zingherie romane.

«Campagna elettorale? Quale, perché non si voterà a giugno?», Francesca, diciott'anni, un vocabolario di greco sotto il braccio, a forma davanti ad un manifesto elettorale del Pci. E dice: «Certo che a giugno andrò a votare. Naturalmente a sinistra, perché si occupa di ambiente. E spero che faccia una opposizione concreta».

Agli incerti e indecisi, agli astensionisti (che sono stati tantissimi) e ai disillusi si aggiunge poi il drappello consistente (più di mille) di coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale e che non hanno ritenuto il caso di raggiungere gli uffici comunali di via dei Cerchi per ritirarlo. E anche quelli che non sapevano che si poteva votare e fino alle 14 di ieri. Lo spiegavano le donne e gli uomini incontrati nei punti nevralgici della zona, a piazza Pio XI e a Cavaleggeri, e a piazza Immo, davanti alla fermata degli autobus, all'entrata della salumeria, in attesa accanto al semaforo. Luminari e donne frettolose in questo lunedì 6 aprile segnato non dalla apertura delle urne, ma dal caldo che improvvisamente si insinua nelle strade, e dalle zingherie romane.

Rossana Lampugnani

aggiunge poi il drappello consistente (più di mille) di coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale e che non hanno ritenuto il caso di raggiungere gli uffici comunali di via dei Cerchi per ritirarlo. E anche quelli che non sapevano che si poteva votare e fino alle 14 di ieri. Lo spiegavano le donne e gli uomini incontrati nei punti nevralgici della zona, a piazza Pio XI e a Cavaleggeri, e a piazza Immo, davanti alla fermata degli autobus, all'entrata della salumeria, in attesa accanto al semaforo. Luminari e donne frettolose in questo lunedì 6 aprile segnato non dalla apertura delle urne, ma dal caldo che improvvisamente si insinua nelle strade, e dalle zingherie romane.

«Campagna elettorale? Quale, perché non si voterà a giugno?», Francesca, diciott'anni, un vocabolario di greco sotto il braccio, a forma davanti ad un manifesto elettorale del Pci. E dice: «Certo che a giugno andrò a votare. Naturalmente a sinistra, perché si occupa di ambiente. E spero che faccia una opposizione concreta».

Agli incerti e indecisi, agli astensionisti (che sono stati tantissimi) e ai disillusi si aggiunge poi il drappello consistente (più di mille) di coloro che non hanno ricevuto il certificato elettorale e che non hanno ritenuto il caso di raggiungere gli uffici comunali di via dei Cerchi per ritirarlo. E anche quelli che non sapevano che si poteva votare e fino alle 14 di ieri. Lo spiegavano le donne e gli uomini incontrati nei punti nevralgici della zona, a piazza Pio XI e a Cavaleggeri, e a piazza Immo, davanti alla fermata degli autobus, all'entrata della salumeria, in attesa accanto al semaforo. Luminari e donne frettolose in questo lunedì 6 aprile segnato non dalla apertura delle urne, ma dal caldo che improvvisamente si insinua nelle strade, e dalle zingherie romane.

Rossana Lampugnani

Alla riunione del consiglio il Pci chiederà a Signorello di andarsene

## Comune: stasera il Pri esce

### Il Psi lo seguirà a ruota?

Inutili i tentativi dc di ricucire la maggioranza - Santarelli: «Automatiche le dimissioni del sindaco e di tutta la giunta» - Crisi in arrivo anche alla Provincia

Un sindaco dimezzato presiederà questa sera la riunione del consiglio comunale che dovrebbe procedere all'elezione dei nuovi amministratori della Usl. Ma non si eleggerà nessuno al centro invece ci sarà la formalizzazione delle dimissioni della giunta del due rappresentanti repubblicani, i «fermi tutti» del Psi che da giorni parla apertamente di crisi e rimanda le sue scelte alla riunione della direzione, la richiesta del Pci a Signorello di dimettersi visto che ormai è alla testa di un'armata fantasma.

Dopo le bordate da Rimini di Paris Dell'Unto (e alla Regione la crisi c'è già, al Comune bisogna solo prenderne atto e credo che dovremo aprirla anche alla Provincia), ieri è stata la volta

di Giulio Santarelli, sottosegretario all'agricoltura ed ex presidente socialista della Regione Lazio, a sparare a zero. Il ritiro degli assessori repubblicani della giunta — ha detto — determina automaticamente le dimissioni del sindaco e dell'intera giunta comunale. Se la Dc rifiuterà di far dimettersi i dirigenti della federazione, con la nomina dell'esecutivo e dell'ufficio di segreteria, Santarelli inoltre vuole incontrarsi prima con il segretario repubblicano Saverio Colliura, per capire meglio la decisione degli assessori repubblicani di abbandonare la barca. Intanto, ieri sera l'assessore provinciale Lovari ha annunciato che dopo il direttivo del Psi la crisi verrà aperta anche alla Provincia.

A completare il fuoco di fi-

la socialista c'è anche una dichiarazione di Raffaele Minelli, segretario generale della Camera del Lavoro di Roma. «Per un anno e mezzo c'è stata una sostanziale inerzia del governo locale ad affrontare i nodi dello sviluppo e dei grandi servizi — si legge nella nota —. Ma le relazioni sindacali erano state così negative. Il crollo degli investimenti pubblici, il mancato rinnovo dei consigli di amministrazione delle aziende, i ritardi nell'avviare i piani di edilizia pubblica sono solo alcuni capitoli della disastrosa. A rafforzare la richiesta di dimissioni del sindaco è una svolta democratica e di sinistra in Campidoglio ci saranno oggi anche i cittadini romani, con Natta a piazza Navona».

F. G.

I concerti rock orfani dei teatri tenda

## Poche ore per dare un palco a Tom Robinson

Per l'esibizione prevista per domani sera potrebbe essere scelto il teatro delle Voci



Tom Robinson

Potrebbe essere il Teatro delle Voci a Portuense ad ospitare mercoledì sera il concerto del musicista pop inglese Tom Robinson. Il cui esibizione, che doveva tenersi sabato scorso, era poi saltata in seguito alla chiusura da parte del Comune del teatro Tenda a Strisce, dove avrebbe dovuto essere stato dirigitato per la chiusura del Tenda Pianeta Alla Best Events la società che ha in cartellone i concerti di Robinson. Tom Verlaque Human League Alison Moyet tira un'aria di rabbia mista ad ottimismo. «Nessuno dei concerti annunciati nel nostro programma salterà, cercheremo ogni soluzione alternativa possibile ammesso che nel frattempo non si sblocca questa situazione, ed almeno il Tenda a Strisce riapra. Come anche in passato siamo noi i primi ad essere colpiti da questi provvedimenti. Il problema stavolta coinvolge tutti gli organizzatori di musica a Roma, perciò, forse, sarà più facile giungere ad una rapida soluzione».

Certo più grandi sono gli interessi in gioco più ampia è la mobilitazione. Ma i problemi degli spazi per la musica a Roma si trascineranno da anni. Non esiste una singola struttura nella capitale che sia pensata e costruita apposta per i concerti pop e la carenza più grave riguarda gli spazi che potrebbero ospitare concerti di media portata per i quali un Teatro Tenda è troppo grande per non parare degli infiniti pellegrinaggi dei gruppi rock e pop romani alla ricerca di piccole sale teatrali discotecche dove poter suonare. La riapertura del teatro Tenda dunque riporterà la calma nelle acque agitate dei concerti rock, ma sarà ben lungi dal risolvere ogni problema.

Le istituzioni sono quelle che dimostrano la maggior miopia in queste vicende. Nel

giorni passati il Comune aveva indetto un'inchiesta sulla quale è risultato che i teatri Tenda romani, vale a dire, il Tenda Pianeta ed il Tenda a Strisce erano da considerarsi fuori legge perché irregolare la loro situazione sul piano della sicurezza perché mancavano dei certificati dell'Ufficio di Igigene, ed avrebbero per di più un debito astronomico col Comune per la concessione di suolo pubblico. Il Tenda a Strisce, 237 milioni il Pianeta. Secondo i proprietari invece si tratta di un equivoco, perché già in passato ci furono controlli e chiusure preventive, ed in seguito entrambi i teatri si misero in regola. Il Prestipino, il proprietario del Tenda a Strisce, sostiene inoltre di aver proscioltato il suo debito verso il Comune, concedendo gratuitamente il Tenda per manifestazioni organizzate dalla amministrazione capitolina, che anzi, gli sarebbe debitrice di 10 milioni.

Se le cose stanno veramente così, non resta che attendere che la situazione si chiarisca, nel frattempo questo provvedimento, giunto inopportuno proprio all'esordio della più vivace stagione di concerti rock e jazz, la mette in forte pericolo, e ancora una volta la burocrazia si muove secondo tempi tutti suoi che non tengono affatto conto delle esigenze del pubblico. Resta così incerta la sorte per lo show di Jerry Lee Lewis, che dovrebbe svolgersi mercoledì al Tenda Pianeta, il concerto di McCoy Tyner, in programma venerdì al Tenda a Strisce e quello di Mino Cinelu al Tenda a Strisce e Tom Verlaque al Tenda Pianeta previsti per sabato 11. E assai probabile però che per allora si sia arrivati ad una soluzione, qualunque essa sia. «Altrimenti — afferma alla Best Events — sarebbe come dire che Roma è territorio interdetto al consumo di musica dal vivo».

Alba Solaro

## Smog, sotto inchiesta direttore dell'Atac

Inquinamento. Il pretore Gianfranco Amendola ha inviato una comunicazione giudiziaria al direttore generale dell'Atac Glaucio Santo Amendola ipotizza, nella comunicazione giudiziaria, i reati di disturbo della quiete pubblica e di immissione pericolosa nell'aria di fumi nocivi. Il provvedimento è stato deciso dal magistrato nell'ambito dell'indagine avviata sull'inquinamento acustico ed atmosferico provocato dagli autobus dell'azienda che sostano o transitano per il deposito di via Angelo Emo, ai Trionfali. Le indagini erano state avviate in seguito ad una denuncia presentata alla magistratura dal centro di azione giuridica della «Legambiente». La presenza del deposito dell'Atac sarebbe incompatibile con la normale attività dell'adiacente ospedale oftalmico.

## Uccisione agenti, ergastoli annullati

I terroristi neri Roberto Nistri (detenuto) e Pasquale Belato (latitante) si sono visti ridurre con l'annullamento di ergastoli. Il provvedimento è stato deciso dal giudice della Corte di assise di appello romano per insufficienza di prove. Alberto Giannelli e Luciano Petrone condannati rispettivamente a 8 e 6 anni non onerosi di reclusione per insufficienza di prove. Pasquale Belato che doveva rispondere soltanto di questo episodio e che in primo grado era stato condannato all'ergastolo.

Sempre per l'uccisione di Sammarco e Carretta i giudici della Corte di assise di appello hanno annullato la sentenza di Alberto Giannelli e Luciano Petrone condannandoli rispettivamente a 8 e 6 anni non onerosi di reclusione per insufficienza di prove. Pasquale Belato che doveva rispondere soltanto di questo episodio e che in primo grado era stato condannato all'ergastolo.

La Corte di assise di appello ha ridotto a tre anni e dieci mesi la condanna di Mario Zurlo.

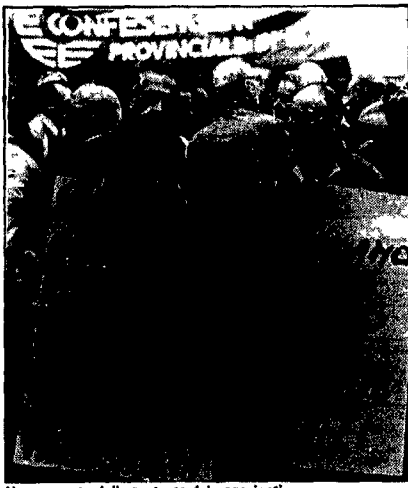




**Manifestazione  
del Sunia e  
della  
Confesercenti  
a Trastevere  
contro gli  
aumenti dei  
canoni che  
determinano  
gli sfratti  
Domani vanno  
in Parlamento**

## Il corteo dei negozianti «Fitti troppo alti dovremo chiudere»

La manifestazione non poteva avere conclusione più simbolica: davanti alla pasticceria del signor Luigi Secondo, in via Trastevere 4, sfrattato da poche ore dopo una vita trascorsa fra creme e bigné. «Vi ringrazio della solidarietà — ha detto al collega commercialista e esercenti provenienti da piazza Mastai dove si era appena conclusa la protesta — ma è troppo tardi». E poi più metaforicamente: «Spero che il mio caso faccia da esempio». Esempio di che? La pasticceria di Trastevere è solo uno degli esercizi che rischiano di chiudere in questi giorni dopo l'ultimatum dei proprietari o dei triplici, quadruplici, centuplici affitti o le ne val. E tanti, soprattutto piccoli esercenti, stanno gettando la spugna non potendo permettersi di pagare 2-3 milioni al mese guadagnando poco più. Nella XIX circoscrizione su 2.700 negozi 300 hanno sventato, nella I su 10 mila esercizi già mille hanno consegnato le chiavi ad altri. Lo ha ricordato il Sunia organizzatore della manifestazione di protesta di ieri nel cuore di Trastevere insieme al Coordinamento esercenti, artigiani e professionisti. Vi hanno partecipato alcune centinaia di persone che senza turbare il traffico hanno ascoltato i discorsi del signor Benito Alicata, che parlava a nome dei negozianti di via Prenestina, di Gaetano Serafini per gli esercenti di via Eritrea, di Settimio Bonanno per la Confesercenti e di Vanna Di Pietro per il Sunia. Domani quattro delegazioni si recheranno a discutere del problema al ministero dei Lavori pubblici, a quello della Giustizia, al Senato e alla Camera.



Un momento della protesta dei negozianti

Gli obiettivi di negozianti e professionisti (rischiando di chiudere anche le sedi di associazioni, movimenti, ecc.), sono chiari: innanzitutto vogliono che siano sospesi gli sfratti, nel merito della questione ritengono ingiusto che nel computo dell'au-

mento non sia tenuto conto l'andamento del costo della vita e non sia riconosciuto, nel caso di sfratto, l'indennizzo secondo il valore dell'azienda. Perché ora succede che ai gestori di un esercizio avviato addirittura vanno poche lire se decide di mollare.

Gli aumenti dei fitti sono stati richiesti, come si ricorda, non solo dalla proprietà privata ma anche da quella pubblica. Comune, Enasarco, Impadai, Inali, Inps ed altri enti. Qual venticinquemila commercialista hanno ricevuto la lettera-ricatto. Ottocento autotimesse non potranno più proseguire l'attività, settanta meccanici e carrozzieri sono pronti a tirare più le serrande.

«E le conseguenze non si faranno sentire solo in quelle famiglie — sostengono esercenti e commercialisti — Quando le autorimesse chiu-

deranno, per esempio, saranno tolte alla città posti sosta. E per l'esattezza centomila. Così come si richiederanno di perdere posti di lavoro perché non si potranno più praticare prezzi competitivi e nemmeno garantire salari al personale».

Insomma un disastro che al momento nessuno intende fermare. Non è da ieri infatti che esercenti e commercianti protestano contro il nuovo comportamento della proprietà. La liberalizzazione dei fitti è entrata in vigore da dicembre scorso e da allora la categoria è in rivolta.

L'aumento inoltre è giunto proprio nel momento di maggiore crisi del settore alberghiero e turistico — le merci varie hanno subito un calo di introiti del 40 per cento, gli alimentari del 20 per cento. Ma di questo nessuno ne parla».

Maddalena Tulanti

**Castelnuovo di Porto, al quarto giorno la durissima «lotta» dei genitori**

## «Via il bidello, è un drogato»

### A scuola continua lo sciopero Bambini a casa per protesta

Ieri una nuova assemblea nella scuola media Guido Pitocco: il boicottaggio prosegue ad oltranza - Il custode: «Non mi drogo più ma non posso fare altro che andarmene»

E anche per oggi niente scuola per i 170 ragazzini della media statale Guido Pitocco di Castelnuovo di Porto, un paese a trenta chilometri da Roma, sulla Fiamma. Aule vuote e bambini a casa e a guardare la televisione o i fratellini più piccoli. Lo hanno deciso i genitori per protestare contro il servizio di Salvatore Moccero, 27 anni, ex tossicodipendente, bidello della scuola. Un anno fa è stato sorpreso dal preside in un corridoio dell'istituto con una siringa in mano da poco usata. Dopo una visita medica che ha confermato l'intossicazione il bidello è stato sospeso dal servizio per un anno. In questo periodo ha frequentato una comunità di Don Pierino Gelmini e da sei mesi non tocca più droga. Prima di rientrare a scuola ha fatto un corso di riabilitazione militare del Celio e nautico idoneo. Neppure questo però ha reso più tranquilli i genitori del paese che da quando è tornato a lavorare sono scesi in corteo.

«Non ce l'abbiamo con lui — dicono — ma con il provvedimento che nonostante le nostre richieste non ha ancora trasferito il bidello». Ma dietro le parole apparentemente pacate il clima a Castelnuovo di Porto è davvero da crociata. «Da quattro giorni non cucino più, non penso più ad altro: dico una delle organizzatrici della protesta. E appena uscita da un'assemblea infuocata a scuola e ha un mano un pacco di volantini. Attorno a lei ci sono altri genitori e nessuno di loro vuole ascoltare ragioni. Il certificato d'idoneità presentato da Salvatore Moccero e le sue assicurazioni che con la droga ha davvero finito per loro non contano nulla. Io — confessa candidamente una madre — ho sempre detto alla mia bambina che i drogati sono malati nel fisico e nella mente. Quello lì invece è allegro, di buon umore, coi ragazzi ha persino legra. Se continua a lavorare nella scuola mia figlia penserà che le ho raccontato bugie».

Ci vuole un po' di tempo per far amare la disaffezione all'acqua che forse il loro atteggiamento è un po' razzista rispondendo senza esitazioni «No, no, noi lo facciamo anche per lui. Per i ragazzi drogati hanno bisogno di lavorare e invece i bidelli a scuola, sì, stanno tutto il giorno con le mani in mano. Dovrebbero darci una vanga e mandarlo a scavare i campi». «Ma scusate — insisterà la cronista — come fate a dire che volete il suo reinserimento se voi per primi lo escludete via?». Questa volta la risposta è più ancora «Insomma noi pensiamo ai nostri figli, ai

### Difesi dai contratti di lavoro sconfitti dalle discriminazioni

Il primo caso fu quello di un giovane impiegato al ministero delle Poste. Fu licenziato al termine di un periodo di prova perché aveva fatto troppe assenze. A nulla gli servì spiegare che in questi mesi aveva cercato con successo di disintossicarsi mettendosi in cura in una comunità. Lo Stato non ammette deroghe: superati i giorni di assenza previsti dal contratto scatta il licenziamento.

Di quel giovane il sindacato fece una «bandiera» per richiamare l'attenzione pubblica sui problemi dei tossicodipendenti lavoratori. Organizzò conferenze stampa, pagò un avvocato perché facesse ricorso al Tar. Il giovane impiegato del ministero delle Poste non riuscì ad ottenere il suo lavoro ma in compenso il suo caso servì ad aprire la strada a tutti gli altri giovani che si trovano nelle sue condizioni. Così nell'ultimo contratto di lavoro degli statali e degli impiegati degli enti locali un capitolo apposito è dedicato alle tossicodipendenze.

Ma questi lavoratori possono usufruire di un periodo di aspettativa non retribuito per potersi curare ed hanno anche altri diritti che dovrebbero tutelare la loro condizione in modo particolare. Purtroppo molto spesso pregiudizi e condizionamenti hanno la meglio anche sulle norme del contratto e così dopo il giovane impiegato delle Poste molti altri hanno perso il posto di lavoro perché tossicodipendenti anche se il motivo del licenziamento era formalmente un altro.

Roberto D'Alesio che nel sindacato si occupa di problemi sociali ricorda anche molti casi positivi, giovani che grazie alle nuove norme sono riusciti a rompere definitivamente con la droga. Ma nella grande maggioranza dei casi la battaglia più difficile da vincere non sono le norme, ma le diffidenze e i pregiudizi dei compagni di lavoro, oppure come in questo caso dei genitori degli studenti.



Salvatore Moccero in una foto di qualche mese fa

drogati ci pensano le istituzioni. Una volta dato il via ecco che mamme e papà danno libero sfogo a ciò che pensano davvero. «Io non ci credo per niente che è disintossicato, altrimenti ce l'avrebbe detto anche prima che si drogava». «Ci vada, ci vada a Ponte Vecchio — aggiunge un altro — dove abita con la sua famiglia, vedrà come ne parlano di quello lì». E poi, insomma le pare possibile — conclude una delegata d'istituto — che un drogato, uno che tutti conoscono come drogato possa lavorare in una scuola? No, mi dispiace ma mio figlio lo tengo a casa fino a che non se n'è andato».

Salvatore Moccero intanto, con i suoi capelli lunghi e ricci ben pettinati e un maglione rosso vivo, continua il suo lavoro nella scuola ma senza volerlo. Gentile, sorridente ed affabile chiacchiera con i colleghi seduto sul suo tavolino, fa qualche piccola commissione per il preside e le segretarie. Con l'umana sberleffata del drogato non ha proprio niente da spartire. «Sono molto amareggiato — dice — sono sei mesi che non mi buco e non c'è pericolo che riprenda a farlo. Ho smesso di rovinare la vita e di rischiare di morire. Ma se le cose stanno così me ne andrò non posso accettare l'idea che per colpa mia centoventi ragazzi non vengano a scuola. Però quello che vogliono, chiedo il trasferimento, andrò a lavorare a Roma al Provveditorato. Del suo passato parla senza remore, è drogato per 10 anni e per procurarsi l'eroina ha anche rubato. In prigione è finito più di una volta. Il preside, Calogero Palmieri, cerca di ridimensionare tutta la storia. «Così le devo dire a me quel ragazzo fa un po' pena vederlo così, isolato da tutti. A scuola è sempre stato educato, rispettoso, non posso lamentarmi. Questo boicottaggio delle lezioni comunque non andrà avanti a lungo ho avvertito il sindaco, perché prenda i dovuti provvedimenti. Questa è scuola dell'obbligo e gli alunni la devono frequentare. Già, gli alunni, e loro cosa ne pensano? Quando scoppierà lo scandalo del bidello non abbiamo nessuno che si schierano compatti dalla parte sua, perché era giovane, perché come loro andava pazzo per il pallone, per Renato Zero, per il bilardo e la pop music. Ma dopo un anno i genitori dicono che sono riusciti a sconvincersi a farli riammettere a scuola. E l'anno scorso per le feste più equilibrate erano proprio loro».

Carla Chelo

**Polemiche a Supino, in provincia di Frosinone, dopo il «miracolo» della finestra**

## «Non è Gesù Cristo, è padre Pio»

Adesso il miracolo diventa ingombrante. A Supino, il centro del Frosinone, dove è comparso Gesù Cristo, sono già nate due fazioni mentre l'arrivo delle migliaia di curiosi mette in difficoltà per motivi diversi ovviamente — la chiesa locale e le forze di polizia. Come si ricorda un'immagine di Gesù Cristo è comparso venerdì scorso su un vetro di un casale e nessuno riesce a eliminarla. Per la verità non tutti sono d'accordo a considerare lo strano disegno come il volto del Nazareno chi è pronto a scommetterlo la parte di una delle due fazioni. L'altra sostiene che si tratta di Padre Pio perché la figura somiglia a un frate con il cappuccio. La cosa diventa addirittura complicata se si pensa che le immagini sono più di

una. Una è più nitida e si trova nell'angolo superiore destro della vetrata, un'altra meno chiara è apparsa nel riquadro subito sottostante. In alto si vede un uomo con la barba, sotto un'immagine molto simile alla prima nella quale sono evidenti anche mani giunte. Negli altri riquadri della finestra sono visibili disegni dove qualcuno crede di vedere un altare e un gruppo di case. Insomma è apparso un vero e proprio affresco. Il parroco del paese, don Antonio Boni, non si è neanche fatto vedere nei dintorni del casale perché non vuole attribuirgli il fenomeno «alcuna natura divina». Per il parroco il problema del paese sono soprattutto la diminuzione dei matrimoni e delle nascite altro che immagine sacra!

Cautela anche da parte del vescovo monsignor Angelo Calchi, in visita al paese, non ha mostrato alcun interesse per il fenomeno. Allo sbaraglio invece sembrano essere i responsabili del municipio del piccolo comune.

«Siamo stati presi alla sprovvista — si è lamentato il vicesindaco Giuseppe Giampolli allargando le braccia — Non abbiamo ancora preso decisioni, per ora abbiamo solo chiamato il prefetto di Frosinone». È vero che pellegrini e curiosi che arrivano da tutti i centri limitrofi qualche problema di ordine pubblico lo pongono visto che nel paese sono in servizio solo 3 vigili urbani, 4 carabinieri e alcuni agenti di polizia. Ma chiamare addirittura il prefetto...

## didoveinquando



Stefano Molinari e Elisabetta De Palo in una scena di «Il convento di Sandomir»

## Sognando il cavaliere ripercorre l'itinerario della sua tragedia

IL CONVENTO DI SENDOMIR di Grillparzer e Hauptmann. Testi e regia di Teresa Pedroni. Scena di Roberto Tosi. Luci di Silvano Faglia. Interpreti: Giorgio Tausani, Massimo Pedroni, Elisabetta De Palo, Stefano Molinari, Maria Tosca. Teatro dell'Uccelleria.

Poeta e soprattutto drammaturgo famoso e discusso all'epoca sua, l'austriaco Franz Grillparzer (1791-1872) ha lasciato in campo narrativo solo un paio di racconti. Il povero musicante e questo Convento di Sandomir (1828), che sul finire del secolo Gerhart Hauptmann avrebbe rielaborato in forma scenica. È la storia, ambientata in Polonia nel Seicento, del Conte Starscenki e della crudele vendetta che egli si prende sulla fedifraga moglie Helga. In Grillparzer la vicenda è riferita a due vlandanti forestieri dallo stesso Starscenki, fattosi frate per espiare il

sangue sparso, nel convento da lui medesimo fondato. In Hauptmann, è un cavaliere di passaggio, ospite in quel luogo santo, a sognare i casi avvenuti poco vicino.

Nell'adattamento di Teresa Pedroni, la dimensione onirica è assunta in pieno il cavaliere, dormendo e sognando, s'identifica in Starscenki, ripercorre le tappe della sua tragedia, ma si arresta sul punto di compiere il gesto assassino, così, nella realtà, il dramma non dovrebbe ripetersi anche se si riproducessero, per il cavaliere, identiche circostanze. E forse i morti, e i vivi, avranno finalmente pace.

Lo spettacolo punta molto sulla «doppiezza» della situazione: vedremo agire due Starscenki, e anche la figura di Helga si articolerà in due presenze, e vi sarà, grazie a pannelli e altri oggetti dalle superfici riflettenti e trasparenti, tutto un gioco di specchi, e in genere di effetti ottici, tale da accentuare il

## Ralph Gibson e il dominio della luce

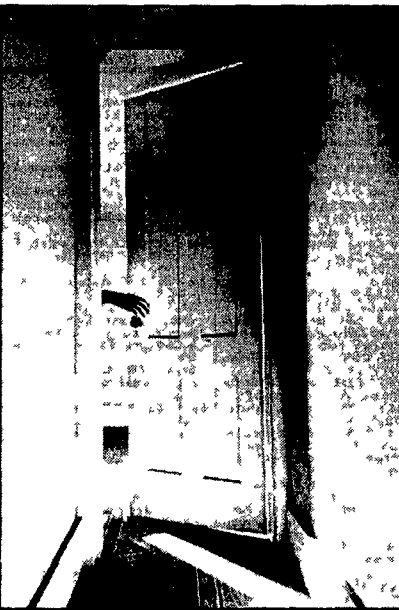
«Tropismo» è il titolo, e la traccia di lettura, della mostra fotografica di Ralph Gibson inaugurata a Villa Medici 180 fotografie messe a disposizione dall'International Center of Photography di New York, che il pubblico potrà vedere fino al 3 maggio.

Il tropismo è un comportamento vegetale di orientamento verso gli stimoli esterni, soprattutto verso la luce. Gibson e la luce quindi, elemento della vita e polo di uno dei «doppi» più antichi, quello del giorno e della notte, del maschile e del femminile, della luce e del buio. Le foto esposte, infatti, riflettono una percezione acuita della luce, delle ombre, delle zone luminose e delle forme che il dialogo luce-

ombra crea.

La sua è una fotografia della realtà che snatura la realtà stessa attraverso immagini quasi surreali, in cui i frammenti di elementi più grandi riempiono lo spazio dell'obiettivo, dando vita a nuove forme e nuovi oggetti. Gibson sottolinea i particolari abbagliando chi guarda con contrasti pieni di energia, al punto di evocare alcuni significati reconditi e raggiungibili solo attraverso la figura sovrapposta di una seconda immagine, come può esserlo talvolta la vita.

Ma soprattutto, le immagini sembrano un pretesto per stimolare reazioni, problemi, immaginazione, attività mentali che possono a loro volta costruire la realtà e che sconvolgono spesso dall'altra parte della psiche l'ir-



Una foto di Gibson in mostra a villa Medici

razionalità, lo stato ipnotico e sonnambolico, l'inconscio, il sogno (una sezione della mostra si intitola «Il sonnambolico»), lo stato alterato di coscienza, i miti universali. Come negli antichi miti cosmogonici, in cui un suono luminoso dà origine all'universo, così anche nella fotografia di Gibson la luce si affaccia al suono come nell'immagine del bambino che allunga una mano verso la chitarra. Tutto diventa poi una «gestalt» percettiva in cui, ad esempio, due foto viste da sole hanno un impatto, ma se poste vicine creano un significato diverso, suonano come una terza immagine sovrapposta, quasi come armonici — overton — della percezione visiva.

L'universo di Gibson è ricco, fatto di cose, oggetti, macchine, utensili che però rimandano sempre, in associazione, la persona umana. Attraverso il contrasto netto, la pulizia delle linee, il dominio di luce-ombra, le prospettive scomposte, lasciando spazio a soluzioni immaginative personali o subconscie. Quasi l'infinito

leopardiano o il tutto possibile dietro la sezione di arco o il muro di mattoni.

La dialettica tra sogno e realtà, tra percezione e immaginazione, permette a volte anche richiami alla realtà quotidiana, la più semplice e in questo Gibson rievoca scene di vita che palano inquadrate di quadri di Hopper. Ma l'acutezza della percezione e la perfezione nel controllo dei minimi particolari colloca altresì i frammenti in un contesto senza spazio né tempo tale da evocare i luoghi del sogno.

L'intera esposizione descrive ciò che Gibson scrive nel catalogo: «Sento una buona dose di mistero nel fatto di essere vivo, e trovo soddisfazione nel fare fotografie che contengono e immaginazioni accettabili di questi problemi e riflette il cammino professionale e personale dell'autore, una sorta di autoanalisi, in 30 anni di lavoro racchiusi nel 30 secondi di apertura di un obturatore».

Stefania Scateni

## Stasera John Surman per «Hi-Tech-Jazz»

Al Teatro Trastevere si è aperta ieri sera la prima parte di due collaborazioni che la Rai Radio due Sera Jazz (che mette in onda tutti i concerti), scrive: «Hi-Tech-Jazz» è il risultato dell'applicazione al jazz delle nuove tecnologie digitali. In questi mesi alcuni jazzisti hanno saputo trovare una geniale estensione delle loro «solo-performances», trovando nell'utilizzo creativo dell'elettronica e dell'informatica la possibilità di solitari dialoghi, riuscendo ad infondere in questi impieghi apparentemente «eretici» quel gusto dell'iterazione, del call and response.



John Surman

## Dark Camera, continua la ricerca di Sambati sul «lirismo scenico»

PEZZI DEL BUIO, uno spettacolo di Marcello Sambati Al teatro DARK CAMERA.

Il Dark Camera è un singolare spazio culturale alle spalle di via Appia. È nato e cresciuto grazie alle cure di Marcello Sambati, teatrale di antica data, tra i primi a collegare in modo diretto il teatro alla poesia e all'arte. E il suo nuovo spettacolo segna un ulteriore passo in avanti proprio in questo senso. C'è, infatti, ancora viva in alcune cantine, una tendenza di lavoro teatrale che continua la ricerca intorno al lirismo scenico. Qui, insomma, Marcello Sambati, solo in scena, riesce a fornire una

sorta di sintonia (e un punto di massima espansione) di questo modo di intendere il teatro. C'è un rapporto strettissimo fra la scena e l'attore, fra la maternità del palcoscenico e quella dell'interprete. Tanto che Sambati mette in luce con estremo vigore quella sorta di disperazione che coglie l'artista proprio quando tenta di conformarsi con la materia della propria arte, diventare egli stesso oggetto d'arte.

In tutto ciò si sentono influssi diretti dell'arte figurativa, soprattutto di quelle tensioni che segnarono un paio di decenni or sono il grande sviluppo dell'avanguardia concettuale. Ma si sente anche uno strascico di

quei teatro di poesia che nelle cantine visse soprattutto alla fine degli anni Settanta. Non ci sono storie da raccontare, c'è un attore che materializza sensazioni, che dà corpo a visioni poetiche.

Uno spettacolo strano, che lascia molte immagini nello spettatore, soprattutto per il legame che si stabilisce tra varie espressioni di ricerca artistica. Comunque un lavoro complesso, che segna un punto d'arrivo tanto per il teatro di Marcello Sambati, tanto per quel gruppo di teatranti sempre più sparuti, che ha avuto la sua notevole importanza nel panorama della nostra ricerca.

n. fa.





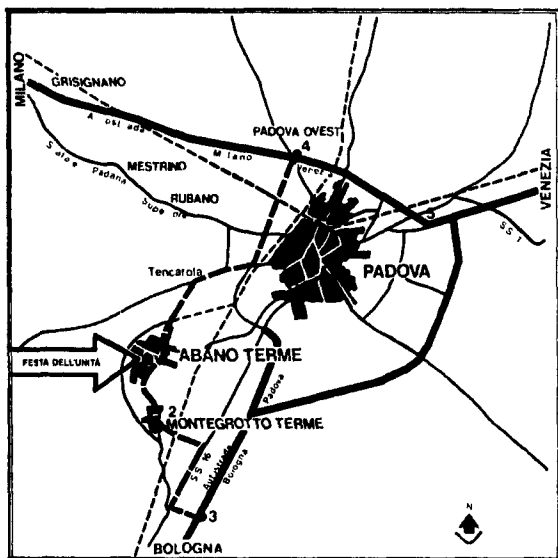
# VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO

## FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

### 24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987 - ABANO TERME

#### PER ARRIVARE COMODAMENTE ALLA FESTA DELL'UNITÀ

- Raccordo autostradale Caselli
- 3 Terme Euganee
- 4 Padova ovest
- 5 Padova est
- Autostrade, strade statali e d'importante comunicazione
- Ferrovie
- 1 Stazione Centrale Padova
- 2 Linea Padova Bologna (stazione Terme Euganee)



Per la prima volta il tema della terza età viene posto al centro di una Festa Nazionale de l'Unità.

Una Festa per anziani, dunque?

No: né una festa **per** gli anziani, né una festa **sugli** anziani, ma un'occasione per affrontare i problemi, nuovi e gravi, che l'innalzamento dell'età media della società italiana pone in campo sociale, economico, culturale, per l'organizzazione produttiva come per la distribuzione delle risorse.

Un momento di riflessione, che ci auguriamo ampio e approfondito, che deve investire tutto il Partito Comunista, ma contemporaneamente, una proposta di confronto che rivolgiamo alle altre forze politiche, sociali, culturali.

Una festa, quindi che si rivolge a tutti, giovani di oggi e di ieri, per una attenzione comune sul domani di tutti.

Una festa dai molteplici richiami. Dal soggiorno in una ridente località climatica al programma politico e spettacolare; dalle numerose proposte di gite, di cultura, di turismo, alle possibilità offerte dagli oltre 100 stabilimenti termali; dalla magica atmosfera di Venezia e di Padova a quella, altrettanto peculiare, delle feste de l'Unità.

#### SOGGIORNARE AD ABANO TERME NEL PERIODO DELLA FESTA CONVIENE

leggi le proposte:

#### PREZZO GIORNALIERO DEGLI ALBERGHI

CATEGORIA	A	B	C	D	E
almeno 3 notti	65000	55000	47000	42000	36000
almeno 7 notti	63000	53000	45000	40000	34000
almeno 10 notti	60000	50000	43000	37000	32000

I PREZZI QUI RIPORTATI SONO VALIDI UNICAMENTE PER I PARTECIPANTI ALLA FESTA DELL'UNITÀ

IN TUTTI GLI ALBERGHI PISCINA A DISPOSIZIONE GRATUITAMENTE

TUTTI GLI ALBERGHI HANNO "LE CURE IN CASA"

#### ALTRE CONDIZIONI NEGLI ALBERGHI

I prezzi si riferiscono alla pensione completa per persona in camera da due letti

Sconto del 10% per terzo e quarto letto

Sconto del 25% per bambini di età inferiore ai 6 anni, se in stanza con i genitori

Per la camera singola supplemento del 10%

Per i gruppi organizzati in albergo 1 gratuità ogni 25 persone

Per la mezza pensione 10% di sconto

#### SOGGIORNO FANGOTERAPICO

12 Giorni

10 Fanghi

10 Bagni termali

I fanghi ed i bagni termali possono essere effettuati solo presentando l'impegnativa del proprio medico e della USL di provenienza (sono riconosciuti dal Servizio Sanitario Nazionale).



#### PROPOSTE CURE

Solo per i partecipanti alla Festa dell'Unità sconto del 20% sul prezzo di listino delle cure.

Massaggio

Bagno all'Ozono

Massaggio subacqueo

Massaggio dimagrante

Inalazioni

Aerosol terapia

Cure estetiche

I soggiorni più brevi di tre giorni vanno concordati e mediamente portano ad un aumento del 20% sul prezzo dei 3 giorni.

#### INFORMAZIONI

##### PER PRENOTARE

Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari ad 1/3 del costo totale del soggiorno, al Comitato Organizzatore Festa Unità - "Vivere a lungo - Vivere meglio" - via Beato Pellegrino n. 16 Cap 35137 Padova (Tel. 049/664988), a mezzo assegno circolare o vaglia postale oppure versando la caparra presso una Federazione del PCI convenzionata.

I saldi si effettuano direttamente in albergo

##### Per informazioni

COMITATO ORGANIZZATORE c/o Federazione Provinciale PCI Via B. Pellegrino, 16  
PADOVA - Tel. 049/664988 (3 linee r.a.)

ASSOCIAZIONE ALBERGATORI DI ABANO TERME Piazzale Marconi, 8  
Cap 35031 Abano Terme PD Tel. 049/669152

PRESSO LE FEDERAZIONI DEL PCI



Tiene banco la crisi rossonera: ieri sera «summit» a porte chiuse

# Milan a rapporto da Berlusconi

## Liedholm, per ora, resta E nasce anche un caso-Galli



Berlusconi

Liedholm

**Carissimo figlio di «buona donna», che cosa aspetti ad andartene...**

di FOLCO PORTINARI

A leggere i giornali di oggi (ieri) — ma già a leggere i giornali dell'altro ieri e quelli di qualche mese fa — dunque, a leggere i giornali si direbbe che Liedholm sia sul piede di partenza. Sta cioè per essere licenziato. Non è una notizia clamorosa, poiché rientra nella pratica ormai consolidata dell'itica gestione dello sport (e del calcio in particolare). Il che corrisponde, per estensione, all'idea e al senso che allo sport si dà in questo paese. Vale a dire alla cultura della sua classe. Ma Liedholm, si parla di Liedholm, non come si parla di Radice. Domani si parlerà magari di Sonetti. Dopodomani perfino di Marchesi. Nel regno dell'improvvisazione e della monarchia assoluta tutto è possibile e tutto è verosimile, senza alcuna meritevolezza.

Non parlo di Radice, perché si potrebbe dire che l'amicizia personale mi fa velo alla vista. Resto dell'opinione che Radice sia uno dei migliori allenatori italiani del dopoguerra, da contarsi sulla punta della dita d'una mano. Ma di Liedholm, mi tocca scomodare i sentimenti e i ricordi. Mi tocca risalire al suo arrivo in Italia (allora anch'egli in mutande, appresso a un pallone su cui allora si giocava a calcio, e non a pallone, ma a pallone) mi tocca ricordare quel suo magistero, dall'allora, quel suo proprio come un modello eccezionale, per durata, continuità, serietà. Quello che ogni padrone vorrebbe avere come dirigente nella propria azienda. E infatti... infatti la carriera di Liedholm allenatore è stata di quelle che riempiono di soddisfazione e di prestigio e di gloria il padrone di volta in volta cambiato, sulla linea Milano-Roma. Ma quel ruolo ha sempre avuto un'ombra, un'ombra che non si è mai potuta cancellare, e cioè la sua complicità, nel suo complesso, con il segno della fortuna. Eppure la fortuna di collocarsi sempre sotto un tetto, la calma fino alla straripante, nei momenti più turbolenti e critici della vita, la dignità di un uomo che non si lascia abbattere, la sua finezza, la sua sottigliezza, all'immagine esemplare di Liedholm, modello di serietà professionale, l'immagine di un Liedholm, «figlio di buona donna», che me lo rende ulteriormente simpatico. La somma delle due immagini dice che anche lui è migliore dei suoi presidenti.

Ma i presidenti sono padroni in un regime di monarchia assoluta. C'è da chiedersi molto spesso se sono «naturalmente» stupidi, o se perseguitano solo interessi diversi da quelli sportivi. Comunque comandano e non si possono licenziare, e com'è noto, l'attuale presidente del Milan, Silvio Berlusconi, non ha mai avuto un incidente di sorta. E infatti, la carriera di Liedholm, mi tocca scomodare i sentimenti e i ricordi. Mi tocca risalire al suo arrivo in Italia (allora anch'egli in mutande, appresso a un pallone su cui allora si giocava a calcio, e non a pallone, ma a pallone) mi tocca ricordare quel suo magistero, dall'allora, quel suo proprio come un modello eccezionale, per durata, continuità, serietà. Quello che ogni padrone vorrebbe avere come dirigente nella propria azienda. E infatti... infatti la carriera di Liedholm allenatore è stata di quelle che riempiono di soddisfazione e di prestigio e di gloria il padrone di volta in volta cambiato, sulla linea Milano-Roma. Ma quel ruolo ha sempre avuto un'ombra, un'ombra che non si è mai potuta cancellare, e cioè la sua complicità, nel suo complesso, con il segno della fortuna. Eppure la fortuna di collocarsi sempre sotto un tetto, la calma fino alla straripante, nei momenti più turbolenti e critici della vita, la dignità di un uomo che non si lascia abbattere, la sua finezza, la sua sottigliezza, all'immagine esemplare di Liedholm, modello di serietà professionale, l'immagine di un Liedholm, «figlio di buona donna», che me lo rende ulteriormente simpatico. La somma delle due immagini dice che anche lui è migliore dei suoi presidenti.

### Calcio

MILANO — Un lunedì segue l'altro ma per il Milan è come se il tempo non passasse più. Attorno è sempre burrasca, un ribollire di grandi e piccoli eventi che dicono una sola cosa: la grande confusione. E naturalmente tutti gli occhi sono puntati su Liedholm. Resta fino alla fine del campionato oppure saluta precipitosamente quel pianeta rossonero sul quale ha brillato come indiscutibile sole fino a poco tempo fa? La risposta è il destino dello svedese non stiano sulle ginocchia di Zeus ma su quelle di Berlusconi. Che puntualmente come ogni lunedì torna in scena ieri ha convocato tutto lo staff rossonero a Milano per l'ora di cena. Voleva vederci chiaro Cancelli sbarattati, giornalisti fuori. Un summit-conclave annunciato come «il momento della verità da vari assistenti in rossonero del cavaliere».

«Sarà come mettersi davanti allo specchio, è arrivato il momento di fare chiarezza tra di noi: dicevano nel pomeriggio nella sede rossonera preparandosi al viaggio verso Milano dove era certo che Berlusconi aveva in programma colloqui a quattro tocchi con tutti, giocatori, tecnici, direttori sportivi, medici, assistenti. Invece mistero assoluto sulle mosse di Liedholm sparito dalla circolazione fin dal mattino, introvabile sia

a Milano come a Cuccaro, tra i vigneti. Poi a tarda sera il «summit» si è sciolto e Berlusconi ha annunciato che non cambia: Liedholm resta. Ma l'impressione è che lo svedese avrà col Parma in Coppa Italia la prova d'appello.

Al chiuso di Milanello è stato affrontato anche l'ultimo caso, quello di Giovanni Galli. Galli, di squadra domenica mattina, prima di andare in campo con l'Avezzano. Stava male, una notte d'inferno, è la versione ufficiale che ieri mattina anche Viridis e Di Bartolomei hanno avallato. «Galli mi ha detto di avere avuto una notte difficile», racconta l'attaccante che di questa fallimentare primavera rossonera traccia una diagnosi interessante: «Il nostro non è un problema psicologico. Non mi sembra che i guai vengano dalle notizie che parlano di nuovi arrivi, ma che la faccenda sia tutta tecnica. Quest'anno sono arrivati cinque nuovi giocatori che hanno fatto fatica ad inserirsi. Si è creata una situazione che non siamo ancora riusciti a risolvere».

A ben vedere un anno buttato via o quantomeno impiegato male. Tutta colpa del tecnico? Si è trattato di inserimenti che hanno avuto grande risonanza sulla stampa e presso il pubblico ma che hanno fatto a pugni con la struttura tecnica della squadra? Forse ieri sera anche di questo si è parlato. Comunque non ha convinto nessuno la faccenda della improvvisa malattia del portiere, e non sono nemmeno arrivate ve-

re smentite alle voci che parlavano di una decisione che era stata presa già sabato. Il nodo sarebbero i rapporti tra i giocatori, in particolare quelli della difesa, e il portiere. Tensioni tali da far compiere un passo come quello di togliere il giocatore della prima squadra? Se così è, il bubbone è grosso e non sarà semplice risolverlo. Senza scordare che in questo modo alla campagna acquisti di Berlusconi non si salverebbe più nessuno.

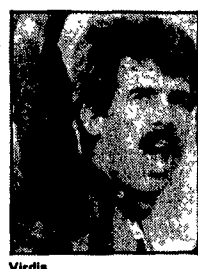
Parlando con Di Bartolomei e Viridis l'immagine più che di una squadra in subbuglio è quella di giocatori che sono indifferenti e chiusi ognuno nel proprio guscio. «Non ci sono polemiche né tensioni», della campagna acquisti, dei nuovi arrivi tra noi non parliamo mai. Anche questa non è certo l'immagine di un gruppo unito e affiatato. «Forse è vero anche questo», conclude Viridis. «Ma almeno niente polemiche». Comunque il prudente ed equilibratissimo Di Bartolomei fa capire che i suoi compagni, o per lo meno alcuni, non hanno l'animo del tutto sereno. «Può anche darsi che queste voci di cambiamenti creino dei fastidi... ma noi siamo pur sempre dei professionisti che devono badare al loro impegno. Il risultato è che probabilmente ognuno ha una propria idea su questa situazione quantomeno confusa con la impressione che ogni nuovo intervento sia chiarificatore solo nelle parole.

Gianni Piva

## Check-up per cinque campioni mai esplosi

MILANO — Meglio metterla in fidere, altrimenti c'è davvero un buco nell'acqua. Come è possibile? Che cosa non ha funzionato nel nuovo Milan? Colpa dei nuovi acquisti? Dell'allenatore? Dell'ingombrante protagonismo di Berlusconi? Vediamo.

I GIOCATORI — Cominciamo dai nuovi. Giovanni Galli, Dario Bonetti, Daniele Massaro, Roberto Donadoni, Giuseppe Galderisi. L'unica cosa sicura è che sono costati tanto. Paradossalmente, l'acquisto più riuscito è stato quello del portiere. Galli non sarà un dio in terra, però, passata l'angoscia del dopocampionato della nuova presidenza milanista è desolatamente inquietante. Una campagna acquisti faraonica (con 18 gol subiti, Galli «statisticamente» è il quinto portiere del campionato. Fortissimo tra i pali, ha destato qualche perplessità nelle uscite. Altro punto interrogativo: la per-



Viridis



Di Bartolomei

sonalità. Galli ce l'ha? Se ce l'ha non si vede. Dirige senza troppa autorità la difesa: è accettabile, ma non è sufficiente. Invece, in più, pare che alcuni suoi compagni lo accusino di defilarsi troppo dalle responsabilità. «Nonostante ciò, comunque, la stagione di Galli è stata abbastanza buona. Discorso diverso per gli altri. Bonetti, costato 2 miliardi, ha francamente deluso. Che non sia un esteta o un spedi buoni è perfino noioso ripeterlo. Il suo spirito guerriero, però, ha solo contribuito ad aumentare la confusione. È bravo di testa, purtroppo non lo è in campo. Ultima domanda: che bisogno c'era di acquistarlo visto e considerato che il Milan disponeva già di Filippo Galli? Un altro enigma è Roberto Donadoni. La stoffa c'è, direbbe quello, però il suo rendimento è terribilmente decrepito. Più passa il tempo e più si assenna dal gioco. C'è uno strano

rapporto tra i suoi esteri e le buone giornate del Milan. La squadra funziona, va bene anche lui. Insomma: è accettabile, ma non è sufficiente. Invece, in più, pare che alcuni suoi compagni lo accusino di defilarsi troppo dalle responsabilità. «Nonostante ciò, comunque, la stagione di Galli è stata abbastanza buona. Discorso diverso per gli altri. Bonetti, costato 2 miliardi, ha francamente deluso. Che non sia un esteta o un spedi buoni è perfino noioso ripeterlo. Il suo spirito guerriero, però, ha solo contribuito ad aumentare la confusione. È bravo di testa, purtroppo non lo è in campo. Ultima domanda: che bisogno c'era di acquistarlo visto e considerato che il Milan disponeva già di Filippo Galli? Un altro enigma è Roberto Donadoni. La stoffa c'è, direbbe quello, però il suo rendimento è terribilmente decrepito. Più passa il tempo e più si assenna dal gioco. C'è uno strano

### Il Milan di...

...Farina 1986

25° GIORNATA	
JUVENTUS	p. 38
ROMA	p. 31
NAPOLI	p. 31
MILAN	p. 30
INTER	p. 27
GOL	(24 fatti 18 subiti)

...Berlusconi 1987

25° GIORNATA	
NAPOLI	p. 36
ROMA	p. 31
INTER	p. 31
JUVENTUS	p. 30
MILAN	p. 29
GOL	(25 fatti 18 subiti)

correnza di Viridis e Hateley. Non è il caso di demonizzare il portiere che bisogna c'era di comperarlo? Insomma, a parte gli inglesi (ma qui la colpa è di Berlusconi), nel Milan '87 hanno retto soprattutto le vecchie colonne come Barresi (e la difesa complessivamente) Viridis, Di Bartolomei, Liedholm. In questi 3 anni, si sia scavato una nicchia protettiva, forte dei suoi passati successi. Lo scudetto? Come si fa in questa situazione... insomma, forse per lui forse perché non aveva più voglia di rischiare, forse solo per sfortuna, la stella di Liedholm si è alquanto appannata. Però Berlusconi, se non aveva più fiducia in lui, doveva sostituirlo già l'anno scorso. Non sarebbe stato un disastro. In più, gli avrebbe risparmiato inutili umiliazioni che hanno ingigantito i problemi del Milan.

Dario Ceccarelli

Rischia di saltare il G.P. del Brasile, prima prova del Mondiale, a causa della tassa sulle superlicenze

## Braccio di ferro tra piloti e Balestre

Del nostro inviato

RIO DE JANEIRO — Nasce sotto una cattiva stella la stagione della Formula Uno 1987 che dovrebbe segnare l'avvio di una nuova era di rivoluzioni regolamentari e tecnologiche. In una Rio inondata dalle piogge autunnali che hanno ostacolato la settimana di prove tanto importanti per i team ai fini di una messa a punto delle nuove vetture, il «grande circo» di gonfia di polemiche e discussioni che mettono a nudo l'incapacità e il malcostume dei suoi governanti che non tralasciano occasione per speculare, cioè spillare miliardi a destra e a manca ad ogni piè sospinto. La «querelle» più rilevante è sorta nei giorni scorsi allorché la Fisa, l'organo di governo della Formula 1, ha preteso un balzello di una ventina di milioni da ogni pilota, una sorta di «bollo» annuale per le superlicenze. Prost e compagni — che quando si tratta di tirar fuori denaro vedono rosso — hanno immediatamente opposto un secco rifiuto. Ne è scaturito un braccio di ferro che è tuttora in corso. Jean Marie Balestre, presidente della Federazione automobilistica internazionale, è andato giù duro: «La tassa è stata istituita per andare incontro ai problemi di sicurezza (tanto importanti per i piloti) Colricavano verranno migliorati i dispositivi di tutela e di soccorso sui circuiti. Non capisco quindi le rimostranze di Prost e soci. Comunque chi

non paga, domenica non correrà. E se al via si presenteranno meno di quattordici vetture, il Gran Premio del Brasile verrà disputato, ma senza l'assegnazione di punti irridati. Le argomentazioni di Balestre sembrano oltremodo pretestuose e assurde. Non si comprende infatti perché debbano essere i piloti a pagare per la loro partecipazione ai circuiti e non gli organizzatori e la Fisa. Senza tener conto che non potranno essere un paio di centinaia di milioni a far compiere un significativo salto di qualità ai dispositivi di sicurezza dei sedili automobilistici sui quali si correrà il Mondiale.

«Ma quali misure di sicurezza?», ribattono all'unisono Alain Prost e Michele Alboreto. «Basti ricordare che durante le prove della scorsa settimana, sul circuito di Jacarepaguà mancava perfino l'elicottero di soccorso e gli organizzatori non sono stati neppure capaci di predisporre nei punti più pericolosi della pista alcune centinaia di pneumatici protettivi. In realtà quello che ci vogliono proporre è un balzello assolutamente assurdo. È un atto di imperio al quale non abbiamo intenzione di sottostare».

Come succede sempre in questi casi alla fine però verrà trovata una mediazione, quindi un accordo (pagheranno la tassa le scuderie per i piloti?). Sono troppi i miliardi in ballo in un Gran Premio per correre il rischio di farlo saltare o di sminuirne la portata. E allora, sempre in nome del dio denaro,



«Chi non paga non corre» dice la Fisa  
«Un balzello ridicolo, altro che sicurezza!» ribattono Alboreto, Prost e altri

Nelson Piquet e, nel fondo, Alain Prost

tutto verrà ripianato. E fra una settimana tutti avranno dimenticato i problemi della sicurezza.

Comunque domani sera Bernie Ecclestone, vicepresidente della Fisa, terrà una riunione coi piloti che risulterà con ogni probabilità decisiva. La settimana di prove libere alla quale avevano aderito Williams, Lotus, McLaren, Brabham, Benetton, Ferrari e Minardi, è stata notevolmente danneggiata dal maltempo. Le monoposto hanno potuto girare poco e male a causa della pioggia. La cosa ha contrariato tutti: piloti e tecnici avevano bisogno di far girare a lungo le vetture per proseguire l'opera di messa a punto. Alcune monoposto risultano completamente rinviate rispetto a quelle della passata stagione. Molto dispiaciuto soprattutto il nuovo responsabile tecnico della Ferrari, John Barnard. Le vetture del Cavallino d'oro del difficile debutto di Imola, in Brasile hanno accusato qualche problema ai freni. Insomma il lavoro sulla nuova F1-87 è risultato parecchio intralciato.

Stanno invece andando molto bene sia le Lotus (che montano il nuovo rivoluzionario dispositivo di regolazione delle sospensioni fatto elettronicamente), sia le Williams. Sorprendente poi la Benetton, equipaggiata quest'anno col motore Ford Turbo. Teo Fabi ha stabilito il miglior tempo assoluto con 1'28" e 88. Sarà il pilota milanese la prima sorpresa del Mondiale 1987.

Walter Guagnelli



## Una statua di fango alla guida di una moto

Non è arrivato tra i primi ma a fine gara è rimasto per i giudici un illustre sconosciuto. Ci riferiamo al signore ritratto nella foto in alto nelle fasi finali della prima prova della Coppa del mondo di motocross svoltasi domenica scorsa in Spagna a Yunque de Henares e vinta dall'inglese Thorpe. Moto e centauro sono totalmente ricoperti di fango, il numero di gara illeggibile. Quando ha tagliato il traguardo i giudici sono rimasti sbalorditi. Hanno cercato di individuarlo, ma inutilmente. E così per il centauro alla fine non c'è stata classifica. Lui con tutto il suo carico di fango s'era già dileguato.

### Carraro-Boniperti colloquio privato oggi al Coni

TORINO — (v.d.) Boniperti avrà un colloquio privato con Carraro, oggi a Roma, dove si tiene la riunione dei presidenti con il commissario della Federcalcio. Boniperti parlerà della questione del terzo straniero, la Juventus infatti sembra meno disponibile a rivolgersi al Tribunale europeo e più favorevole ad un accordo, che consenta una maggior apertura all'importazione di calciatori a partire dal campionato '88-'89.

### Lamperti investe e uccide un pedone

FORLÌ — Il giocatore di basket della Jollycolombani Forlì, Marco Lamperti ha investito e ucciso un pedone, Colombano Fabbrì, di 63 anni, in un incidente stradale avvenuto nel tardo pomeriggio nella frazione di Villa Rovera a pochi chilometri da Forlì.

### Radio in diretta per le partite di Coppa Italia

MILANO — Questi gli orari delle gare di ritorno di Coppa Italia di calcio: 19.30: Torino-Cagliari (ore 20.30); Bologna-Roma (20.45); Casertana-Atalanta (17.45); Brescia-Napoli (20); Lazio-Juventus (20.30); Inter-Empoli (20.30); Cremonese-Verona (20.30); Parma-Milan (20.30). Le partite saranno trasmesse in una edizione speciale di «Tutta la Coppa minuto per minuto» con inizio alle 20.30 su Stereo due.

### Oggi si giocano gli spareggi del play-off

ROMA — Oggi si giocano gli incontri di spareggio del play-off. In campo: maschile: Nelsin-Vinco Pugliese in campo femminile: Panini-Enemix, Tarantini-Cesce in campo maschile: Nelsin-Vinco Pugliese in campo femminile.

### Tragedia dell'Heyset tifosi inglesi contro l'estradiolone

LONDRA — I tifosi inglesi incrinati in Belgio per la tragedia a Wembley il 23 maggio dell'85 allo stadio Heyset di Bruxelles, durante la finale di Coppa Campioni fra Juventus e Liverpool, si in cui più di 39 tifosi (di cui 34 italiani), hanno presentato ieri ricorso contro l'ordinanza di estradizione disposta dalla magistratura britannica.

### Italia-Jugoslavia Under 21 a Padova il 22 aprile

ROMA — La partita amichevole tra le squadre Under 21 della Jugoslavia e dell'Italia si disputerà a Padova (stadion Appiani) mercoledì 22 aprile con inizio alle 15.30. Arbitro dell'incontro sarà lo svizzero Franz Gaechter.

### Frosinone '82-86 firmati otto avvisi di reato

FROSINONE — Per presunte irregolarità nelle gestioni del Frosinone, ex club di calcio, sono stati firmati otto comunicati giudiziari in cui si ipotizzano reati di false comunicazioni sociali, indebita appropriazione e truffa, destinati agli avvisi di reato sono gli ex presidenti del club: Giovanni Ugo Lungiaro, Sandro Silenzi e Domenico Mariani; gli ex presidenti della società calcistica, Umberto Celani, Eraldo Profumo, Giuliano Giurgola e Mario Apuzzo ed, infine, l'ex direttore sportivo Mario Jacobucci. L'inchiesta prese l'avvio un mese fa su denuncia dell'attuale presidente del Frosinone, Tito Di Vito.

### Inventata in Danimarca la pizza «Juventus»

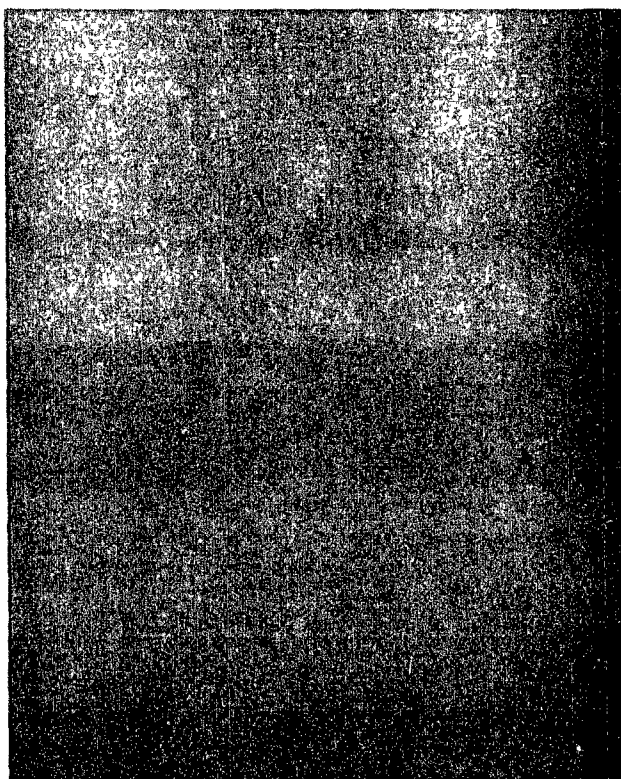
COPENAGHEN — È apparsa in questi giorni nel supermercato danese, come novità gastronomica, una mega-pizza chiamata «Juventus». In onore ovviamente di Michel Laudrup, che milita nella società bianconera. La pizza è surgelata e fa parte di una serie di nuove pizze (in altre di dimensioni normali) prodotte dai pasticci di Padborg, vicino al confine tedesco in Jutland.

### Ai Lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rinviare la rubrica «Calcio in Europa». Ce ne scusiamo con i lettori.



## Renault sceglie lubrificanti elf



# GRAMSCI

Le sue idee  
nel nostro tempo



l'Unità

Questo libro presentazione di Gerardo Chiaromonte

1. Chi era il carcerato matricola n. 7047  
Riempi l'utopia di intelligenza e volontà di Eugenio Garin  
L'universo affettivo di Nino di Giuseppe Fiori  
Nota cronologica

2. Le parole

Americanismo e fordismo di Carlo Pinzani  
Blocco storico di Renato Zangheri  
Boria di partito di Paolo Spriano  
Brescianesimo di Giuseppe Petroglio  
Cadornismo di Valentino Gerratana  
Cattolici di Giuseppe Galasso  
Centralismo di Franco Ferri  
Conformismo di Mario Tronti  
Consenso di Umberto Cerroni  
«Contraddizioni» dello storicismo di Michele Ciliberto  
Cosmopolitismo di Mario Spinelletti  
Cultura «popolare» di Giuseppe Petronio  
Donna di Morena Pagliari  
Economico-corporativo di Biagio de Giovanni

Egemonia di Aldo Tortorella  
Filosofia della praxis di Nicola Badaloni  
Filosofo democratico di Giuseppe Prestipino  
Giacobinismo di Giuseppe Prestipino  
Giornalismo di Franco Ottolenghi  
Guerra di posizione, guerra di movimento di Giuseppe Vacca  
Ideologia e fanatismo di Fabio Mussi  
Intellettuali di Giuseppe Chiarante  
Lorianismo di Antonio A. Santucci  
Morale e politica di Aldo Zanardo

**Domenica 12 Aprile**  
***Straordinaria Iniziativa***  
***dell'Unità***

**GIORNALE più LIBRO**

**PREZZO UNICO LIRE 2.000**

**208 Pagine di Testo**  
**24 di Foto Storiche**  
**Documenti, Riflessioni, Testimonianze**

**ORGANIZZIAMO**  
**UNA GRANDE**  
**DIFFUSIONE**

Nazional-popolare di Vittorio Spinazzola  
Ottimismo e pessimismo di Umberto Cerroni  
Parlamentarismo «nero» di Girolamo Sotgiu  
Partito come «moderno Principe» di Aldo Tortorella  
Questione della lingua di Tullio De Mauro  
Questione meridionale di Rosario Villari  
Religione di Luciano Gruppi  
Riforma intellettuale e morale di Mario Spinelletti  
Risorgimento di Giuseppe Galasso  
Rivoluzione passiva di Luisa Mangoni  
Scuola di Mario Alighiero Manacorda  
Senso comune e filosofia di Cesare Luporini  
Sovversivismo dall'alto di Umberto Cardia  
Trasformismo di Gerardo Chiaromonte

3. Ricordi, studi, testimonianze

Camilla Ravera: «Il mio severo direttore» di Stefano Di Michele  
Piero Sraffa, carissimo amico di Giorgio Napolitano  
I Quaderni, un cantiere che continua a produrre  
Intervista a Valentino Gerratana, di Eugenio Manca  
Cronista teatrale: Pirandello lancia bombe nei cervelli  
di Edoardo Sanguineti  
Bordiga dal confino di Ustica: «Qui sono rimasti i tuoi libri»  
Cinque lettere presentate da Antonio A. Santucci

4. Ai giovani

Come un classico, si trasmette «da una generazione all'altra»  
di Paolo Spriano  
Le lettere, una scoperta affascinante anche per noi di Pietro Folena

Nota bibliografica